Unione di Comuni Montani
VALCHIUSELLA
ISSIGLIO
TRAUSELLA
VAL DI CHY

Città Metropolitana di Torino

VARIANTE STRUTTURALE AL PRGI PER L'ADEGUAMENTO AL PAI

ai sensi del comma 4 dell'articolo 17 della LR 56/77 e smi

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

-

FEBBRAIO 2019

L'ESTENSORE DELLA VARIANTE
Arch. Gian Carlo PAGLIA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Mara GUAITA

IL SEGRETARIO DELL'UNIONE DI COMUNI
Dott. Claudio CALVETTI

IL PRESIDENTE DELL'UNIONE DI COMUNI
Antonio OBERTO PETTO

STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI PAGLIA *pianificazione progettazione e consulenza urbanistica*

Arch. Gian Carlo Paglia - Arch. Maria Luisa Paglia - Arch. Valeria Santoro
Via Per Cuceglio 5, 10011 Agliè (TO) - Via G. Gropello 4, 10138 TORINO
0124/330136 studio@architettipaglia.it studiopaglia@pec.it

www.architettipaglia.it

Estensore: Arch. Gian Carlo Paglia
con Arch. Anna Maria Donetti
e Geom. Luca Frasca

INDICE

1. **PREMESSA** p. 3

2. **PERCORSO PROCEDURALE** p. 7
   - 2.1 PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

3. **OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE** p. 10
   - 3.1 CARTA DI SINTESI E CLASSI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO
   - 3.2 ELIMINAZIONE DI PREVISIONI INSEDIATIVE
   - 3.3 DEFINIZIONE DI CARICO ANTROPICO
   - 3.4 CRONOPROGRAMMA

4. **VERIFICHE DIMENSIONALI** p. 37
   - 4.1 STANDARD URBANISTICI
   - 4.2 CONSIDERAZIONI IN MERITO AL RISPARMIO DI SUOLO PRENOTATO

5. **ELABORATI MODIFICATI DALLA VARIANTE** p. 40
   - 5.1 ELABORATI CARTOGRAFICI
   - 5.2 NORME DI ATTUAZIONE
   - 5.3 SCHEDE QUANTITATIVE DEI DATI URBANI

6. **TERMINI DI ESCLUSIONE DAL PROCESSO DI V.A.S.** p. 42

7. **VERIFICA DI CONFORMITÀ DELLA VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA** p. 43
   - 7.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)
   - 7.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)
   - 7.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)

APPENDICE

VERIFICA DI COERENZA DELLA VARIANTE CON LA DISCIPLINA DI BENI E COMPONENTI DEL PPR p. 49

ALLEGATI

ALLEGATO 1 Delibera di Adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRGI, per l'adeguamento al PAI, relativa ai Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella.

ALLEGATO 2 Prima Conferenza di Copianificazione sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante

ALLEGATO 3 Delibera di Adozione del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRGI, per l'adeguamento al PAI, relativa ai Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella.

1. PREMESSA

Con DGR n. 40-45620 del 23/07/1985 è stato approvato il Piano Regolatore Generale Intercomunale relativo ai 12 comuni della Comunità Montana Valchiusella, successivamente modificato con Variante Generale approvata con DGR 34-19209 del 18/06/1997.

Con successive singole Delibere di Consiglio Comunale alcuni dei comuni della Valchiusella hanno approvato nel corso degli anni Varianti Parziali al PRGI e modifiche non costituenti Variante, riferite di volta in volta ai propri territori comunali.

Cessata l'operatività della Comunità Montana, è stata istituita l'Unione di Comuni Montani Valchiusella, costituita dai Comuni di Alice Superiore, Lugnacco, Pecco (che in seguito a fusione hanno istituito il Comune di Val di Chy), Trausella e Vico Canavese (che in seguito a fusione con Meugliano sono divenuti Comune di Valchiusa), e Issiglio.

L'Unione di Comuni Montani Valchiusella è interessata dal Piano di Assetto Idrogelogico (P.A.I.), al quale deve adeguare i propri strumenti urbanistici, fatta eccezione per il PRG di Vico Canavese, che ha già ottemperato a tale disposizione in occasione della Variante Strutturale approvata con DGR n. 20-4145 del 2/11/2016.

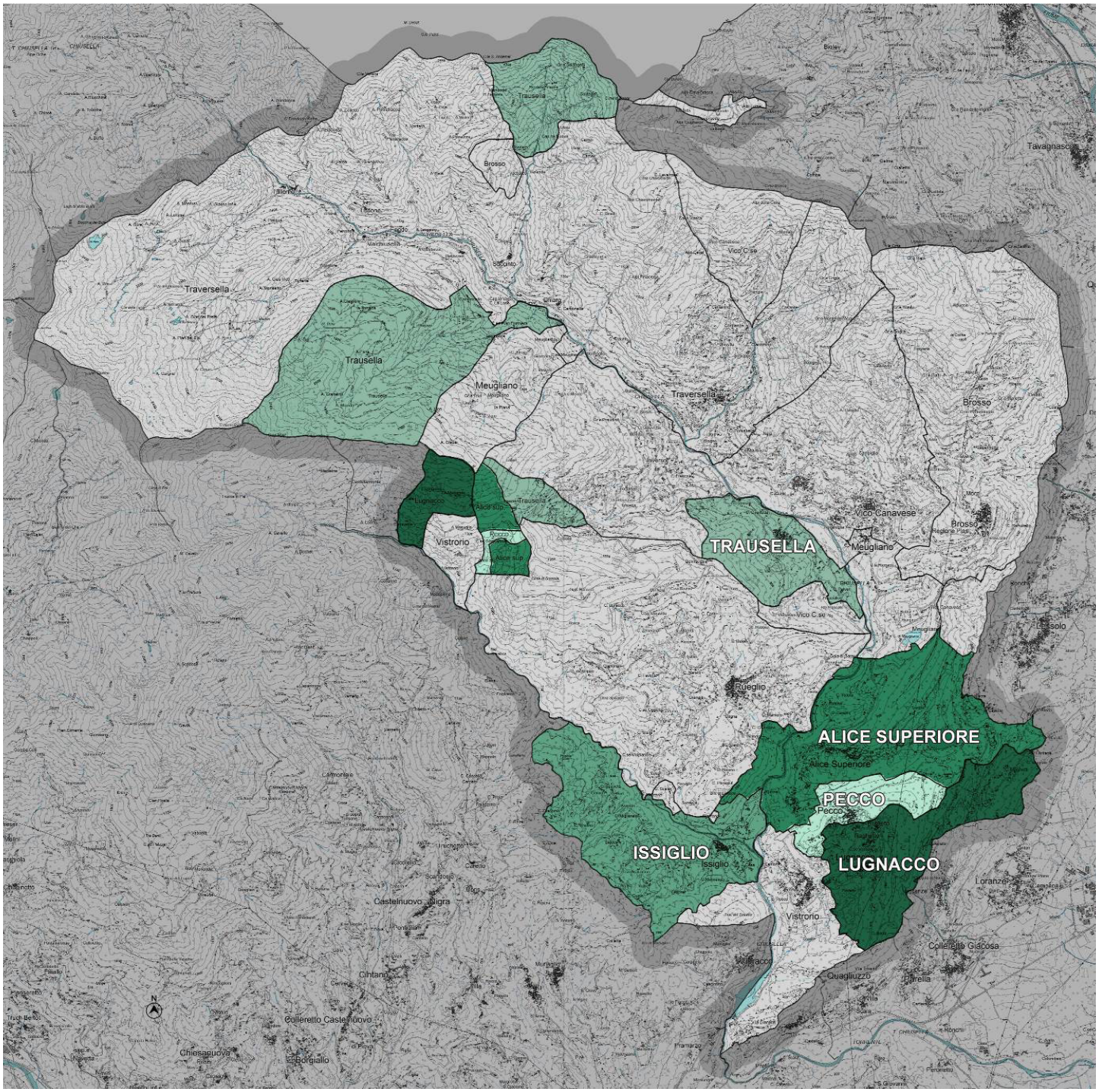
Con singoli atti di Giunta Comunale (successivamente assunti con Delibera dell'Unione n. 24 del 16/08/2017) i Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella hanno quindi deliberato di procedere all'adeguamento dei rispettivi strumenti urbanistici al PAI, nell'ambito di una procedura unitaria, in ottemperanza al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24.05.2001 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 19.07.2001) di approvazione del "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po – PAI" (a sua volta adottato con Deliberazione dell'Autorità di Bacino n° 18/2001 in data 26.04.2001), attraverso una **Variante Strutturale** specifica, secondo le procedure di cui al comma 4 dell'articolo 17 della LR 56/77.

L'adeguamento al P.A.I. porterà all'introduzione degli elaborati geologici e all'integrazione di quelli di P.R.G.I. (sia cartografici che normativi) con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese agli interi territori comunali e in particolare con la sovrapposizione della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica sulle tavole di zonizzazione di PRGI.

La presente Variante non concerne né l'apposizione né la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio e pertanto non sconta le procedure partecipative di cui all'art. 11 del DPR 327/01.

Oltre a risultare non soggetta a Valutazione Ambientale Strategica (per le ragioni illustrate nel capitolo **6**), la Variante non necessita di verifiche rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture, né usi del suolo incompatibili con l'attuale classificazione acustica.

Nei paragrafi che seguono sono dettagliatamente illustrati presupposti e contenuti specifici della presente Variante, se ne dimostra la conformità con le prescrizioni della L.R. 56/77 e vengono verificate la sostenibilità ambientale e la compatibilità rispetto alla pianificazione sovraordinata vigente (PPR, PTR, PTC2).



Localizzazione geografica dei Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella (fonte BD3).

Riferimenti normativi per l'adeguamento al PAI:

- LR 5 dicembre 1977, n. 56 *"Tutela ed uso del suolo" e smi.*
- Circ. P.G.R. 8 maggio 1996, n. 7/LAP *"L.R. 5 dicembre 1977, n. 56, e successive modifiche e integrazioni - Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici."*
- *Nota Tecnica Esplicativa (N.T.E.) alla Circolare P.G.R. 8 maggio 1996 n. 7/LAP*, redatta nel dicembre 1999 a cura della Direzione Regionale Servizi Tecnici di Prevenzione e dell'Ordine Regionale dei Geologi del Piemonte.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri – D.P.C.M. 24 luglio 1998 *"Approvazione del piano stralcio delle fasce fluviali del bacino del Po"* (PSFF), pubblicato sulla G.U. n°262 del 9 novembre 1998.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri – D.P.C.M. 24 maggio 2001 *"Approvazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del Po"* (PAI), pubblicato sulla G.U. n°183 dell'8 luglio 2001.
- D.G.R. 6 agosto 2001, n. 31-3749 *"Adempimenti regionali conseguenti l'approvazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Procedure per l'espressione del parere regionale sul quadro del dissesto contenuto nei PRGC, sottoposti a verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica. Precisazioni tecniche sulle opere di difesa delle aree inserite in classe IIIb, ai sensi della Circ.P.G.R. 8 maggio 1996, n. 7/Lap."*
- D.G.R. 15 luglio 2002, n. 45-6656 *"Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.). Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po in data 26 aprile 2001, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24 maggio 2001. Indirizzi per l'attuazione del P.A.I. nel settore urbanistico."*
- D.G.R. 18 marzo 2003, n. 1-8753 *"Nuove disposizioni per l'attuazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) a seguito della modifica dell'articolo 6 della Deliberazione n.18/2001 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po."*
- L.R. 26 gennaio 2007, n. 1 *"Sperimentazione di nuove procedure per la formazione e l'approvazione delle varianti strutturali ai piani regolatori generali. Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)."*
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale D.P.G.R. 5 marzo 2007, n. 2/R pubblicato sul B.U. n. 10 del 8/03/2007: *"Regolamento regionale recante: Disciplina delle Conferenze di pianificazione previste dall'articolo 31bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo), come inserito dall'art. 2 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1".*
- D.G.R. 19 marzo 2007 n. 13-5509: *"Criteri ed istruzioni procedurali e tecniche a cui devono attenersi i rappresentanti regionali che partecipano alle Conferenze di pianificazione di cui agli articoli 31bis e 31ter della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e s.m.i".*
- D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931: *"D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Norme in materia ambientale – Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi"* (supplemento al B.U. n. 24 del 12/06/2008)
- Comunicato dell'Assessore Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, pubblicato sul B.U. n. 51 del 18/12/2008: *"Prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle va-*

rianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1".

- Comunicato dell'Assessore Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, pubblicato sul B.U. n. 51 del 24/12/2009: *"Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008".*
- D.G.R. 28 luglio 2009, n. 2-11830 *"Indirizzi per l'attuazione del PAI: sostituzione degli allegati 1 e 3 della D.G.R. 45-6656 del 15 luglio 2002 con gli allegati A e B."*
- D.G.R. 7 aprile 2014, n. 64-7417 *"Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica."*
- D.G.R. 9 dicembre 2015, n. 18-2555 *"Chiarimenti in ordine alle disposizioni applicabili a seguito dell'abrogazione dell'art.31 della LR 56/77 ai sensi della legge regionale 11 marzo 2015 n.3 'Disposizioni regionali in materia di semplificazione' e sostituzione del paragrafo 7 della parte I dell'allegato A alla DGR n.64-7417 del 7/4/2014."*
- Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2018, n. 25-7286 "*Disposizioni regionali riguardanti l'attuazione del Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA) nel settore urbanistico (art. 58 Norme di Attuazione PAI, integrate dal Titolo V), le attivita' per i comuni non ancora adeguati al PAI e l'aggiornamento del quadro del dissesto a seguito di eventi calamitosi*."
- Deliberazione della Giunta Regionale 23 novembre 2018, n. 17-7911 "*Modifica dell'Allegato 1 alla DGR 30 luglio 2018, n. 25-7286 recante "Disposizioni regionali riguardanti l'attuazione del Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA) nel settore urbanistico (art. 58 Norme di Attuazione PAI, integrate dal Titolo V), le attività per i comuni non ancora adeguati al PAI e l'aggiornamento del quadro del dissesto a seguito di eventi calamitosi*".

2. PERCORSO PROCEDURALE

Di seguito si riporta l'iter procedurale che l'Unione di Comuni Montani Valchiusella è tenuta a seguire per l'approvazione definitiva della Variante Strutturale.

	FASI		TEMPI	ALLEGATI
✓	**ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE**		DCC n.11 del 07/05/18	Cfr. Allegato **1**
✓	**PUBBLICAZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE**		dal 15/05/18 al 30/05/18	
✓	**PRIMA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE SULLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE**	1° INCONTRO	21/06/2018	Cfr. Allegato **2a**
		2° INCONTRO	09/08/2018	Cfr. Allegato **2b**
✓	**ADOZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE**		DCC n.26 del 06/11/18	Cfr. Allegato **3**
✓	**PUBBLICAZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE**			
▶	**ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO**			
▶	**SECONDA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE SULLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO**			
	APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO			

2.1 PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

In seguito all'adozione in Consiglio Comunale della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRG (DCC n.11 del 07/05/2018, cfr. Allegato **1**), è stata avviata la fase di pubblicazione (30 giorni, di cui gli ultimi 15 dedicati alle osservazioni), a seguito della quale non è pervenuta alcuna osservazione.
Contestualmente alla pubblicazione, è stata convocata la Prima Conferenza di Copianificazione, durante la quale Regione Piemonte e Città Metropolitana di Torino hanno esposto osservazioni e contributi in merito ai contenuti della Variante (cfr. Allegati **2c** e **2d**).

Si è pertanto provveduto ad integrare gli elaborati allegati della presente Variante con le indicazioni fornite dagli enti sovraordinati. Per quanto riguarda gli aspetti urbanistici, le **Tavole 4a, 4b** e **4c**, riguardanti l'"*Assetto Generale del Piano con sovrapposizione della Carta di Sintesi*", sono state modificate le classi di pericolosità geomorfologica, in sintonia con le correzioni apportate nelle carte geologiche, mentre le **Norme di Attuazione**, sono state integrate e riviste in base alle osservazioni presentate dalla Direzione *Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e logistica* della Regione Piemonte.

La **tabella** riportata all'articolo 30ter delle NTA è stata rielaborata cercando di renderne il più aderente possibile i contenuti con la classificazione dei tipi di intervento riportata all'art. 3 del DPR 380/01, in particolare per quanto riguarda la ristrutturazione, tenuto conto che tale intervento contempla anche semplici ricomposizioni di facciata, a prescindere dalla riorganizzazione complessiva dell'organismo edilizio. Pertanto mentre quest'ultima deve ritenersi non ammissibile in costanza di elementi di pericolosità geomorfologica, la semplice modifica delle aperture e dei connotati esterni dell'edificio (molto spesso indispensabile per la sua riqualificazione estetica) devono comunque essere attuabili al pari della manutenzione ordinaria e straordinaria.

Per quanto riguarda il cambio di destinazione d'uso senza aumento del carico antropico si ritiene che la classificazione scalare del carico antropico proposta nell'articolo 30ter delle NTA fornisca ampie garanzie per escludere che, anche a prescindere dalla realizzazione di opere edilizie, possano essere introdotte nuove destinazioni che aumentino l'esposizione alla pericolosità.

2.2 PROGETTO PRELIMINARE

In seguito all'adozione del Progetto Preliminare della Variante Strutturale di adeguamento PAI (DCC n.26 del 06/11/2018, cfr. Allegato **3**), è stata avviata la fase di pubblicazione (60 giorni, di cui gli ultimi 30 dedicati alle osservazioni), a seguito della quale **sono pervenute tre osservazioni**, nelle quali viene richiesto un approfondimento degli studi geologici in corrispondenza di Regione Tentyris nel territorio comunale di Lugnacco ora Val Di Chy, al fine di rivedere la classe di pericolosità di alcuni terreni pertinenziali a fabbricati esistenti.

Il Dott. Geologo incaricato, a seguito di ulteriori analisi e sopralluoghi, ha ritenuto in parte accoglibili le istanze presentate e ha pertanto provveduto a modificare gli elaborati di Variante.

3. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE

Come accennato in premessa, la presente Variante intende adeguare lo strumento urbanistico comunale alle disposizioni del P.A.I., sulla base di verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica, effettuate ai sensi dell'art.18, comma 2 delle Norme di Attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico e in conformità con la Circolare regionale n° 7/LAP/96.

L'approfondimento delle indicazioni cartografiche degli elementi di vincolo dettati dal Piano Stralcio di Bacino comporta l'introduzione degli elaborati geologici e idraulici e l'integrazione della documentazione di P.R.G.C. con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale. In particolare si è proceduto a suddividere il territorio per aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica intrinseca e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, conformemente alle prescrizioni della Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 7/LAP/96, approvata in data 6 maggio 1996 e della successiva Nota Tecnica Esplicativa "*Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici*".

Sono di seguito sintetizzati i principali tematismi affrontati dalla Variante.

3.1 CARTA DI SINTESI E CLASSI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO

La "*Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*" redatta tiene conto della "pericolosità" legata a tutti i fattori che costituiscono o possono costituire elemento di rischio per il territorio in esame; fra questi, i più importanti sono:

- la conformazione morfologica del territorio (acclività, ecc.);
- i dissesti in atto o potenzialmente riattivabili;
- l'assetto idrogeologico;
- le condizioni della rete idrografica principale e minore;
- i caratteri litologici e geotecnici dei terreni.

Per quanto riguarda in particolare gli ultimi due punti, è importante sottolineare che le indicazioni fornite rappresentano delle considerazioni di massima che devono essere integrate ed approfondite attraverso opportune analisi di dettaglio da svolgersi in fase di definizione progettuale degli interventi, così come indicato dal D.M. 11/3/1988 "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce ....." e D.M. 14/01/2008 "Norme tecniche per le costruzioni".

Si evidenzia che per quanto riguarda in modo esclusivo il **Comune di Trausella**, si era già pervenuti alla condivisione del quadro del dissesto

con i competenti uffici regionali, dichiarata nelle valutazioni tecniche del Gruppo Interdisciplinare di lavoro per l'adeguamento dello strumento urbanistico al PAI, prot. 13000/DB0809 n.202 dell'11 /04/2012.

Il territorio oggetto di studio è stato pertanto suddiviso nelle differenti classi di rischio idrogeologico, di seguito elencate:

- **Classe II** Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/88 e D.M. 17/01/2018 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.

  Esse comprendono

  - aree a moderata acclività di raccordo con la pianura;
  - settori di territorio con mediocri caratteri meccanici delle coltri di copertura o dei terreni superficiali.

  In questi settori, lo studio geologico di dettaglio dovrà ovviamente accertare la compatibilità dell'intervento in progetto con l'assetto idrogeologico del territorio circostante.

  Gli insediamenti e le opere realizzate nei territori a media ed elevata acclività dovranno essere vincolati a specifiche indagini di fattibilità, tendenti alla verifica della stabilità del manufatto in rapporto ad ogni possibile grado di libertà di scivolamento o rottura del terreno, tenendo conto della posizione e delle oscillazioni della falda freatica.

  Esclusivamente nel territorio comunale di **Trausella** la classe II è stata suddivisa in due sottoclassi:

  Sottoclasse IIa

  Coincide con settori di versante e/o al piede del versante, in cui per gli interventi che comportano la realizzazione di nuove edificazioni, compresi gli ampliamenti e il recupero di volumi con aumento del carico insediativo, dovrà essere predisposto uno studio geologico e geotecnico a norma dei D.M. 11/03/88 e 14/01/2008, che dovrà individuare gli elementi di pericolosità geologica e le relative soluzioni tecniche da esplicitare a livello di progetto esecutivo.
  Il piano calpestabile degli eventuali piani interrati deve essere collocato ai di sopra di un franco di 1,00 m dalla massima escursione della falda freatica.

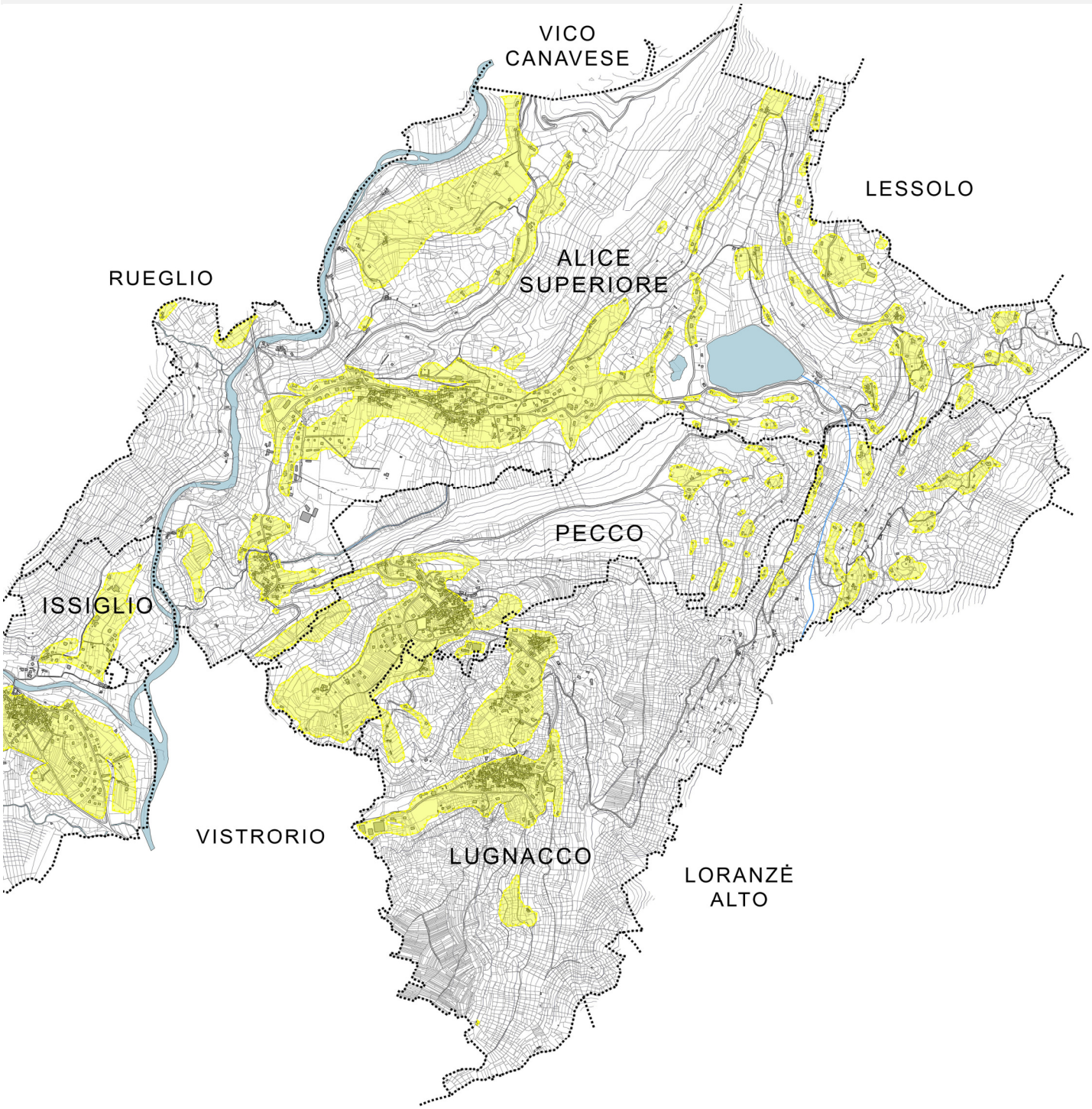
  Sottoclasse IIb

  Coincide con settori pianeggianti potenzialmente soggetti a ristagno di acque meteoriche e/o ad allagamenti imputabili a fenomeni di rigurgi-

to della rete idrografica minore. In tali aree, oltre alle prescrizioni relative alla classe IIa, l'eventuale realizzazione di piani interrati, il cui piano calpestabile deve essere collocato al di sopra di un franco di 1,00 m dalla massima escursione della falda freatica, deve prevedere soluzioni tecniche atte a garantirne l'uso in condizioni di sicurezza.

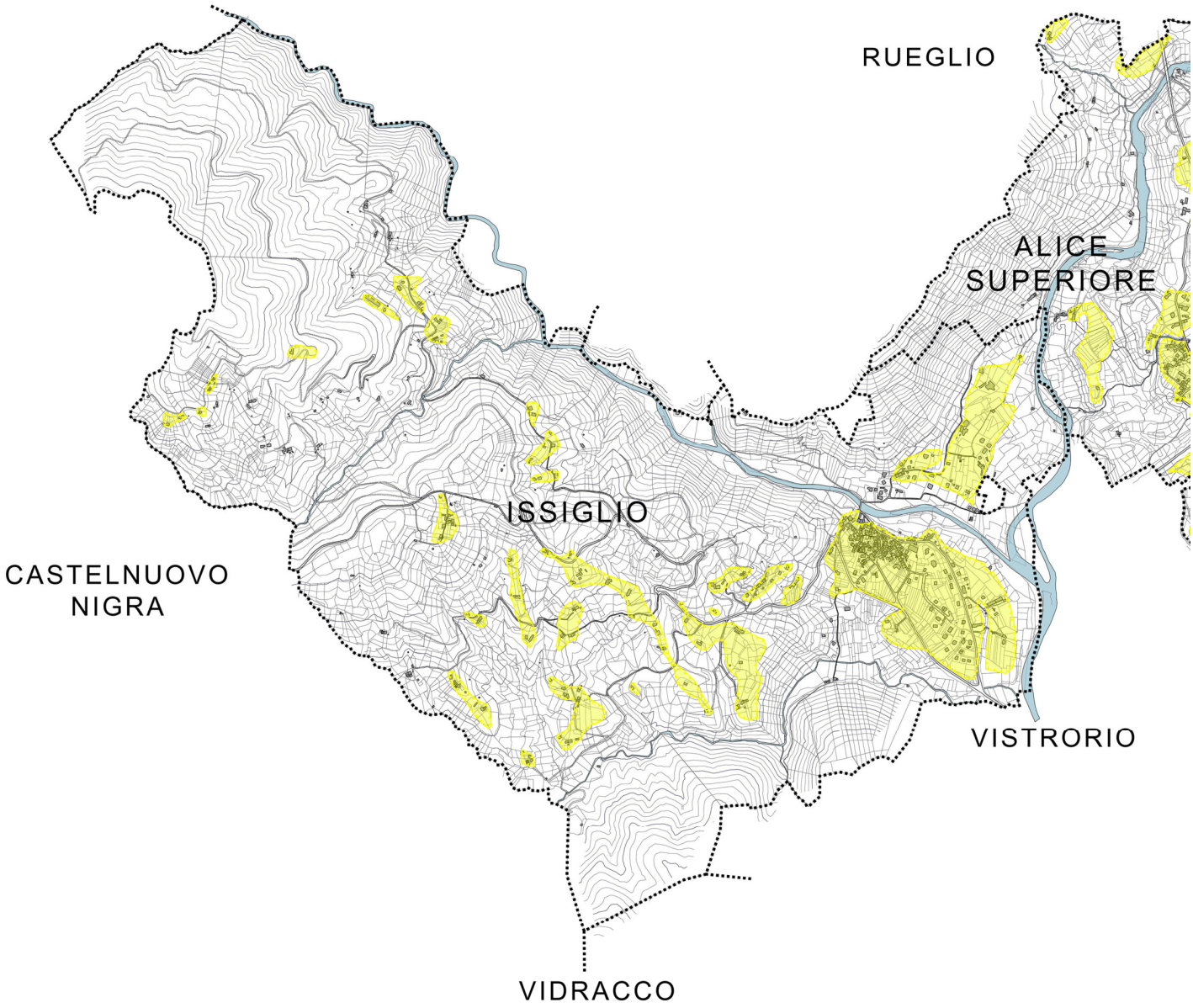
Di seguito si riportano gli estratti della *Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica* riferiti a ciascun Comune, con evidenziata la classe II di pericolosità.

COMUNI DI ALICE SUPERIORE, PECCO E LUGNACCO **CLASSE II**



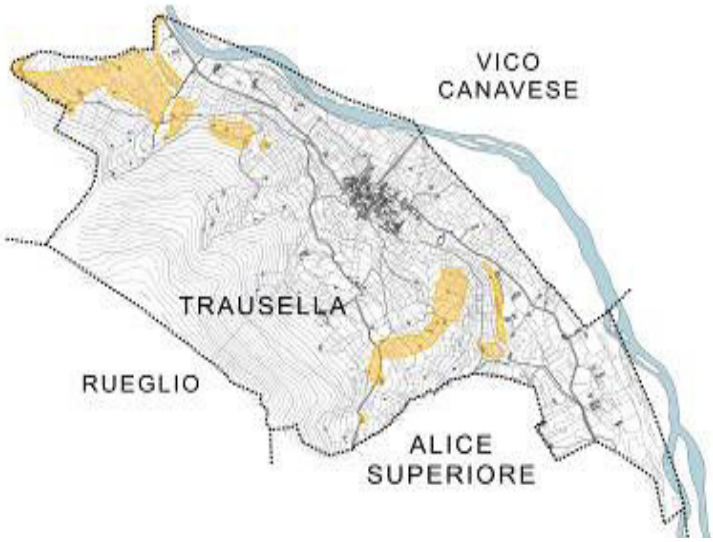
COMUNE DI ISSIGLIO

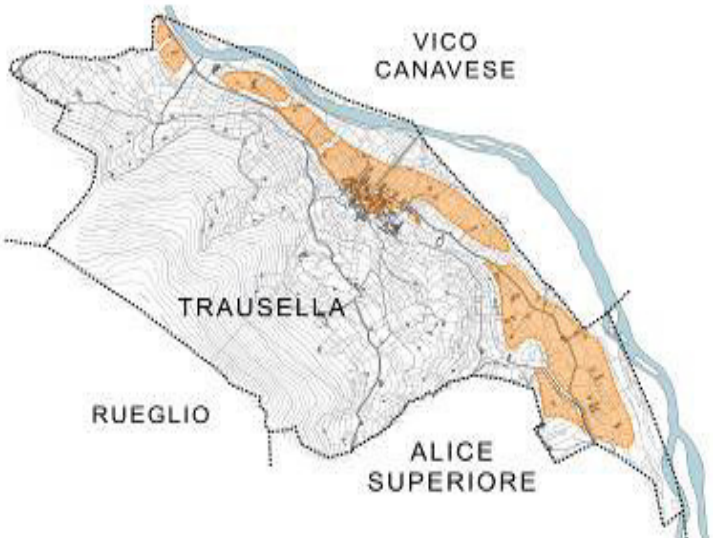
CLASSE II



COMUNE DI TRAUSELLA

CLASSE IIa **CLASSE IIb**





- **Classe III** Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dalla urbanizzazione dell'area, sono tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente. Per detta classe, a seconda della situazione esistente, sono state individuate le sottoclassi:

Sottoclasse IIIa

Comprende le porzioni inedificate del territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee ad ospitare nuovi insediamenti, ovvero a perimetrare nuove aree destinate alla fruizione edilizia.

In detti ambiti non possono essere rilasciate concessioni edilizie di alcun tipo, salvo quelle consentite dalle norme del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) per le aree a rischio. È altresì ammessa la realizzazione delle opere di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale-torrentizio, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, che non costituiscano fattore predisponente all'innesco di fenomeni di instabilità e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio geologico-idraulico volto a verificare la compatibilità delle opere in progetto con il contesto di pericolosità geomorfologica rilevato ed a definire le opere accessorie eventualmente necessarie a garantire l'assenza di modificazioni dirette o indotte al quadro del dissesto esistente.

Gli edifici isolati ricompresi in tale ambito saranno assimilati a quelli ricadenti in classe IIIb3. Escludendo i casi di fabbricati collocati in aree di dissesto attivo o incipiente, potranno essere consentite la manutenzione, gli adeguamenti igienico-funzionali e, qualora fattibili dal punto di vista tecnico/normativo, la ristrutturazione e gli ampliamenti funzionali.

In riferimento alle attività agricole presenti lungo i versanti o in prossimità del reticolo idrografico (che trovano comunque collocazione in ambiti esterni all'alveo ordinario o straordinario del corso d'acqua), in assenza di alternative praticabili e qualora le condizioni di pericolosità dell'area lo consentano, sarà possibile la realizzazione di nuove costruzioni che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale, previa rinuncia da parte del soggetto interessato al risarcimento in caso di danno o in presenza di copertura assicurativa, così come prevista all'art. 18 comma 7 delle Norme di Attuazione del PAI adottate con Deliberazione n. 18 del 26/04/2001. Non sarà comunque possibile realizzare tali nuovi fabbricati in settori interessati da processi attivi o incipienti di dinamica di versante

o da processi distruttivi di dinamica torrentizia (aree a pericolosità molto elevata individuate nella Carta dei dissesti). La fattibilità degli edifici dovrà essere verificata da opportune indagini geologiche e idrogeologiche di dettaglio secondo i disposti del D.M. 17.01.2018 e la progettazione dovrà prevedere accorgimenti tecnici finalizzati alla mitigazione del rischio e dei fattori di pericolosità.

Nelle aree che non evidenziano situazioni di dissesto pregresso, in atto o incipiente, sarà possibile l'edificazione di strutture non destinate ad incremento del carico antropico stabile, a condizione che non ci sia aumento del rischio esposto.

Le possibilità di insediamento di opere temporanee sarà subordinata alla verifica che le stesse non aumentino il livello di rischio (comportando ostacolo al deflusso, limitando la capacità di invaso delle aree, diminuendo la stabilità dei versanti, compromettendo la possibilità di eliminare le cause che determinino i fattori di rischio) e dovranno essere supportate da indagini geologiche e geotecniche redatte come previsto dal D.M. 17/01/2018.

Sottoclasse III indifferenziata

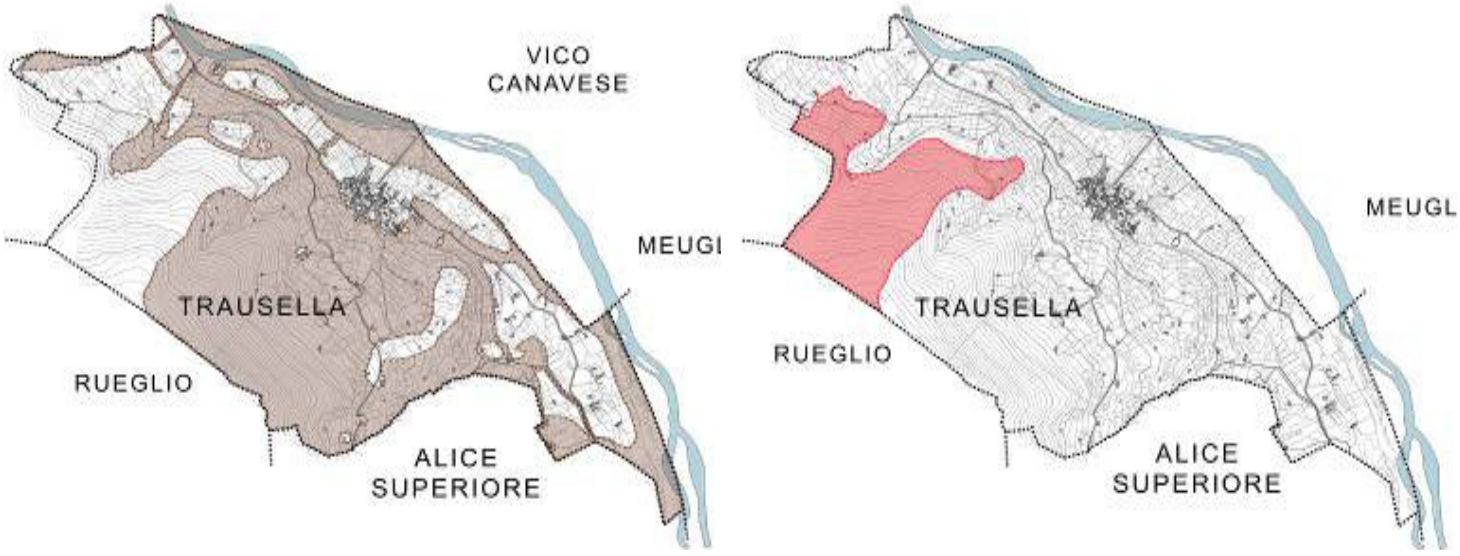
Esclusivamente nel territorio comunale di **Trausella** sono state riconosciute porzioni di territorio in classe III indifferenziata, coincidenti con settori di versante potenzialmente instabili, ovvero aree complessivamente non edificabili, fatta salva l'individuazione di eventuali siti caratterizzati da condizioni di pericolosità moderata, da accertare per mezzo di un'indagine geologica di dettaglio che giustifichi la fattibilità dell'intervento anche attraverso soluzioni di mitigazione. Per gli edifici eventualmente presenti sono consentiti interventi che non comportino aumento di carico abitativo.
In detti ambiti, sino ad ulteriori indagini di dettaglio, da sviluppare nell'ambito di future varianti dello strumento urbanistico, valgono tutte le limitazioni previste per la classe IIIa.

Di seguito si riportano gli estratti della *Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica* riferiti a ciascun Comune, con evidenziata le classi IIIa e III indifferenziata di pericolosità.

COMUNI DI ALICE SUPERIORE, PECCO E LUGNACCO — CLASSE IIIa

COMUNE DI ISSIGLIO — CLASSE IIIa

COMUNE DI TRAUSELLA — CLASSE IIIa CLASSE III ind

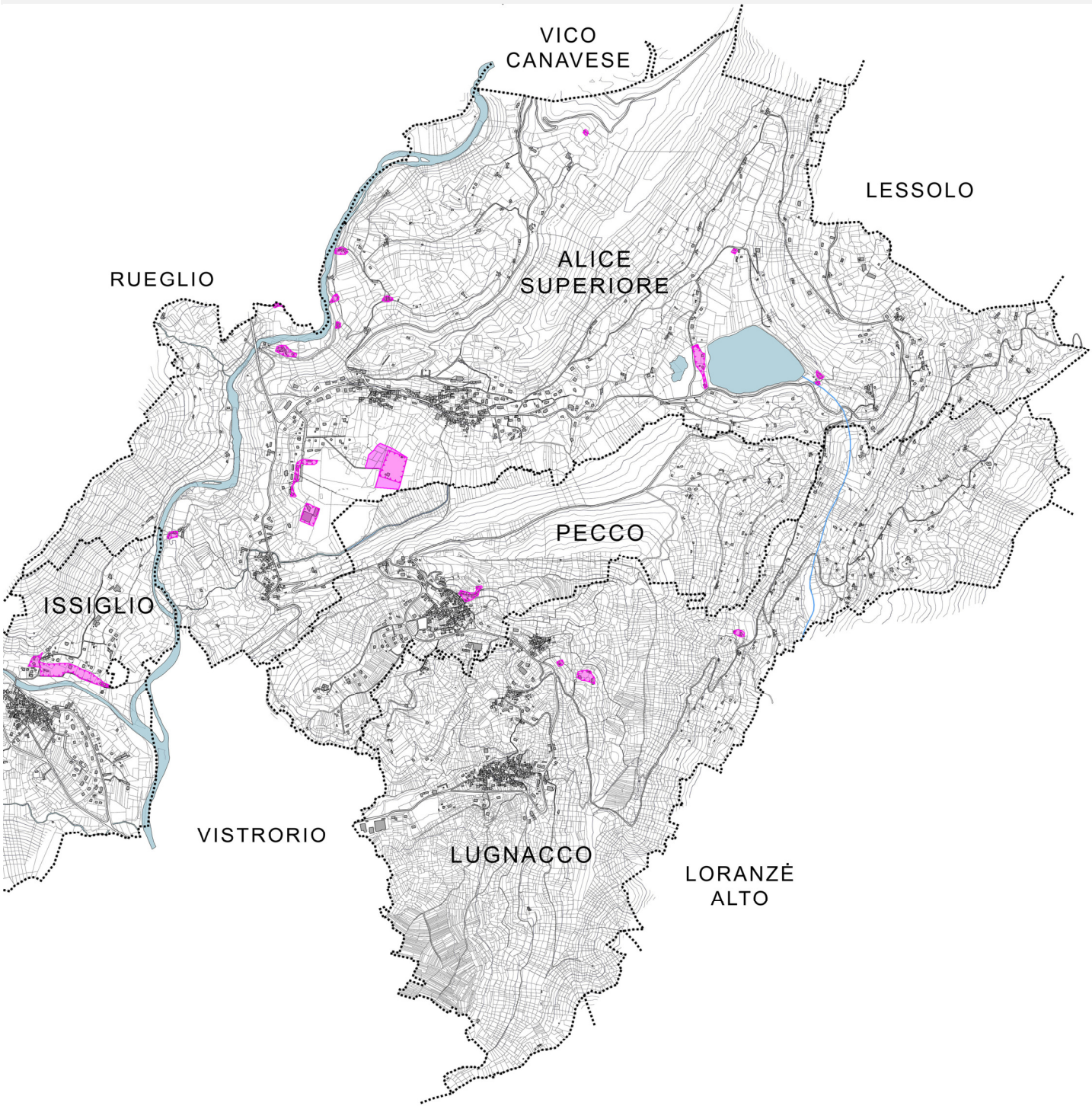


Sottoclasse IIIb2

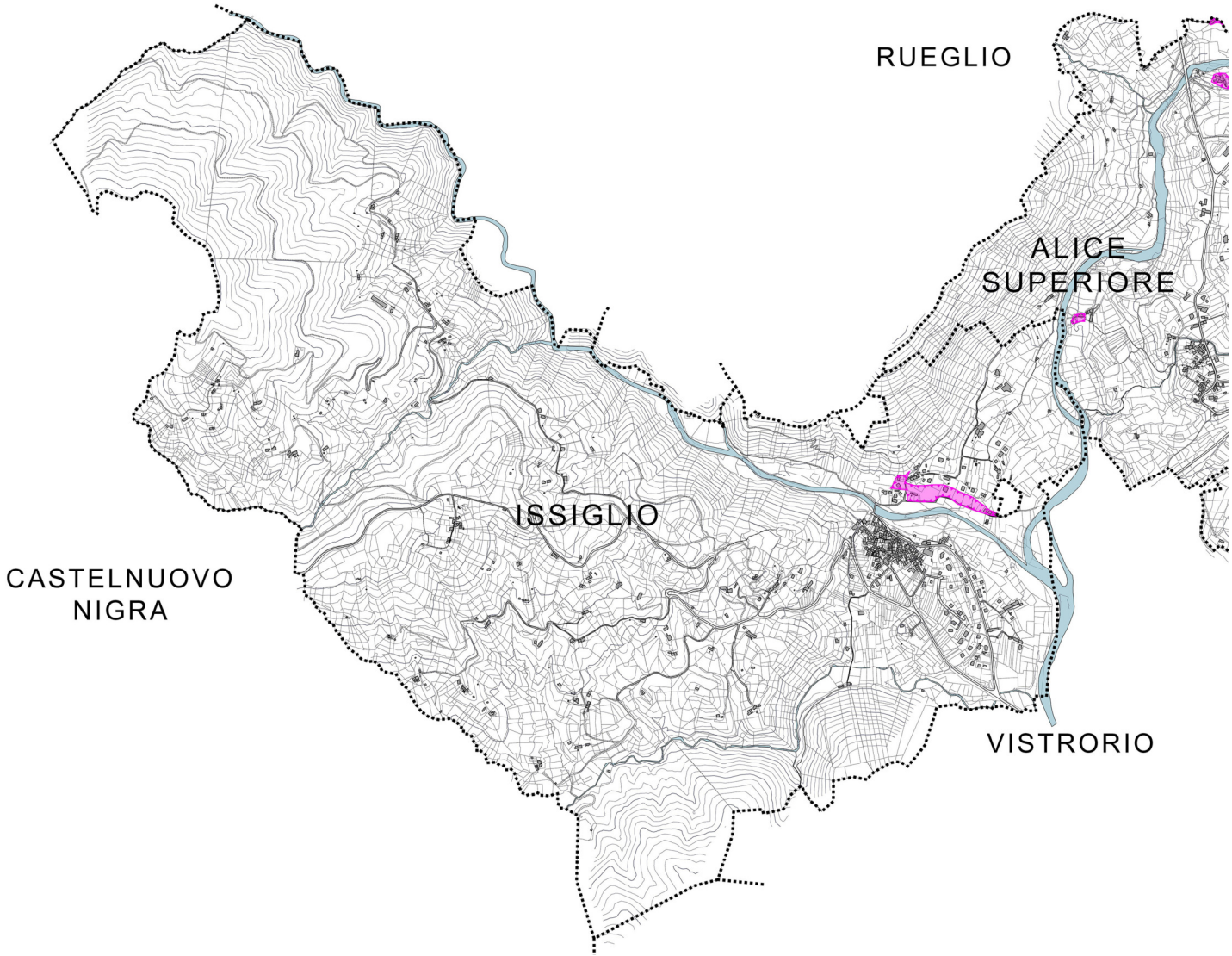
Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino in modo sostanziale il carico antropico. A seguito di opportune indagini di dettaglio, saranno comunque ammessi adeguamenti che consentano una più razionale fruizione degli edifici esistenti, come ampliamenti igienico-funzionali o il recupero di vani esistenti inutilizzati, realizzazione di locali di pertinenza, quali box o ricovero attrezzi.
Saranno invece escluse nuove unità abitative fino all'avvenuta eliminazione o minimizzazione delle condizioni di pericolosità sull'intera area in classe IIIb2; tali interventi di messa in sicurezza potranno essere attuati da soggetti pubblici o privati, purché l'approvazione del progetto ed il collaudo delle opere siano di competenza dell'Ente Pubblico.
Qualora il cronoprogramma non preveda la realizzazione di specifici interventi di riassetto ma unicamente interventi di manutenzione delle opere esistenti o di manutenzione idrogeologica dell'ambito circostante, spetterà comunque all'Amministrazione verificare il raggiungimento degli obiettivi di minimizzazione delle condizioni di pericolosità geomorfologica.
Fino alla data di collaudo delle opere di riassetto o degli interventi di manutenzione sono ammessi esclusivamente interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo senza cambi di destinazione d'uso, adeguamento igienico funzionale con un massimo di 25 mq, possibilità di suddivisione delle unità immobiliari. Sono inoltre ammessi il recupero dei sottotetti ai sensi della LR 21/98 (senza creare nuove unità abitative), ampliamenti in sopraelevazione (solo qualora l'ambito IIIb2 sia interessato da problematiche idrauliche e con dismissione dei piani terreni), interventi di chiusura di piani pilotis senza aumento delle superfici abitabili, quelli volti alla sola ed esclusiva realizzazione di tettoie, autorimesse fuori terra ed interrate che non aumentino il livello di rischio, sempre che le aree di intervento non siano interessate da dissesti attivi.
Per tutti gli interventi di cui sopra è in ogni caso necessaria la sottoscrizione di una dichiarazione liberatoria da parte del soggetto attuatore così come prevista all'art. 18 comma 7 delle Norme di Attuazione del PAI adottate con Deliberazione n. 18 del 26/04/2001.
Ad avvenuta eliminazione delle condizioni rischio sarà possibile qualsiasi tipologia di intervento ammesso dalle NdA.
È ammessa la realizzazione delle opere consentite dalle norme del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) per le aree a rischio e di quelle di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale-

torrentizio, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, che non costituiscano fattore predisponente all'innesco di fenomeni di instabilità e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio geologico-idraulico volto a verificare la compatibilità delle opere in progetto con il contesto di pericolosità geomorfologica rilevato ed a definire le opere accessorie eventualmente necessarie a garantire l'assenza di modificazioni dirette o indotte al quadro del dissesto esistente.

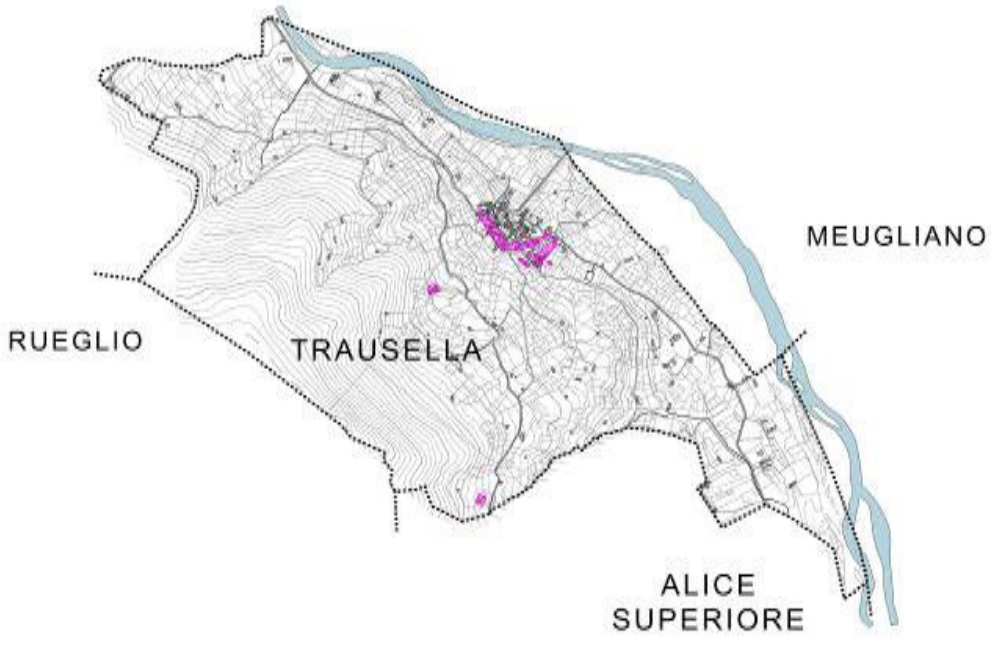
COMUNI DI ALICE SUPERIORE, PECCO E LUGNACCO **CLASSE IIIb2**



COMUNE DI ISSIGLIO **CLASSE IIIb2**



COMUNE DI TRAUSELLA **CLASSE IIIb2**

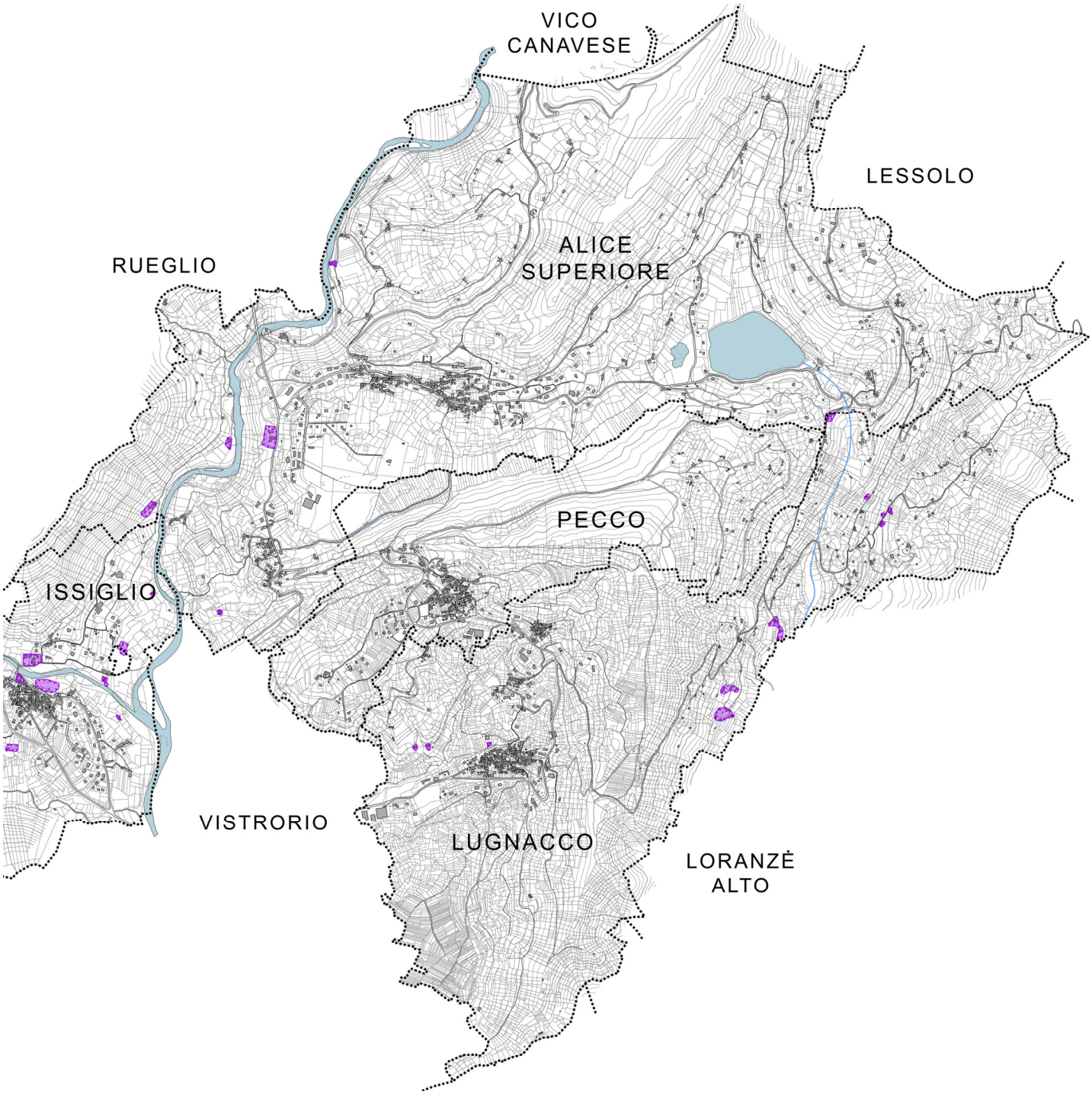


Sottoclasse IIIb3

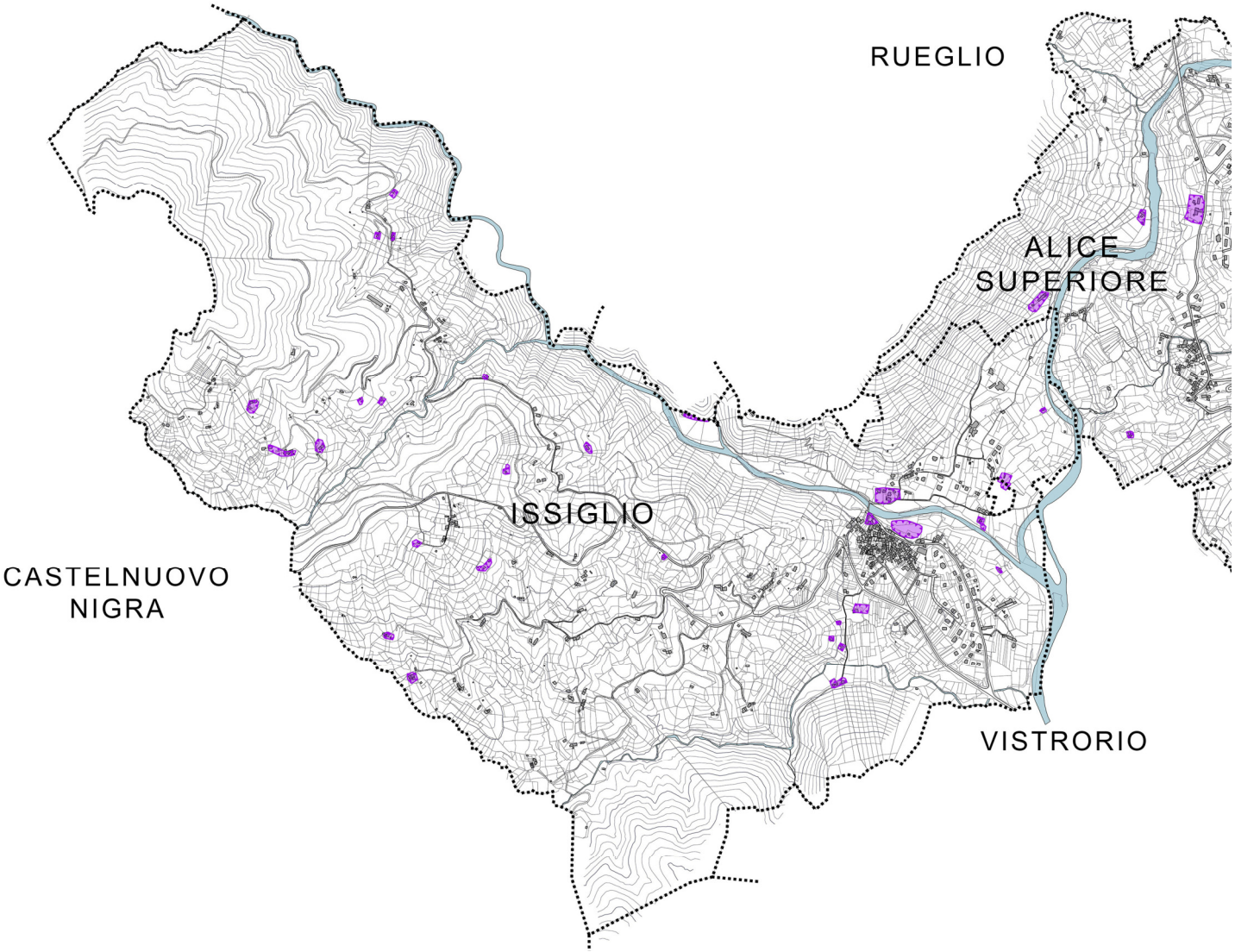
Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da richiedere interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio urbanistico esistente.
In queste aree, anche a seguito della realizzazione delle opere di protezione e difesa permane oggettivamente il rischio che gli edifici esistenti vengano coinvolti in futuri dissesti (settori di versante acclivi, a valle di movimenti franosi, in prossimità di nicchie di frana o di settori in degradazione, aree soggette a caduta massi, a fenomeni esondivi e/o valanghivi, ecc..) si ritiene necessario non realizzare nuove costruzioni, ma sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico, con ampliamenti contenuti, non costituenti nuove unità abitative.
Per dette aree si richiama inoltre quanto indicato al punto 6.2 e 7.3 "Nota tecnica esplicativa alla Circolare 7/Lap" del Dicembre 1999 in merito agli edifici sparsi in zone potenzialmente pericolose.
Per gli edifici esistenti, prima dell'avvenuto collaudo delle opere di riassetto territoriale saranno ammessi solo interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo (senza cambio di destinazione d'uso di locali esistenti e senza la possibilità di suddivisione delle unità immobiliari), adeguamento igienico funzionale con un massimo di 25 mq, il recupero dei sottotetti ai sensi della LR 21/98 (senza creare nuove unità abitative), ampliamenti in sopraelevazione (solo qualora l'ambito IIIb3 sia interessato da problematiche idrauliche e con dismissione dei piani terreni). Non saranno ammessi interventi di nuova costruzione di edifici, né ampliamenti volumetrici di edifici esistenti. Sarà ammessa la realizzazione di tettoie.
Dopo il collaudo delle opere di riassetto territoriale (ovvero di manutenzione idrogeologica) saranno ammessi i cambi di destinazione d'uso, la ristrutturazione edilizia con o senza demolizione e ricostruzione (e con o senza frazionamenti), gli ampliamenti di edifici con incrementi in pianta fino al 20 % o 200 mc, gli ampliamenti in sopraelevazione. Saranno ammesse la realizzazione di autorimesse fuori terra ed interrate e la chiusura di piani pilotis.
Ai fini dell'emissione del titolo abilitativo per la realizzazione delle opere, sarà necessaria la sottoscrizione di una dichiarazione liberatoria da parte del soggetto attuatore così come prevista all'art. 18 comma 7 delle Norme di Attuazione del PAI adottate con Deliberazione n. 18 del 26/04/2001.
Per quanto riguarda le opere di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, si rimanda al precedente paragrafo riferito alla sottoclasse IIIb2.
Nel Piano Comunale di Protezione Civile, si dovrà prevedere un monitoraggio preventivo in occasione di eventi piovosi a carattere eccezionale, nonché procedure di allertamento ed evacuazione della popolazione in caso di emergenza. In ogni caso, la fase progettuale degli in-

terventi dovrà essere preceduta da un'accurata indagine geologico-tecnica, in osservanza al D.M. 11/3/1988 e D.M. 14/01/2008, che evidenzi le problematiche puntuali e indichi gli accorgimenti tecnici da adottare per minimizzare il rischio.

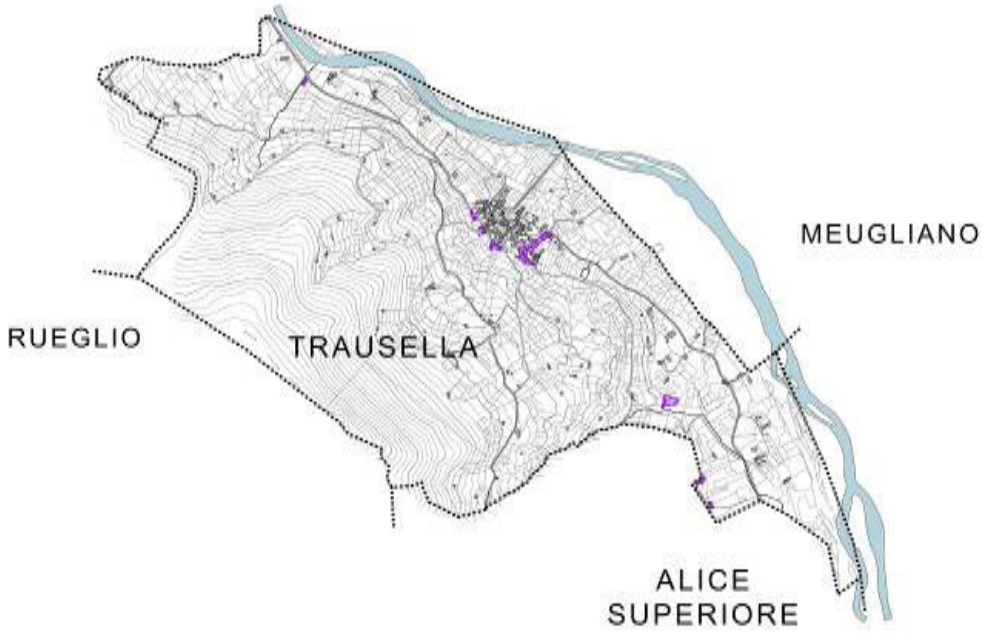
COMUNI DI ALICE SUPERIORE, PECCO E LUGNACCO **CLASSE IIIb3**



COMUNE DI ISSIGLIO **CLASSE IIIb2**



COMUNE DI TRAUSELLA **CLASSE IIIb2**

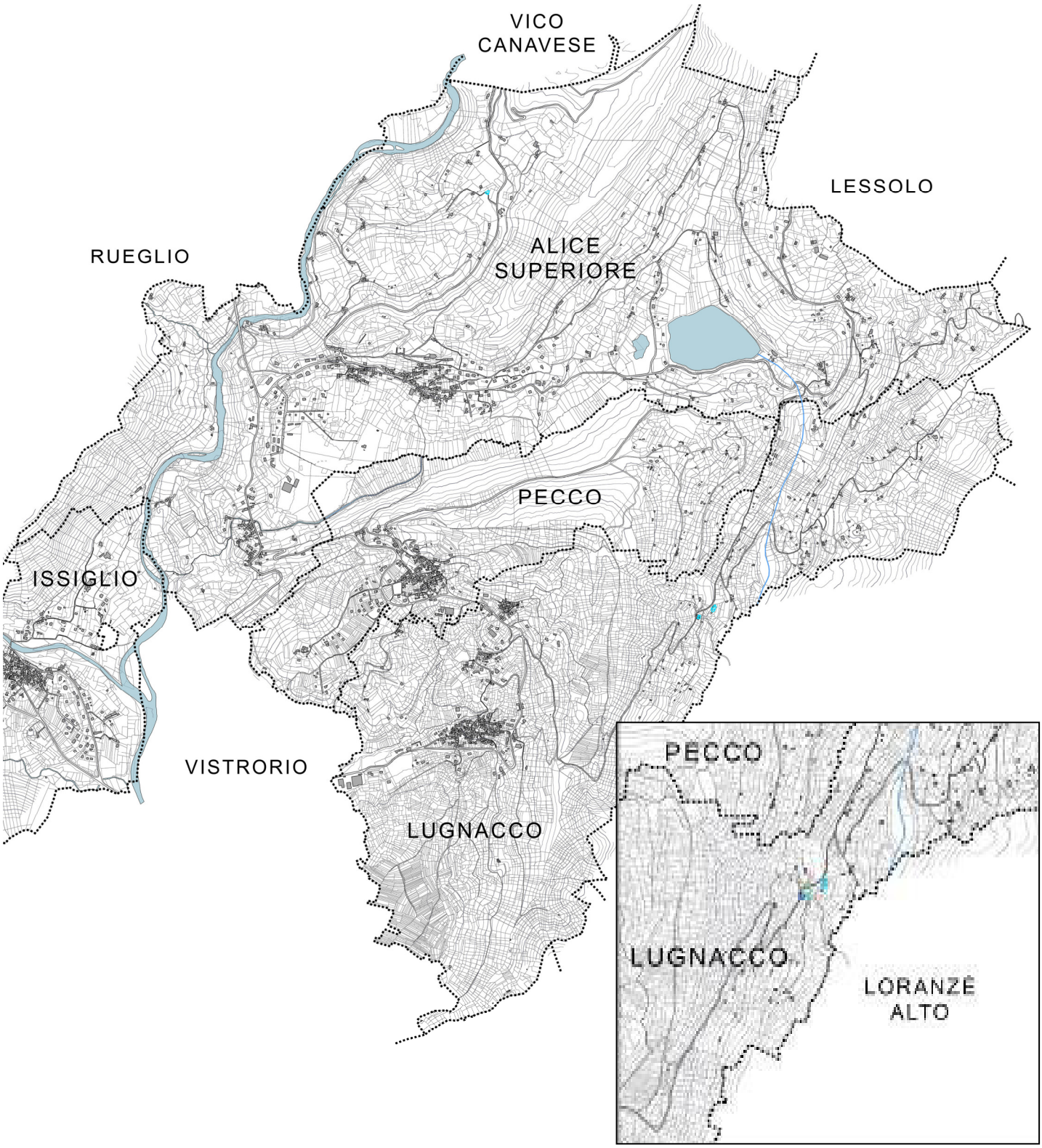


Sottoclasse IIIb4

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio idrogeologico sono tali da richiedere interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio urbanistico esistente. Anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico.
In detti ambiti è consentito l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente. È vietata la realizzazione di nuovi edifici sui lotti liberi anche a seguito dell'ultimazione degli interventi di mitigazione del rischio.
In assenza degli interventi di riassetto saranno unicamente consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.
In presenza di interventi di riassetto saranno altresì consentiti il restauro e risanamento conservativo senza cambio di destinazione d'uso, l'adeguamento igienico sanitario per un massimo di 25 mq, il recupero dei sottotetti ai sensi della LR 21/98 ma senza generare nuove unità abitative, ampliamenti in sopraelevazione ma senza generare nuove unità abitative (solo qualora l'ambito IIIb4 sia interessato da problematiche idrauliche e con dismissione dei piani terreni), cambi d'uso funzionali che non aumentino il carico antropico (box, magazzini, parcheggi).
È ammessa la realizzazione delle opere consentite dalle norme del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) per le aree a rischio e di quelle di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale-torrentizio, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, che non costituiscano fattore predisponente all'innesco di fenomeni di instabilità e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio geologico-idraulico volto a verificare la compatibilità delle opere in progetto con il contesto di pericolosità geomorfologica rilevato ed a definire le opere accessorie eventualmente necessarie a garantire l'assenza di modificazioni dirette o indotte al quadro del dissesto esistente.

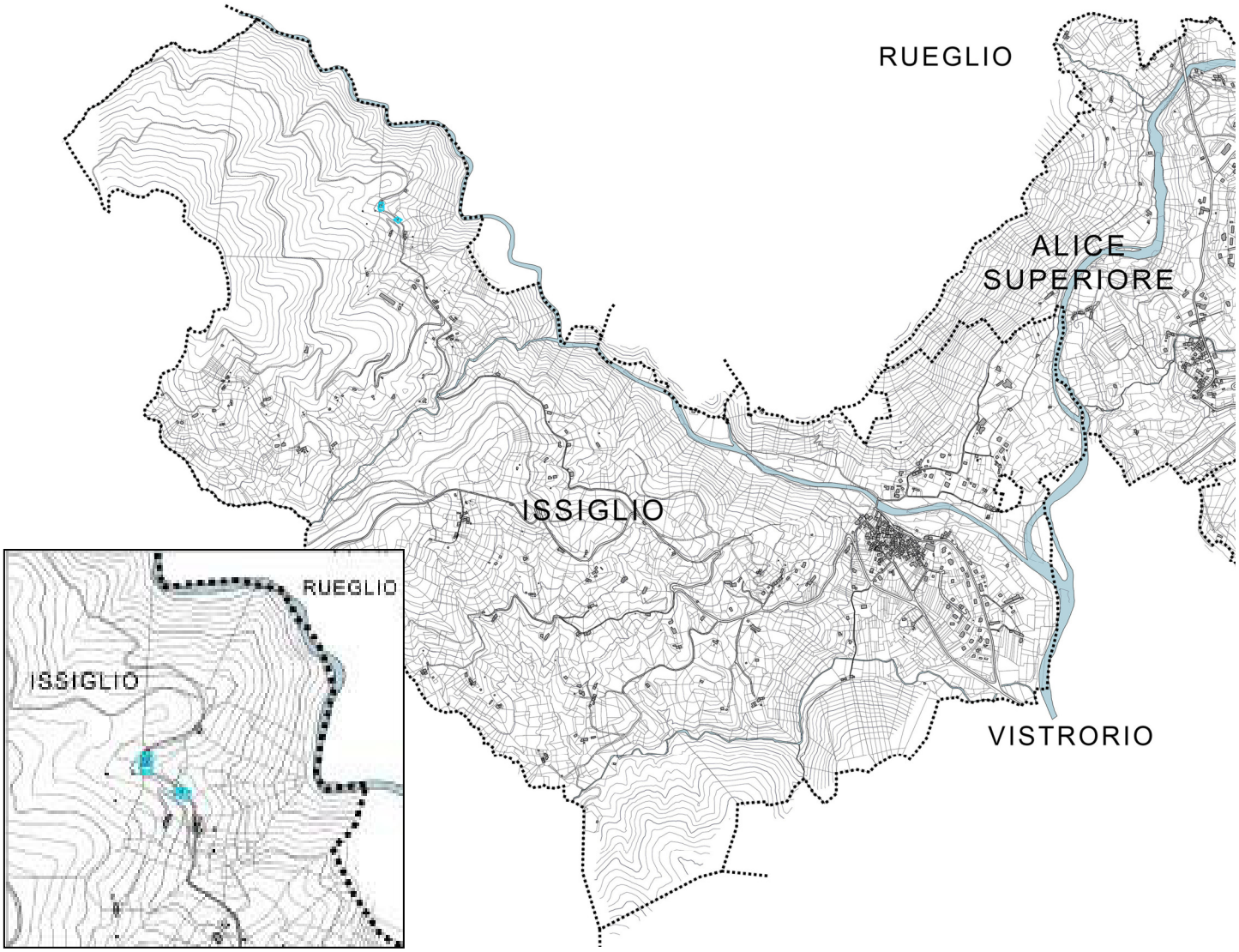
Per dette aree, nel Piano Comunale di Protezione Civile, si dovrà prevedere un monitoraggio preventivo in occasione di eventi piovosi a carattere eccezionale, nonché procedure di allertamento ed evacuazione della popolazione in caso di emergenza. In ogni caso, la fase progettuale degli interventi dovrà essere preceduta da un'accurata indagine geologico-tecnica, in osservanza al D.M. 11/3/1988 e D.M. 14/01/2008, che evidenzi le problematiche puntuali e indichi gli accorgimenti tecnici da adottare per minimizzare il rischio.

COMUNI DI ALICE SUPERIORE, PECCO E LUGNACCO — CLASSE IIIb4



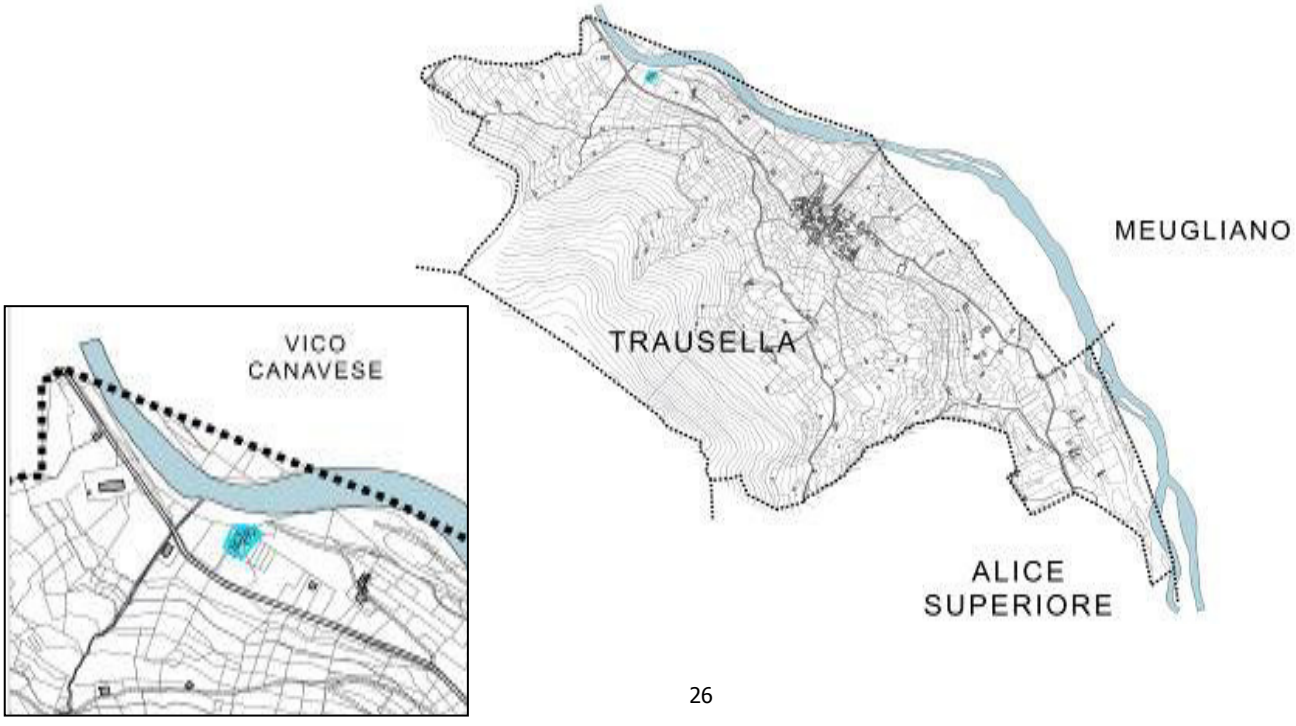
COMUNE DI ISSIGLIO

CLASSE IIIb4



COMUNE DI TRAUSELLA

CLASSE IIIb4



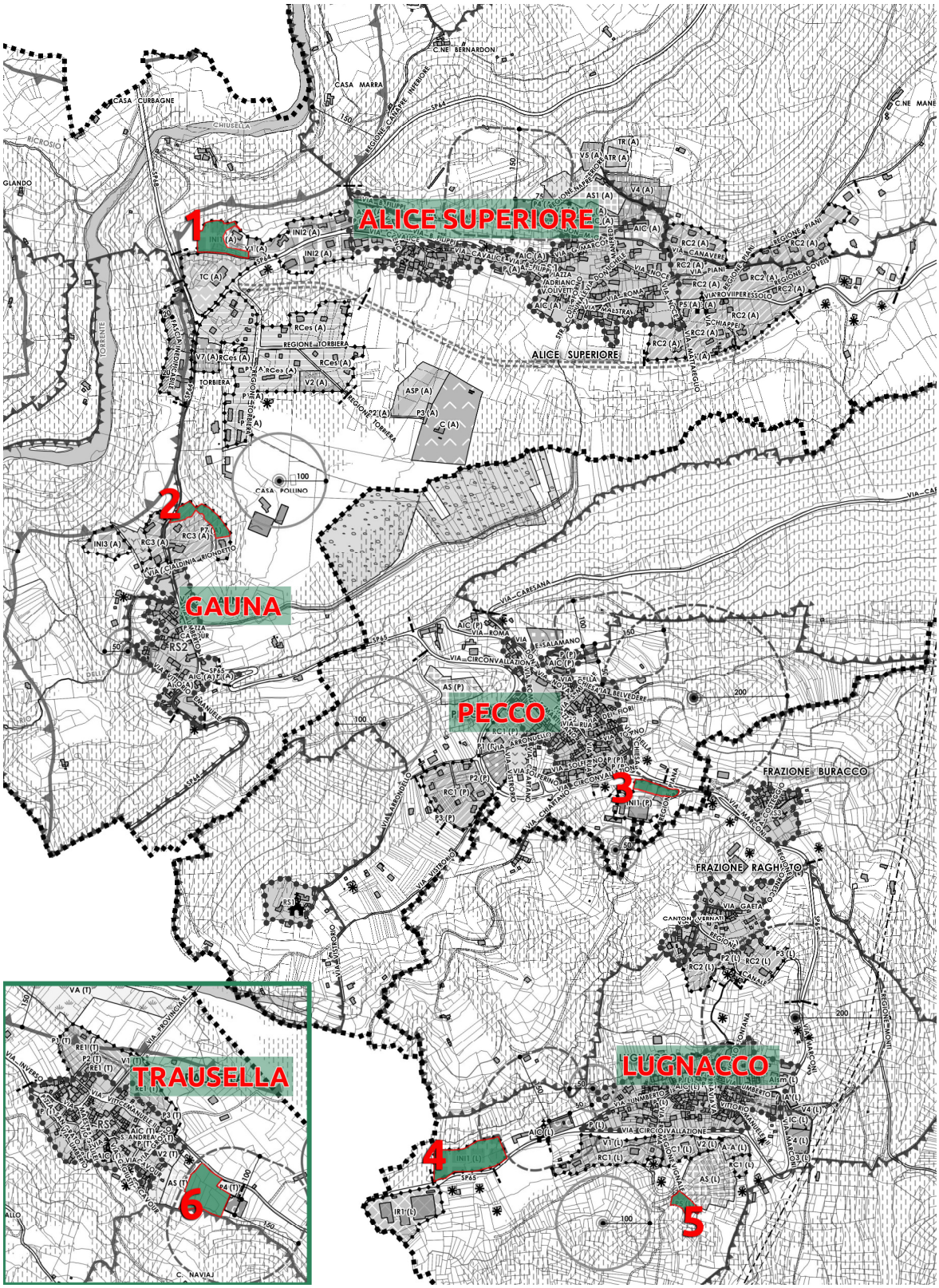
3.2 RICADUTE SULLE PREVISIONI DI PIANO

Conseguentemente all'individuazione delle classi di rischio idraulico-geologico e alla loro sovrapposizione alla classificazione urbanistica dei Comuni dell'Unione, nell'ambito della presente Proposta Tecnica del Progetto Preliminare è stato necessario stralciare alcune previsioni di Piano inattuate ricadenti in classe IIIa di pericolosità geomorfologica, localizzate nei Comuni di Alice Superiore, Lugnacco, Pecco e Trausella.
Al contrario si è ritenuto di non eliminare quelle porzioni di aree che, seppur ricomprese in classe III e pertanto inedificabili, costituiscono pertinenza di edifici esistenti e (ove la volumetria realizzabile non sia stata completamente sfruttata) possono essere portatrici di capacità edificatoria residua attuabile sulla parte di area priva di criticità idraulico-geologiche.

Si è inoltre deciso di stralciare quelle aree per servizi ricadenti in classe III, previste dal PRG vigente ma ancora inattuate, e considerate dall'Amministrazione Comunale ormai obsolete o superflue.

Di seguito sono riportati:

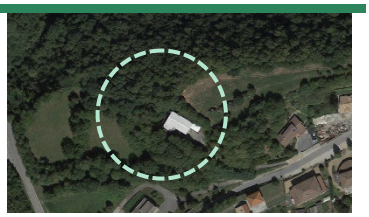
- un estratto del PRGC in cui sono evidenziati gli stralci delle previsioni di Piano, numerate secondo l'ordine delle successive schede;
- le schede descrittive di ciascuna area urbanistica oggetto di stralcio, in cui sono anche riportati gli estratti delle Tavola 4 "*Planimetria generale del Piano con sovrapposizione della carta di sintesi*", secondo il PRGC vigente e come modificato dalla variante, in scala 1:5.000.



Comuni di Alice Superiore, Lugnacco, Pecco e Trausella: Estratto del PRG in toni di grigio, con la localizzazione delle aree per servizi oggetto di stralcio.

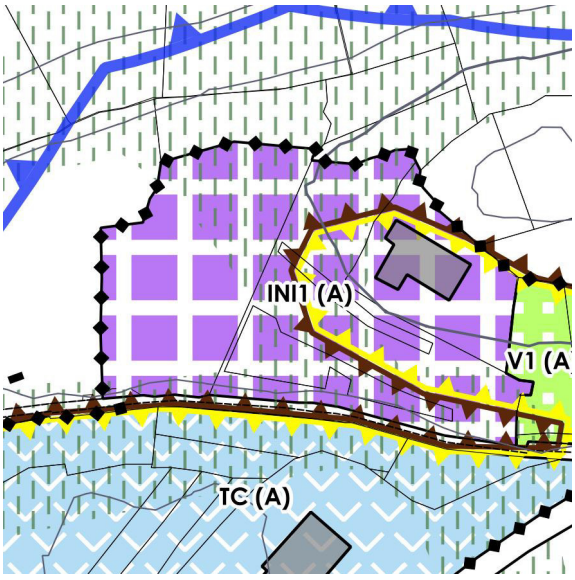
ALICE SUPERIORE

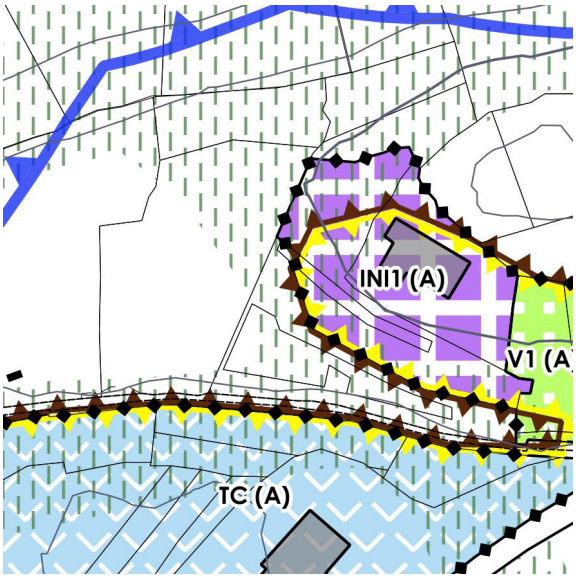
1	AREA INI 1 (A)



LOCALIZZAZIONE	L'area è situata lungo la SP46 ad Ovest del centro abitato di Alice Superiore.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come area industriale – artigianale di nuovo insediamento.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	L'area ricade in classe II per la parte edificata e in classe IIIa, per la porzione libera da costruzioni.
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerati la sfavorevole classificazione di pericolosità geomorfologica e il livello di saturazione del lotto ricadente in classe II, si è stabilito di riportare la maggior parte dell'ambito ricadente in classe III alla destinazione agricola.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST da PRG vigente: 6.651 mq ST oggetto di stralcio: 3.876 mq ST residua: 2.775 mq

ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE	ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE

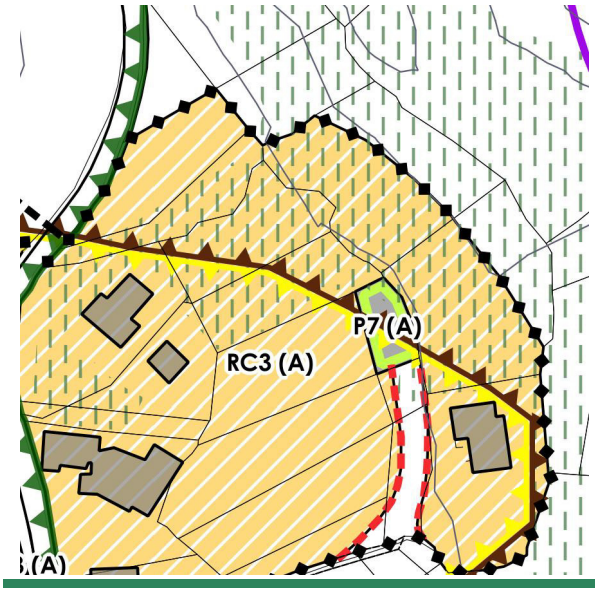
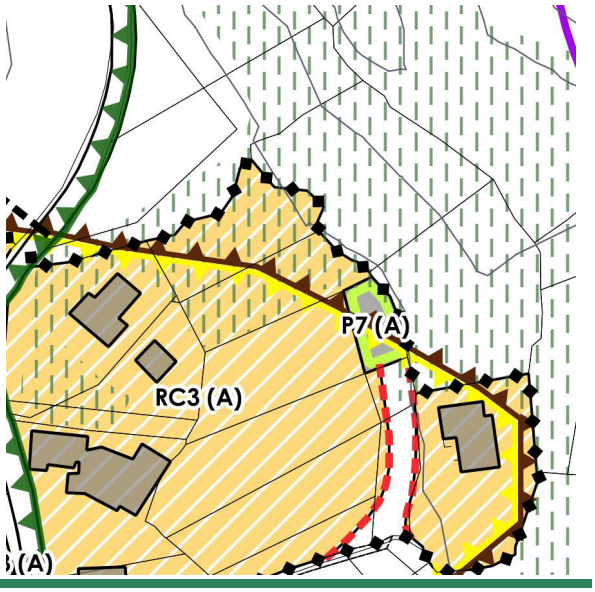




ALICE SUPERIORE (fraz. Gauna)

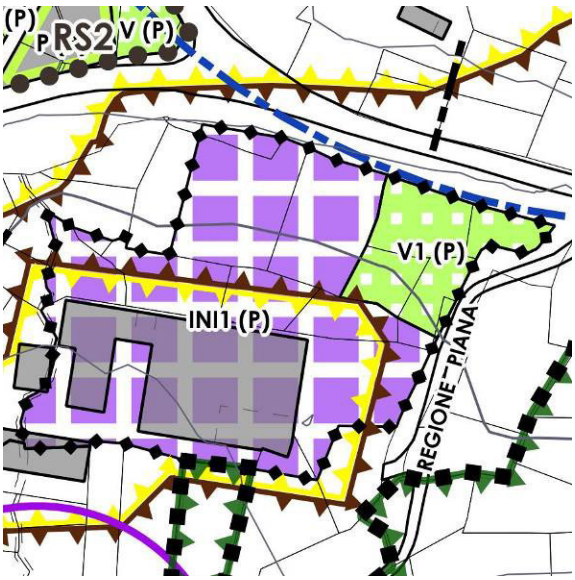
2 **AREA RC 3 (A)**

LOCALIZZAZIONE	L'area è situata a Nord del centro abitato di Gauna, frazione di Alice Superiore, nelle vicinanze di Via Rondetto.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come area residenziale di completamento RC.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	L'area ricade in parte in classe II e in parte in classe IIIa.
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerati la sfavorevole classificazione di pericolosità geomorfologica e lo scarso interesse a conservare la capacità edificatoria attuale, si è deciso di riportare i lotti ricadenti interamente in classe IIIa alla destinazione agricola.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST da PRG vigente: 17.708 mq ST oggetto di stralcio: 3.390 mq ST residua: 14.318 mq

ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE	ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE
	

PECCO		
3	**AREA INI 1 (P) + V1 (P)**	

LOCALIZZAZIONE	L'area è situata lungo la SP65 a Sud del centro abitato di Pecco.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente in parte come area industriale-artigianale di nuovo insediamento e in parte come area per servizi a verde pubblico.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	La porzione di area occupata dal fabbricato ricade in classe II, mentre la superficie libera in classe IIIa.
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerati la sfavorevole classificazione di pericolosità geomorfologica e il livello di saturazione del lotto ricadente in classe II, si è stabilito di riportare la maggior parte dell'ambito ricadente in classe III alla destinazione agricola.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST da PRG vigente: 7.590 mq ST oggetto di stralcio: 1.684 mq ST residua: 5.906 mq

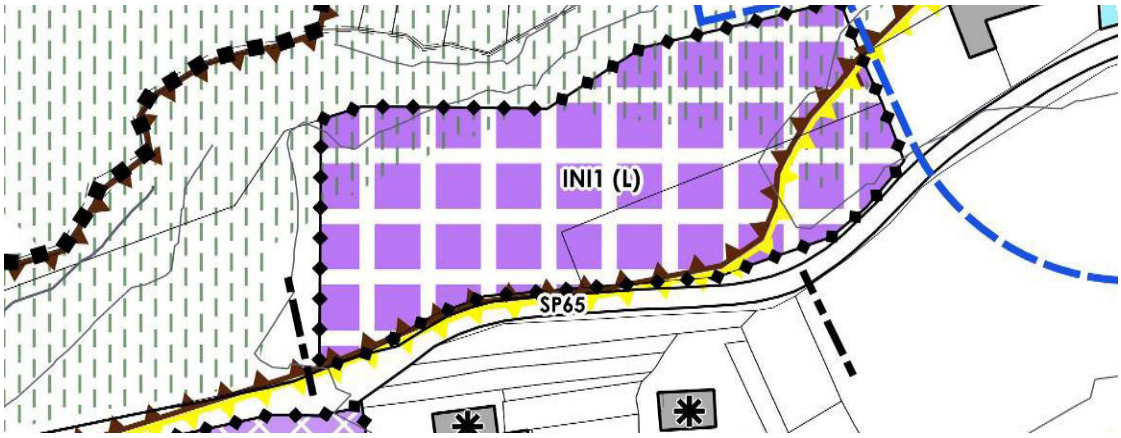
ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE	ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE
	

LUGNACCO

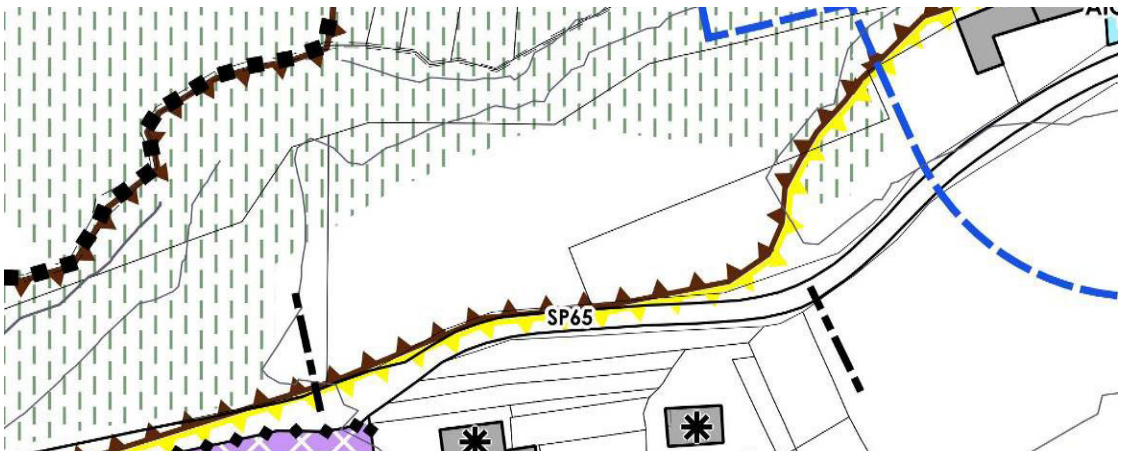
4	AREA INI 1 (L)

LOCALIZZAZIONE	L'area è situata lungo la SP65 ad Ovest del centro abitato di Lugnacco.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come area industriale-artigianale di nuovo insediamento.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	L'area ricade quasi completamente in classe IIIa, fatta eccezione per una piccola porzione di II.
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerata la sfavorevole classificazione di pericolosità geomorfologica si è stabilito di riportare l'intero ambito alla destinazione agricola.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST da PRG vigente: 8.574 mq ST oggetto di stralcio: 8.574 mq ST residua: 0 mq

ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE



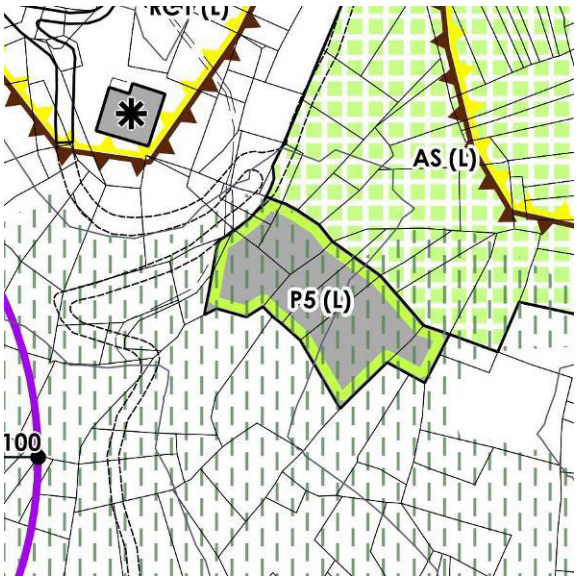
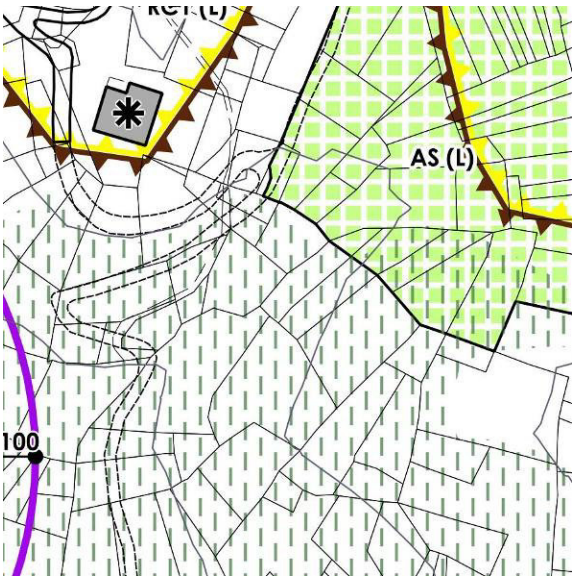
ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE



LUGNACCO

5	AREA P 5 (L)

LOCALIZZAZIONE	L'area è situata a Sud del centro abitato di Lugnacco.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come area a servizi per parcheggio pubblico.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	Tutta l'area ricade in classe IIIa.
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerate la sfavorevole classificazione di pericolosità geomorfologica e la scarsa utilità pubblica della previsione di Piano, si è stabilito di riportare l'intero ambito alla destinazione agricola.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST da PRG vigente: 1.644 mq ST oggetto di stralcio: 1.644 mq ST residua: 0 mq

ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE	ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE
	

TRAUSELLA

6 AREA AS (T)

LOCALIZZAZIONE	L'area è situata a Sud-Est del centro abitato di Trausella, vicino al cimitero.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come area a servizi per attrezzature sportive.
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	Tutta l'area ricade in classe IIIa.
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerato che l'area ricade all'interno della fascia di rispetto del cimitero e in classe di pericolosità geomorfologica sfavorevole, si è stabilito di riportare l'intero ambito alla destinazione agricola.
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST da PRG vigente: 11.340 mq ST oggetto di stralcio: 6.915 mq ST residua: 4.425 mq

ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE

ESTRATTO DEL PRGC COME MODIFICATO DALLA VARIANTE

3.3 DEFINIZIONE DI CARICO ANTROPICO

Con riferimento alla definizione di "carico antropico", il paragrafo 6 dell'Allegato A alla DGR n. 31-1844 del 7 aprile 2011, precisa che "*inducono incremento di carico antropico gli interventi urbanistico-edilizi che generano un aumento, non momentaneo ma stabile nel tempo, di presenza umana a fini abitativi, lavorativi e per l'utilizzo di servizi*", superando in tal modo le definizioni poco esaustive fornite nel 1999 dalla NTE alla Circ. 7/LAP, che peraltro si riferivano precipuamente agli insediamenti residenziali. Nel medesimo paragrafo 6 viene inoltre demandato agli strumenti urbanistici il compito di individuare "*tipi di interventi, destinazioni e possibilità/quantità edificatorie ammesse compatibili con il livello di pericolosità e rischio rilevati*".

Stante la necessità di controllare gli incrementi di carico antropico in relazione alla pericolosità geomorfologica del territorio comunale, tenuto conto dei sopra citati disposti e sulla base dello schema proposto recentemente dalla Regione Piemonte nell'Allegato A alla DGR del 07/04/2014 n.64-7417 "*Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica*", si è ritenuto opportuno integrare le prescrizioni normative (nell'ambito del nuovo Capo IV bis del Titolo II delle Norme di Attuazione), dettando alcune disposizioni specificamente riferite a:

- definizione degli interventi che inducono incremento di carico antropico;
- graduazione del carico antropico con la definizione di cinque classi scalari (da molto basso a molto elevato), sulla base delle diverse caratteristiche assunte dalla presenza umana a seconda delle destinazioni funzionali degli immobili;
- accertamento della destinazione d'uso in atto delle unità immobiliari;
- definizione della classe di carico antropico raggiungibile in occasione dei vari tipi di intervento consentiti per le singole classi di rischio.

Per quanto riguarda invece la necessità di rendere più comprensibile la regolamentazione dell'operatività edilizia, è stata elaborata una tabella sinottica nella quale, per ciascuna classe di rischio, sono stati definiti univocamente gli interventi consentiti, distinguendo (almeno per le IIIb) tra la situazione prima delle opere di riassetto e quella successiva alla loro realizzazione.

3.4 CRONOPROGRAMMA

Le opere necessarie per la mitigazione del rischio idraulico geologico verranno definite in un cronoprogramma dettagliato, da definire in fase attuativa del PRG.

In linea generale, per le aree classificate negli ambiti della classe IIIb2 e IIIb3 sono indispensabili gli interventi minimali di regimazione e manutenzione delle acque superficiali defluenti nei rii minori e nelle linee di impluvio, avendo cura che la raccolta delle acque meteoriche interessi tutte e superfici impermeabilizzate e le stesse non siano abbandonate direttamente a valle delle aree antropizzate ma siano condotte entro linee di impluvio esistenti mediante un sistema di canalette. Tale condizione dovrà essere certificata attraverso uno specifico studio idrogeologico di dettaglio.

Poiché tutti i processi occorsi durante l'evento novembre 1994 sono stati studiati nel dettaglio e sono stati realizzati gli interventi di riduzione del rischio (opere realizzate ad Issiglio lungo l'asta del Torrente Savenca e ad Alice Superiore in corrispondenza della ex Torbiera), non si ravvisano situazioni allo stato attuale che impongano per le aree in classe IIIb opere di difesa preventive relative a caduta di frane o opere di stabilizzazione dei versanti.

La procedura relativa alla realizzazione delle opere per la mitigazione del rischio (progettazione, realizzazione e collaudo) può essere gestita direttamente dall'Amministrazione Comunale o da altri soggetti pubblici o privati. In entrambi i casi, completate le opere e fatte salve le procedure di approvazione da parte delle autorità competenti, spetterà responsabilmente all'Amministrazione Comunale verificare che le stesse abbiano raggiunto l'obbiettivo di minimizzazione del rischio ai fini della fruibilità urbanistica delle aree interessate senza necessità di ripubblicazione del PRGC (ai sensi dell'art. 7.10 della NTE alla Circolare 7/LAP del dicembre 1999).

Il raggiungimento degli obiettivi previsti per la mitigazione e/o l'eliminazione della pericolosità può comportare tempi piuttosto lunghi, pertanto, sarà possibile prevedere l'avvio contemporaneo delle procedure esecutive delle opere di riassetto, delle opere di urbanizzazione e di costruzione con il vincolo di ultimazione e collaudo delle opere di riassetto prima del rilascio del certificato di abitabilità e utilizzo degli edifici interessati.

Si precisa infine, a livello generale, che ciascun intervento di riassetto giunto a completamento dovrà essere inserito, unitamente a quelli già esistenti, in un apposito programma di controllo e manutenzione delle opere, a cura dall'Amministrazione Comunale, il quale preveda la verifica periodica delle loro condizioni funzionali.

4. VERIFICHE DIMENSIONALI

STANDARD URBANISTICI

In seguito all'eliminazione prodotta dalla presente Variante di alcune aree per servizi e di un ambito a destinazione residenziale di completamento (cfr. capitolo 3.2), deve essere verificato il soddisfacimento del fabbisogno di standard pubblici previsto dall'articolo 21 della LR 56/77, rispetto alla capacità insediativa teorica di Piano.

Infatti, sono state stralciate o ridimensionate tre aree per standard, relative ai comuni di Lugnacco, Pecco e Trausella; in particolare:

- **Lugnacco:** - 1.644 mq di area a servizi a parcheggio
- **Pecco:** - 631 mq di area a servizi a verde attrezzato
- **Trausella:** - 4.425 mq di area a servizi a verde e sport

La porzione stralciata di area residenziale RC3 (A) localizzata sul territorio comunale di **Alice Superiore** ammonta a 3.390 mq, ai quali corrispondono 21 abitanti insediabili, desunti ricavando il valore capitario dalla tabella n. 03 allegata alle NdA del Piano.

Di seguito si riportano gli estratti delle tabelle nn.2 e 3 allegate all'elaborato *Controdeduzioni alle osservazioni della Regione Piemonte Assessorato all'urbanistica* del PRGI approvato con DGR n.34-19209 del 18/06/1997, relative alle verifiche degli standard urbanistici ex art.21 della LR 56/77, aggiornate in base alle modifiche apportate dalla presente Variante e con riferimento ai soli Comuni in esame.

TABELLA N.2

COMUNE	AREE PER SERVIZI (art.21)	ABITANTI INSEDIABILI	STANDARDS
	mq	n.ro	mq/ab
ALICE SUPERIORE	48.696	~~1.108~~ **1.087**	~~43,95~~ **44,80**
ISSIGLIO	31.384	886	**35,42**
LUGNACCO	~~34.276~~ **32.632**	514	~~66,68~~ **63,49**
PECCO	~~17.994~~ **17.363**	351	~~51,26~~ **49,47**
TRAUSELLA	~~18.422~~ **13.997**	255	~~72,24~~ **54,89**

TABELLA N.3

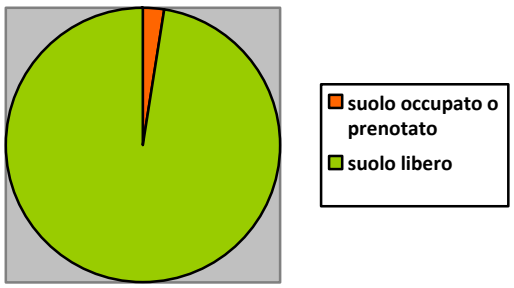
	VERIFICA AREE PER ATTREZZATURE E SERVIZI IN INSEDIAMENTI RESIDENZIALI (ART.21 – 1° COMMA – PUNTO 1)				
	a) AREE PER L'ISTRUZIONE	**b) AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNALE**	**c) AREE PER VERDE E SPORT**	**d) AREE PER PARCHEGGI PUBBLICI**	**TOTALE**
COMUNE	mq	mq	mq	mq	**mq**
ALICE SUPERIORE		9.603	31.560	7.533	**48.696**
ISSIGLIO	488	4.439	22.372	4.085	**31.384**
LUGNACCO	710	9.906	18.070	~~5.590~~ **3.946**	~~34.276~~ **32.632**
PECCO		2.970	~~12.062~~ **11.431**	2.962	~~17.994~~ **17.363**
TRAUSELLA		1.920	~~13.427~~ **9.002**	3.075	~~18.422~~ **13.997**

Si rileva quindi che, conseguentemente alle modifiche apportate, lo standard urbanistico per abitante (valore minimo 25 mq/ab) risulta soddisfatto per ogni Comune.

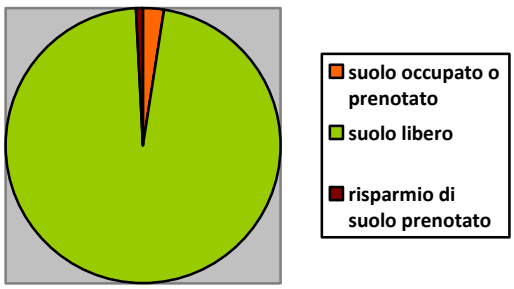
CONSIDERAZIONI IN MERITO AL RISPARMIO DI SUOLO PRENOTATO

Gli stralci apportati dalla Presente Variante determinano un risparmio di suolo prenotato pari a **26.083 mq**, che rappresenta il 3,20% dell'estensione complessiva delle aree occupate e prenotate dal PRGC vigente (822.700 mq circa). Nei grafici riportati di seguito viene esemplificata la situazione del Piano vigente e di quello in Variante, rapportando i dati anche alla superficie territoriale libera, ovvero quella corrispondente ai versanti montani, alle aree agricole e ai territori coperti da boschi.

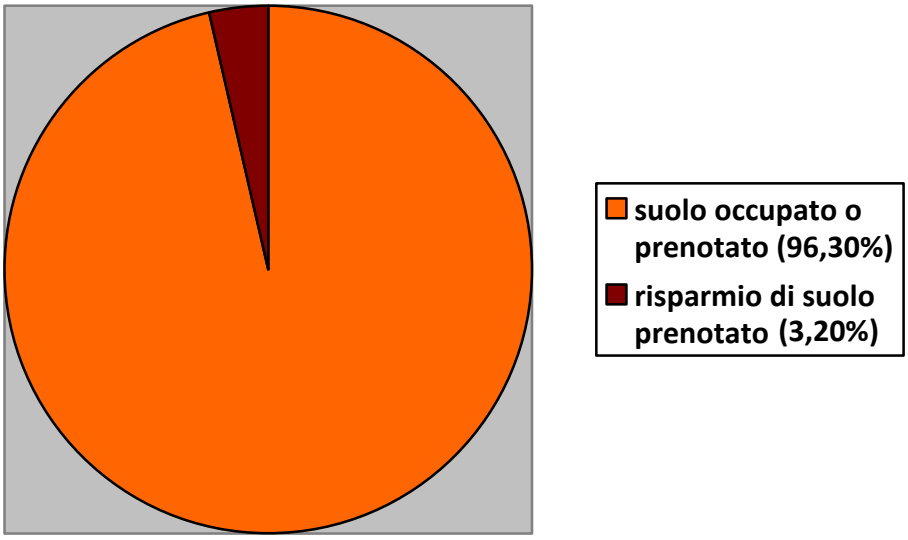
PRGC VIGENTE



PRGC IN VARIANTE



PERCENTUALE DI SUOLO RISPARMIATO CON LA VARIANTE



5. ELABORATI MODIFICATI DALLA VARIANTE

Con la presente Variante, redatta ai sensi dell'articolo 17, comma 4 della LR 56/77, secondo le procedure previste dal Titolo IV bis della LR 56/77, si procede all'aggiornamento della cartografia, delle Norme di Attuazione e delle Schede Quantitative dei Dati Urbani del PRGC vigente, come meglio di seguito dettagliato.

5.1 ELABORATI CARTOGRAFICI

- Introduzione tra gli elaborati di Piano delle **Tavole 4a, 4b** e **4c**, redatte in scala 1:5000, riguardante l'"*Assetto Generale del Piano con sovrapposizione della Carta di Sintesi*" rispettivamente di Alice Superiore-Lugnacco-Pecco, Issiglio e Trausella e isole amministrative di Alice superiore, Lugnacco e Pecco; sono state utilizzate diverse retinature in toni di grigio per distinguere le differenti aree normative di Piano, e campiture piene colorate per le classi di pericolosità del rischio idrogeologico; in questo modo si sono potuti raggiungere un maggior grado di precisione e la massima chiarezza nell'operazione di sovrapposizione della zonizzazione urbanistica alla Carta di sintesi redatta dal geologo incaricato dall'Unione di Comuni per gli studi idraulico-geologici a corredo della Variante.
- Stralcio di alcune previsioni di Piano ricadenti in classe IIIa di rischio idrogeologico (cfr. paragrafo 3.2 della presente Relazione Illustrativa).

5.2 NORME DI ATTUAZIONE

- Aggiornamento dell'**articolo 3**, riferito agli "*Elementi costitutivi del PRGI*", con l'aggiornamento degli elaborati di carattere idraulico geologico a corredo del Piano e l'inserimento delle nuove tavole introdotte con la presente variante (**Tavv. 4a, 4b** e **4c**, scala 1:5000);
- Introduzione del nuovo **Capo IV BIS del Titolo II**, "*Norme per la sicurezza idraulico-geologica*", nel quale vengono dettate specifiche disposizioni riferite a:
  - Prescrittività degli elaborati geologici del PRG;
  - Carico antropico;
  - Classe II di pericolosità geomorfologica;
  - Classe III di pericolosità geomorfologica;
  - Prescrizioni idraulico-geologiche di carattere generale;
  - Cronoprogramma degli interventi per la mitigazione del rischio;
  - Opere di interesse pubblico realizzabili in aree di classe III;
- Stralcio dell'**articolo 62**, relativo alla *Tutela del territorio*, ormai sostituito dal nuovo Capo IV BIS del Titolo II;

- Eliminazione delle **Tabelle di area** riferite in modo specifico agli ambiti urbanistici interamente stralciati in quanto ricadenti in classe IIIa di pericolosità geomorfologica, ovvero la tabella 38bis riferita all'area INI13 (A) di Alice Superiore e la numero 41 relativa all'ambito INI1 (L) di Lugnacco.

  Inoltre è necessario aggiornare i dati dimensionali riportati nelle schede relative all'aree INI1 (A), RC3 (A), INI1 (P) alle quali viene stralciata parte della superficie territoriale, e inserire il rimando alle disposizioni di carattere idraulico-geologico contenute nel nuovo Capo IVbis del Titolo II delle NdA.

6. TERMINI DI ESCLUSIONE DAL PROCESSO DI V.A.S.

Con l'introduzione dell'art.3 bis nel corpo normativo della LR 56/1977 sono stati definiti i principi generali relativi all'integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, delineando ruoli e competenze dei diversi soggetti coinvolti e gli elementi essenziali del procedimento.

I primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, emanati con D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931, così come il comma 9 dell'articolo 17 della LR 56/77, specificano che sono di norma escluse dal processo di VAS le Varianti di mero adeguamento al PAI.

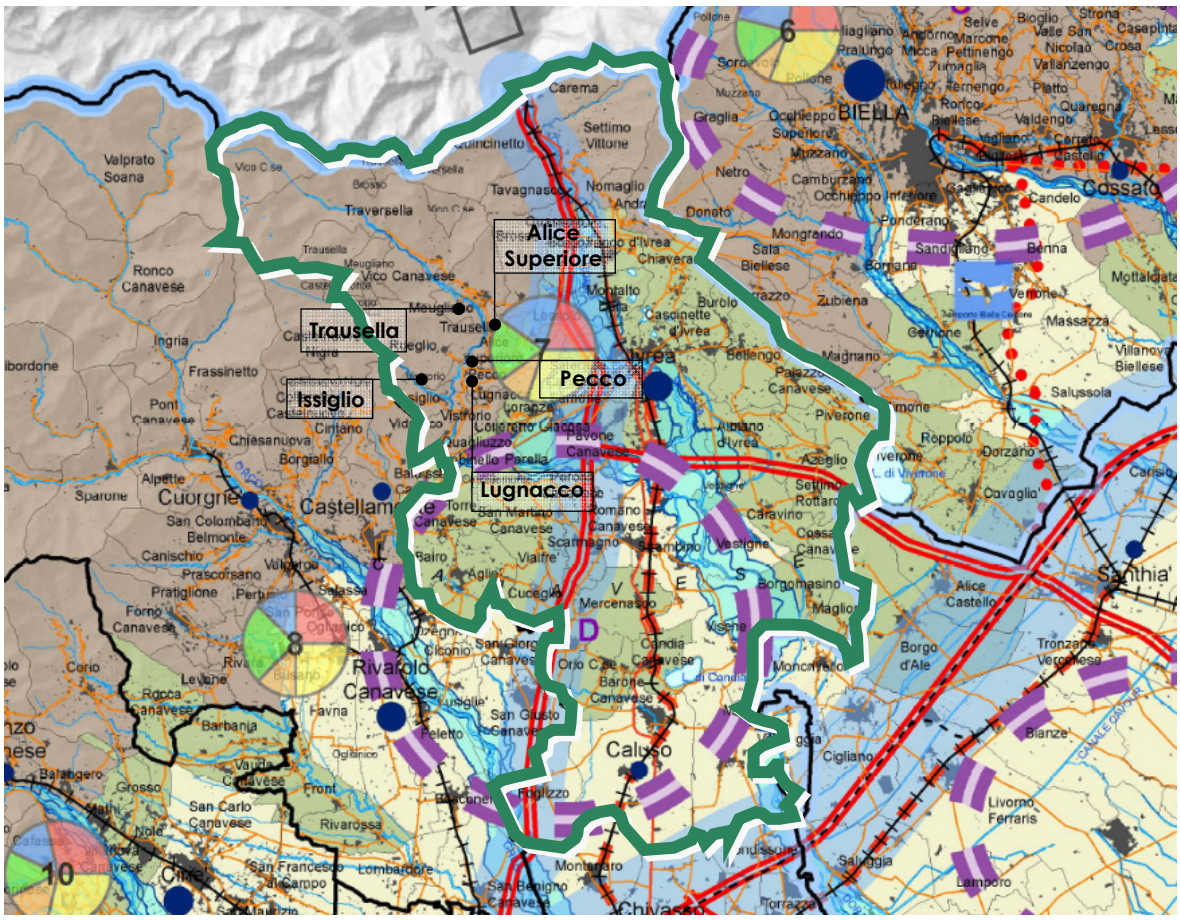
La presente Variante rientra pertanto nel caso sopra esplicitato, in quanto è dedicata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGC al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

Come specificato dalla D.G.R. 9 giugno 2008 - n.12-8931, con le precisazioni fornite dal presente capitolo, si intendono ottemperati i disposti dell'articolo 20 della legge regionale 40/1998.

7. VERIFICA DI CONFORMITÀ DELLA VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

7.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il nuovo PTR (cfr. appendice / sezione **B**), approvato con D.C.R. n.122-29783 del 21 luglio 2011, definisce strategie di intervento a scala sovra-comunale, suddividendo il territorio in Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). L'Unione di Comuni Montani Valchiusella (Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella) compreso nell'AIT 7, denominato "*Ivrea*".



Estratto della "Tavola di progetto" del PTR.

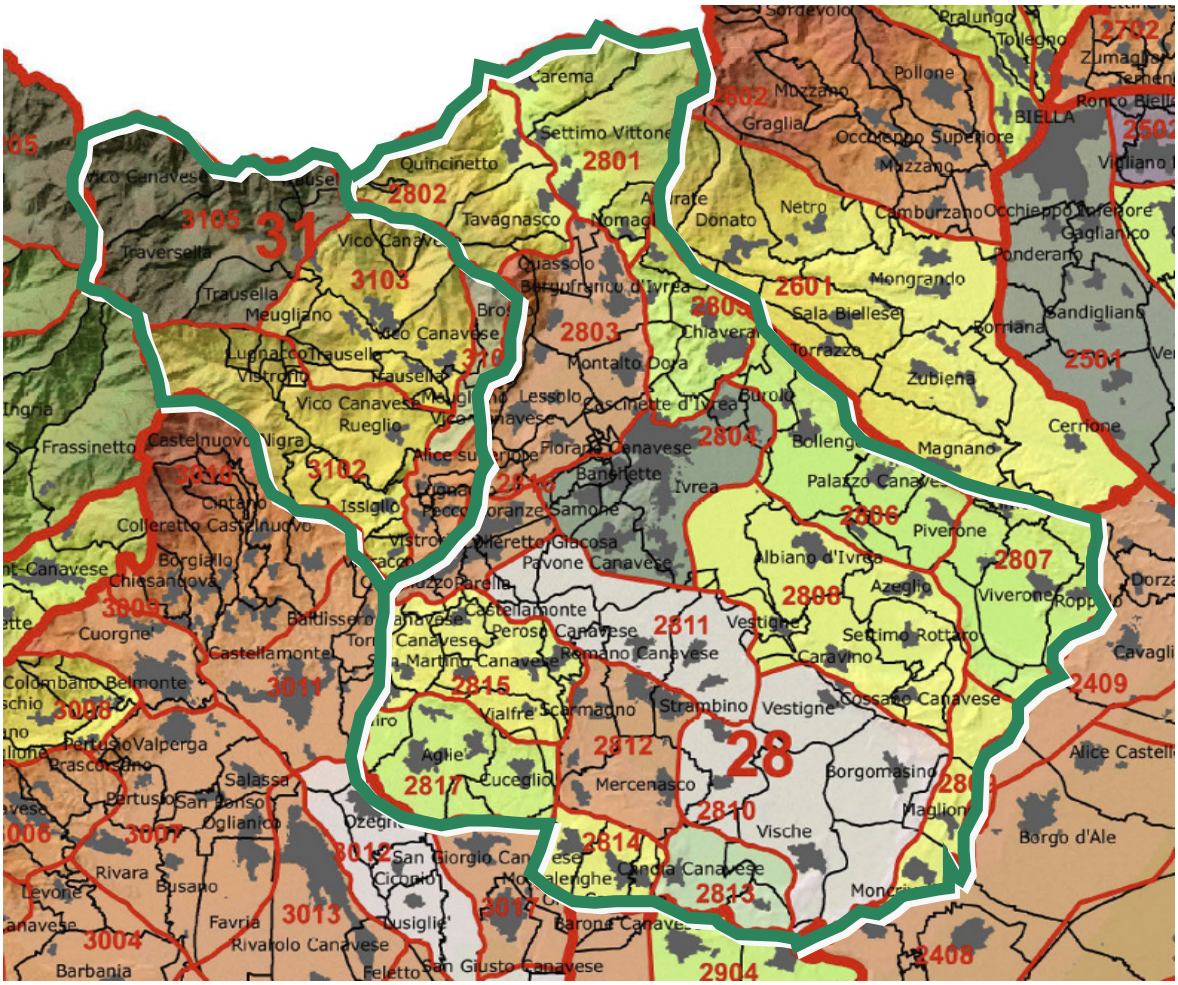
La Variante di adeguamento del PRGC al Piano di Assetto Idrogeologico è un'operazione caldamente incoraggiata da tutti i piani sovracomunali. In particolare, l'articolo 10 delle NdA del PTR ("*Contenuti della pianificazione locale*") prescrive che i piani locali debbano contenere "*l'attuazione alla scala locale del Piano di Bacino e la verifica delle condizioni di dissesto, pericolosità e rischio idraulico e idrogeologico rispetto alle ipotesi localizzative del piano secondo i principi di sussidiarietà e adeguatezza*" e "*il progetto di piano e le norme per il governo*

del territorio comunale, con particolare attenzione per la prevenzione e la mitigazione del rischio geologico e idrogeologico".

Inoltre, l'articolo 32, espressamente dedicato alla "*Difesa del suolo*", dichiara che "*il PTR riconosce la valenza strategica delle tematiche inerenti la difesa del suolo e la prevenzione del rischio geologico ed idrogeologico quali componenti indispensabili per un consapevole governo del territorio. Il PTR, a tal fine, promuove azioni finalizzate alla conoscenza del territorio regionale, all'attuazione di interventi, strutturali e non, per la mitigazione del rischio, il recupero della qualità idromorfologica e per la valorizzazione degli ambienti naturali oltre che alla definizione di indirizzi e azioni di pianificazione coerenti con le caratteristiche di vulnerabilità presenti sul territorio regionale.*"

A tal fine, "*i comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili*".

7.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)



Estratto della "Tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio" del PPR.

Rispetto al nuovo PPR adottato nel maggio del 2015 (cfr. appendice / sezione **C**), i comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella fanno parte dell'ambito 28 (Alice Superiore e Lugnacco), denominato "*Eporediese*", e del 31(Alice Superiore, Pecco, Lugnacco, Issiglio, Trausella) denominato "*Val Chiusella*".
Il Piano Paesaggistico Regionale, come riportato sulla tavola P3 – "ambiti e unità di paesaggio", suddivide le AP in Unità di Paesaggio (UP); il territorio dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella ricade per:

- Alice Superiore sulla UP 2803 denominata "*Piana di Borgofranco d'Ivrea*", *sulla UP* 3101 denominata "*Sinistra Valchiusella da Vistrorio ad Alice Superiore*" *e sulla UP 3104 denominata "Terrazzo morenico di Brosso";*
- Issiglio sulla UP 3102 denominata "*Destra Valchiusella da Vidracco a Rueglio";*
- Lugnacco sulla UP 2803 denominata "*Piana di Borgofranco d'Ivrea*" *e* sulla UP 3101 denominata "*Sinistra Valchiusella da Vistrorio ad Alice Superiore";*
- Pecco sulla UP 3102 denominata "*Destra Valchiusella da Vidracco a Rueglio*"
- Trausella sulla UP 3103 denominata "*Valchiusella da Vico a Traversella*" e sulla UP 3105 denominata "*Testata Valchiusella e Fondo*".

All'articolo 1 delle NdA, "*Finalità e oggetto del PPR*", si dichiara che "*il PPR costituisce atto di pianificazione generale regionale ed è improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agronaturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e costituisce atto di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali*". Pertanto, ferme restando tali finalità, il Piano regionale comprende tra le altre operazioni anche "*l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo vigenti*".

Per una verifica dettagliata della coerenza della Variante con Indirizzi, Direttive e Prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale, si rimanda all'**Appendice** della presente relazione Illustrativa, *Verifica di coerenza della variante con la disciplina di beni e componenti del PPR*.

7.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)

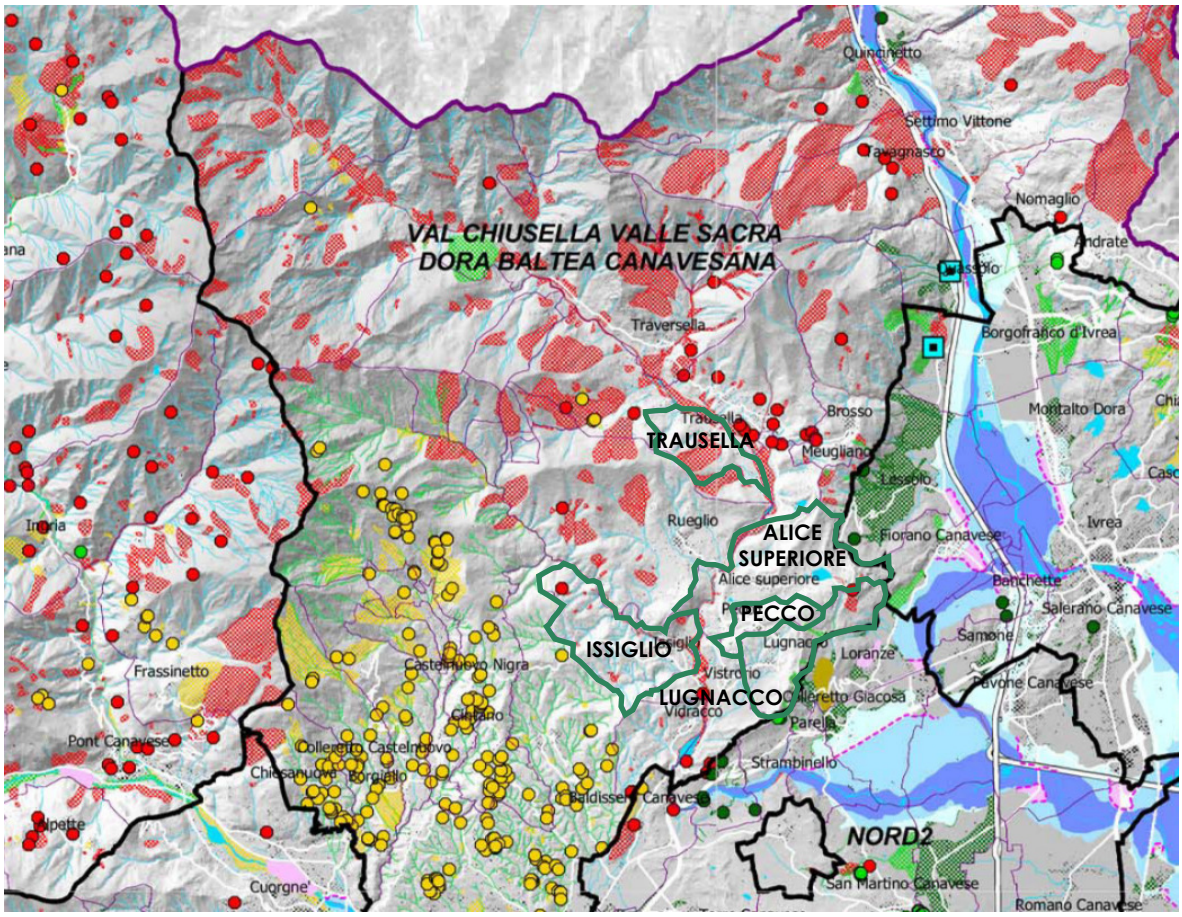
Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC^2) (cfr. appendice / sezione **D**) è stato approvato con DCR n. 121-29759 del 21/07/2011.

Come indicato nell'articolo 50 delle NdA riferito alla "*Difesa del suolo*", l'adeguamento del PRGC al PAI è sostenuto dal Piano provinciale. Infatti, al comma 1 è evidenziato che "*la Provincia individua nelle disposizioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. 24.5.2001, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica l'8.8.2001 e da tale data vigente, lo strumento di riferimento in tema di difesa del suolo e, al fine di assicurare il raggiungimento di un idoneo livello di tutela del sistema ambientale provinciale preteso dall'articolo 36 della Legge Regionale 26.4.2000, n.44, e successive modificazioni, ottempera a quanto previsto dall'art.1, comma 11 delle Norme di Attuazione del PAI con specifico riguardo al dissesto idrogeologico per inondazione di aree dai corsi d'acqua, per dissesti di versante (frane e conoidi) e per valanghe*".

A questo proposito, "*la Provincia individua nell'adeguamento del Piano regolatore generale comunale al P.A.I. una condizione che deve essere verificata nella sua sussistenza perché sia espresso dalla Provincia stessa il parere, il giudizio di compatibilità con la pianificazione provinciale, o il voto favorevole, nei procedimenti intesi a pervenire all'approvazione di varianti strutturali ai piani regolatori generali dei Comuni*".

Con riferimento alla tavola 5.1 del PTC2, di cui sopra è riportato lo stralcio relativo ai territori comunali di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella, gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti, nella fase di adeguamento al PTC2, devono attuare le seguenti disposizioni:

a) "*le perimetrazioni dei dissesti indicate con il colore rosso possono essere modificate a livello locale mediante indagini geologiche e/o geotecniche approfondite, espresse ad una scala non inferiore a 1:10.000;*
b) *le perimetrazioni dei dissesti indicate con il colore giallo possono essere limitatamente modificate a livello locale mediante indagini geologiche e/o geotecniche approfondite, espresse ad una scala non inferiore a 1:10.000;*
c) *le perimetrazioni dei dissesti indicate con il colore verde, dotate di elevato livello di dettaglio per l'approfondita conoscenza del dissesto considerato e rappresentato, possono essere fatte oggetto di ulteriori approfondimenti in sede locale mediante indagini geologiche e/o geotecniche espresse in scala non inferiore ad 1:5.000*".



Estratto della Tavola 5.1 del PTC2 "Dissesto idrogeologico, comuni sismici e abitati da trasferire e consolidare."

Si evidenzia inoltre che la presente Variante determina un **risparmio di suolo prenotato** di 26.083 mq, pari al 3,20% dell'estensione complessiva delle aree occupate e prenotate dal PRGC vigente. A questo proposito l'art. 15 delle Norme di Attuazione stabilisce che "*gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti assumono l'obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling*".

APPENDICE

VERIFICA DI COERENZA DELLA VARIANTE CON LA DISCIPLINA DI BENI E COMPONENTI DEL PPR

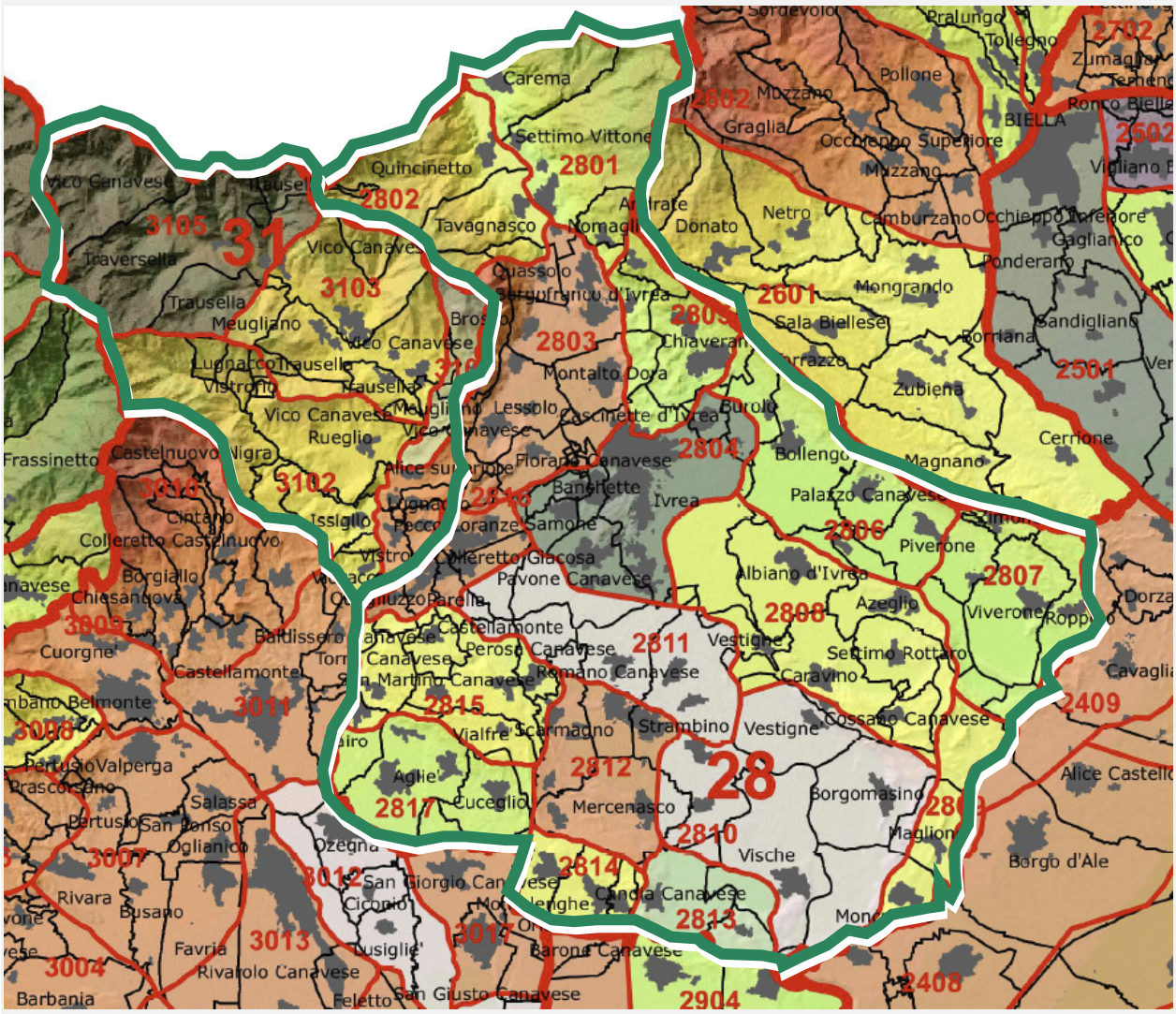
I testi riportati nella colonna sinistra del presente documento, estratti dalla Scheda Descrittiva dell'Ambito di Paesaggio e dalle Norme di Attuazione, presentano alcune omissioni (indicate con il simbolo [...]) inerenti le indicazioni e gli aspetti non direttamente riguardanti il territorio dei Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella, o connessi a esigenze operative e/o di adeguamento afferenti esclusivamente rapporti tra il Piano Paesaggistico Regionale e altri Piani di settore.

⚠ Si ricorda inoltre che la presente Variante Strutturale non integra la procedura di adeguamento al PPR.

Il Piano Paesaggistico Regionale articola il territorio amministrativo piemontese in 76 complessi integrati di paesaggi locali differenti, denominati Ambiti di Paesaggi (AP).

I comuni di **ALICE SUPERIORE, ISSIGLIO, LUGNACCO, PECCO E TRAUSELLA** fanno parte degli ambiti 28 (Alice Superiore e Lugnacco), denominato "*Eporediese*", e 31(Alice Superiore, Pecco, Lugnacco, Issiglio, Trausella) denominato "*Val Chiusella*".

Tavola **P3 • Ambiti e unità di paesaggio**



Di seguito si riporta una sintesi dei principali elementi di analisi e di orientamento strategico desumibili dalle schede relative agli ambiti di paesaggio in questione, e i relativi schemi "obiettivi - linee di azione" (allegato B delle Norme di Attuazione del PPR):

AP 28 - scheda descrittiva

[...]

Dinamiche in atto

- Si segnala l'espansione urbanizzativa nei centri maggiormente accessibili dalle strade di scorrimento e lungo gli assi viari di maggiore traffico;
- nell'area urbana di Ivrea, si rileva che, al progressivo processo di dismissione delle attività Olivetti e alla connessa crisi del sistema economico, ma anche insediativo, con aree che attendono una riconversione industriale anche di cospicue dimensioni, si associa da qualche anno un programma di valorizzazione di alcuni contenitori e delle aree di

servizio, con l'organizzazione di un museo a cielo aperto dell'architettura moderna, legata ad architetti di fama e alla committenza della stessa famiglia Olivetti. Nelle aree esterne alla città, soprattutto negli insediamenti maggiori, dopo un periodo di interventi non sempre accorti sulle architetture storiche, è attualmente in fase di attuazione un'estesa campagna di restauri del patrimonio soprattutto ecclesiastico, che annovera esempi di valore (edifici di Vittone, Costanzo Michela, edifici romanici minori, architetture eclettiche);

- si segnala che il paesaggio agroforestale è sostanzialmente stabile, dominato dalla pianura cerealicola alluvionale contrapposta ai contrafforti morenici a bosco ceduo; crescono gli utilizzi per impianti a legnose, vigneti, frutteti, oliveti;
- si riscontra un rapido aumento delle superfici forestali, per l'abbandono di coltivi relitti, e anche delle utilizzazioni del bosco, a causa della crescita della domanda delle legna da ardere o per paleria;
- si ravvisa che i processi naturali di interramento di alcuni ambienti paludosi sono velocizzati dalla diminuzione della scabrezza di alcuni canali, che aumentano il trasporto solido.

Criticità e rischi

Dal punto di vista naturalistico le criticità maggiori sono imputabili alla situazione della rete ecologica, caratterizzata dalle aree di interesse naturalistico, in buona parte protette, dalle superfici forestali di maggiore valore, da corsi e specchi d'acqua e dalle formazioni legnose a prevalente sviluppo lineare. Essa si presenta poco interconnessa, soprattutto all'interno del cordone morenico, ove mancano strutture minori di collegamento, come le formazioni lineari.

È da notare inoltre che gli assi viari e ferroviari (ferrovia Chivasso-Aosta, SS26) costituiscono un limite talvolta insuperabile per la fauna. In particolare le autostrade (A5 e raccordo A4-A5) con i loro rilevati suddividono nettamente il territorio pianeggiante anche dal punto di vista della rete ecologica.

Si segnalano i castagneti degradati (per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono) e il taglio delle ultime grandi querce campestri e dei grandi alberi nei boschi, con rischi di un prelievo indiscriminato e della sparizione delle rare riserve di querce a fustaia.

L'interramento degli stagni e delle paludi può portare alla diminuzione di ambienti di interesse naturalistico.

Gli ambienti agrari della pianura intramorenica sorgono su terre dalla tessitura grossolana, con profondità talora ridotta a causa del contatto con lo scheletro o con falde superficiali, quindi con limitate capacità di protezione nei confronti della falda acquifera. Queste zone devono quindi considerarsi a notevole fragilità ambientale, specialmente per gli aspetti di eco-compatibilità delle attività agrarie (spandimento dei liquami, impiego di fitofarmaci).

Lo sviluppo di infrastrutture viarie e di zone industriali tende a cancellare il paesaggio agrario tradizionale; si segnala a riguardo la criticità determinata dal progetto "Mediapolis" in ambiti ad elevata qualità paesaggistica e con presenza di elementi di valore storico-culturale e percettivo-identitario di assoluto rilievo (Casello di Masino, Serra di Ivrea, piana irrigua della Dora Baltea).

Dal punto di vista della continuità dei paesaggi con valore storico-culturale, si segnalano alcuni processi preoccupanti:

- abbandono delle aree produttive terrazzate (alcune a vigneto, altre ad alberi da frutto) a favore di aree più piane e facilmente coltivabili in modo meccanico;
- interventi di ristrutturazione puntuale nei nuclei storici e di ampliamento dei medesimi, privi di attenzione alla qualità dell'architettura e dell'inserimento ambientale (banalizzazione delle soluzioni, eccessivo ricorso all'*hightech* e alle soluzioni ultramoderne senza contestualizzazione o interventi "in stile");

- tendenza all'urbanizzazione lineare lungo le strade principali o all'espansione indiscriminata dei nuclei storici, specialmente in prossimità del nucleo radiale di Ivrea, con la crescita delle aree commerciali (visibile anche a Borgofranco, Caluso, Feletto);
- invasività delle opere di arginatura, cementificazione degli alvei o di contenimento del dissesto idrogeologico;
- crescita di insediamenti privi di matrice storica, legati ai caselli autostradali, senza organicità, e rapidamente sede di "capannoni" industriali o di deposito non sempre compatibili con le qualità paesaggistiche;
- adeguamento delle infrastrutture viarie storiche privo delle attenzioni al valore documentario dei manufatti stradali e infrastrutturali;
- abbandono di alcuni insediamenti minori posti lungo la viabilità più antica ed esclusi da quella nuova di fondovalle;
- dismissione delle attività legate alla Olivetti e conseguente rischio di interventi snaturanti, nel tentativo di un reimpiego delle architetture olivettiane.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

[...]

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del gruppo di cipressi secolari esistenti sul piazzale antistante la Chiesa parrocchiale di San Giorgio Martire (D.M. 01/02/1927);
- [...]
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto (D.M. 04/02/1966);

[...]

Indirizzi e orientamenti strategici

Il territorio presenta indubbie emergenze che definiscono un comprensorio unico in Piemonte. La componente di maggiore pregio e rarità risulta dalle caratteristiche morfologiche del territorio, che mantengono un'elevata stabilità temporale, intrecciate con un ricchissimo sedimento di testimonianze storiche e dei modelli insediativi tradizionali, spesso caratterizzati dalle localizzazioni particolari e dai micro-paesaggi di contesto di assoluta specificità (piccoli laghi, versanti morenici, terrazzi fluviali).

Le specificità geomorfologiche e l'altissima intervisibilità dei contesti rendono di grande interesse paesaggistico anche i fattori insediativi e la ricca componente delle testimonianze storico-culturali, che sono sistematicamente situate in posizioni di grande visibilità e panoramicità.

A questi aspetti di valore specifico fanno da contrappunto alcuni aspetti di rarità, di fragilità o di criticità che impongono strategie di particolare attenzione per la valorizzazione paesaggistica dell'intero sistema.

In generale per la tutela e la qualificazione ambientale sono prioritari:

- il mantenimento/ripristino delle superfici a prato stabile, al fine di valorizzare la componente paesaggistica e ambientale delle colture agrarie, oltre a favorire lo stoccaggio della CO2 nel suolo;
- la difesa delle zone lacuali e della zone umide minori, con ricostituzione di fasce seminaturali a prevalenza boscate circostanti per il miglioramento dell'habitat;
- un'attenta riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche con la formazione di specifici corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare; tale intervento è da favorire anche nei canali affluenti degli stagni, per limitare la velocità di flusso dell'acqua e conseguentemente il minore apporto di materiale solido in sospensione, e quindi rallentare i processi di interramento.

Inoltre costituiscono interventi da favorire:

- l'integrazione di fasce di vegetazione forestale riparia lungo la Dora e nelle sue casse d'espansione;
- la ricostituzione di un reticolo di formazioni lineari di ontano nero e di altre specie, sia nelle forme tradizionali sia per uso energetico specializzato, che connetta in più punti i

due lati dell'anfiteatro morenico, collegando le micro-aree umide presenti nella pianura intramorenica.

Per quanto riguarda gli aspetti di fragilità e di rischio, tenendo conto della rarità di alcuni ambienti planiziali, emerge che:

- la falda freatica abbastanza alta e la presenza di terreno asfittico impone attenzioni nel tipo di colture; è mediamente da favorire lo sviluppo della pioppicoltura, anche nelle sue forme di ripa;
- nella piana intramorenica il rischio di inquinamento delle acque impone particolare attenzione nell'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e nello spandimento dei liquami, oltre che nelle opere di depurazione civili e nei depositi di materiali inquinanti industriali o di discarica.

Per gli aspetti insediativi sono di particolare importanza per l'intero ambito:

- il contenimento e la razionalizzazione delle espansioni insediative, in particolare dove diminuiscono gli intervalli consolidati storicamente tra borghi e centri differenti o rendono meno leggibili le specificità morfologiche dei siti e delle modalità insediative originarie (pedemontane, di crinale, di terrazzo);
- la mitigazione degli impatti dovuti alle infrastrutture e la definizione delle aree "irrisolte" (aree di cantiere, parcheggi siti di eventi, opere idrauliche o altre attrezzature);
- il recupero delle borgate in via si abbandono e soprattutto dei percorsi storici;
- la realizzazione di percorsi che consentano il riconoscimento di sistemi di beni utili per la comprensione complessiva della storia del territorio, con la sistemazione dei contesti, la difesa dal bosco e la mitigazione degli impatti antropici; in particolare costituiscono i riferimenti strutturali dell'intero ambito:
  - le emergenze facenti parte del sistema dell'antica diocesi di Ivrea;
  - il sistema fortificatorio "minore" delle torri, dei lacerti, dei borghi nuovi e dei ricetti;
  - il complesso di Settimo Vittone, con particolare riguardo all'area del castello, in posizione paesaggistica preminente;
  - l'area archeologica di Ivrea, che richiede adeguati percorsi mirati (romano, altomedioevale, bassomedioevale);
  - le residenze signorili (da inserire in un circuito di visite programmate su prenotazione);
  - i grandi canali storici (Canale Cavour, Naviglio d'Ivrea);
  - gli insediamenti protoindustriali (Quincinetto, Lessolo);
  - le architetture olivettiane, secondo circuiti di "archeologia industriale" (anche in connessione con ambiti limitrofi, quali Val Chiusella e Cuorgnatese).

AP 28 - schema Obiettivi / Linee di azione

Obiettivi		Linee di azione
1.2.3	Conservazione a valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici a prato stabile al fine di valorizzare la componente paesaggistica e ambientale delle colture agrarie, oltre a favorire lo stoccaggio dell'anidride carbonica nel suolo.
1.2.4	Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei	Riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare

	livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	
1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Recupero delle borgate in via di abbandono, dei percorsi storici, e del sistema di testimonianze architettoniche ed urbanistiche del progetto Olivetti.
1.5.2	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento e mitigazione delle espansioni insediative, soprattutto lungo le direttrici a est e ovest del comune di Ivrea, estendendosi al territorio dei comuni di Burolo e Banchette, dove diminuiscono gli intervalli tra borghi e centri. Rispetto delle specificità morfologiche dei luoghi e delle modalità insediative originarie.
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.7.1	Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Salvaguardia e difesa delle zone lacuali e delle zone umide minori, con ricostituzione di fasce seminaturali circostanti, in prevalenza boscate, per il miglioramento dell'habitat.
1.7.5	Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale.	Riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare.
1.8.1	Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.	Promozione di buone pratiche per la gestione del bosco. Recupero delle borgate e degli insediamenti minori lungo la viabilità anche al fine di salvaguardare le aree produttive terrazzate.
1.8.4	Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.	Recupero delle borgate in via di abbandono e dei percorsi storici, con la sistemazione dei contesti, la difesa dal bosco e la mitigazione degli impatti antropici.
1.9.1	Riuso e recupero delle aree e dei com-	Mitigazione degli impatti prodotti dalle

	plessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	infrastrutture, sistemazione delle aree "irrisolte" (cantieri, parcheggi, opere idrauliche) e recupero dei siti dismessi dall'attività produttiva.
2.1.1	Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	Promozione di misure di attenzione nell'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e nello spandimento dei liquami, oltre che nelle opere di depurazione civili.
2.4.1	Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e degli alberi maturi, in misura adeguata a favorire la tutela della biodiversità.
2.6.1	Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Salvaguardia e/o realizzazione di fasce di vegetazione lungo il fiume e nelle sue casse d'espansione.

AP 31 - scheda descrittiva

[...]

Dinamiche in atto

- Si rileva lo spopolamento delle alte valli con riduzione e marginalizzazione delle attività legate al territorio, in particolare di:
  - superfici pascolive marginali o di difficile accesso con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie;
  - superfici forestali arboree o arbustive, tendenzialmente autoctone, e formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;
  - superfici forestali antropogene (castagneti) e sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
  - rischio di interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate, in particolar modo delle formazioni a ceduo, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica;
- le attività forestali di filiera del castagno, attraverso il consorzio forestale del Canavese, mirano a valorizzare le risorse forestali producendo anche assortimenti per utilizzazioni di ingegneria naturalistica, legname per la ristrutturazione di fabbricati montani e da lavoro;
- il corso del Chiusella appare ancora in molti tratti nel suo sedime originario e conserva le sue forre naturali (punti paesaggistici di rilevanza assoluta);
- gli interventi di regimentazione dei corsi d'acqua si presentano in alcuni punti abbastanza invasivi, poco attenti alla salvaguardia della naturalità dei luoghi e poco affini alla tradizione costruttiva locale; presentano anche, in ridotte sezioni, incanalamento e parziale scomparsa dei corsi di minore portata;
- gli insediamenti di media dimensione non sembrano avere subito interventi di espansione o trasformazione realmente compromettenti la leggibilità del tessuto storico, seppure in alcuni casi la proliferazione di piccole case di villeggiatura abbia espanso a macchia d'olio gli insediamenti principali;
- in diversi punti sono stati realizzati o si stanno realizzando percorsi di trekking e pareti di roccia attrezzate;

- la creazione del Geoparco minerario di Traversella si inserisce in una politica di valorizzazione della tradizionale vocazione della vallata, da sempre celebre per le sue risorse minerarie.

Condizioni

La stabilità geologica dell'ambito è media, per il processo di naturalizzazione in corso e a causa delle condizioni climatiche e di giacitura che possono determinare fenomeni localizzati di dissesto.
La struttura storica del territorio appare ancora sostanzialmente conservata. La pressione turistica nella vallata, di grande interesse paesaggistico, si è mantenuta entro valori accettabili, consentendo la conservazione di diversi percorsi di origine antica e, in sostanza, dell'originaria composizione del tessuto degli insediamenti, di cui peraltro quelli di minori dimensioni e di media-alta quota sono in fase di progressivo abbandono. Gli interventi di valorizzazione della vocazione mineraria della vallata sono limitati a Traversella, con interventi ancora modesti.
In particolare vanno segnalati alcuni aspetti qualitativi locali:

- recupero puntuale di elementi di pregio, anche nell'ottica dello sfruttamento turistico (geoparco minerario e parco archeologico), ma senza valutazione dei rapporti sistemici e delle importanti tracce degli originari legami con il territorio;
- precarietà del patrimonio edilizio che caratterizza le borgate di quota maggiore e diversi alpeggi, a rischio di trasformazione in ruderi.

Per contro si manifestano fenomeni preoccupanti perché indicatori di vulnerabilità o specifiche situazioni critiche:

- fenomeni erosivi e dissestivi di una certa rilevanza riguardano i versanti più scoscesi, l'accesso dal fondovalle e tutta l'area settentrionale, completamente esposta poiché priva o povera di copertura vegetale;
- pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime con degrado della cotica;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- carico turistico occasionale concentrato sul fondovalle;
- sostituzione in molti insediamenti degli originali elementi dell'architettura tradizionale con soluzioni in disaccordo con la tradizione costruttiva locale.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Riserva naturale dei Monti Pelati;
- SIC: Monti Pelati e Torre Cives (IT1110013); Laghi di Meugliano e Alice (IT1110034);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del faggio secolare e delle altre piante di alto fusto esistenti nel fondo sito nel Comune di Meugliano (D.M. 29/12/1925).

Indirizzi e orientamenti strategici

- Promuovere l'investimento pubblico per la protezione del territorio da fenomeni di dissesto pronunciato, in particolare nelle zone con infrastrutture, ove possibile adottando anche sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica, e tramite una gestione forestale e pastorale mirata soprattutto alla protezione del suolo;
- incentivare la gestione sostenibile associata dei boschi, in particolare dei castagneti invecchiati in fase di degrado, programmando interventi di conversione a fustaia e

ceduazioni, anche per evitare l'innesco di dissesti superficiali dovuti a diffusi fenomeni di ribaltamento delle ceppaie;
- valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (faggio, conifere locali e inoltre rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile), negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione);
- incentivare la permanenza dell'alpicoltura e la corretta gestione dei carichi di animali in funzione delle diverse razze e categorie, per non innescare fenomeni erosivi degradando le cotiche pastorali e causando il progressivo depauperamento della risorsa;
- conservare nelle aree più meridionali l'alternanza di utilizzi (bosco-prato-pascoli-coltivi) per mantenere un ecomosaico e una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità di territori che rischiano viceversa un definitivo abbandono;
- conservare il patrimonio edilizio di pregio, ma anche minuto, attraverso programmi di intervento che evidenzino e recuperino i rapporti tra insediamenti e territorio, nonché il nesso profondo con la viabilità storica alle varie quote;
- valorizzare le attività che costituiscono o hanno costituito la matrice qualificante della vallata (industria estrattiva e metallurgica, torbiere storicamente rilevanti, cave di materiali per l'edilizia tradizionale quali l'ardesia per le coperture dei tetti);
- potenziare la leggibilità delle aree naturalistiche di assoluto pregio con la realizzazione di apposite aree di sosta attrezzate, compatibili con le caratteristiche dell'ambiente;
- potenziare le caratteristiche paesaggistiche di pregio con accorte politiche di gestione.

AP 31 - schema Obiettivi / Linee di azione

Obiettivi		Linee di azione
1.1.4	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.	Potenziamento delle caratteristiche paesaggistiche di pregio con accorte politiche di gestione.
1.2.1	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Potenziamento della leggibilità delle aree naturalistiche di assoluto pregio con la realizzazione di apposite aree di sosta attrezzate, compatibili con le caratteristiche dell'ambiente.
1.2.3	Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-prato-pascoli-coltivi) per mantenere un ecomosaico ed una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità dei territori. Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.
1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbani-	Conservazione del patrimonio edilizio di pregio, attraverso programmi integrati

	stico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzati nei contesti paesaggistici di pertinenza.	che evidenzino i rapporti tra insediamenti e territorio e recuperino il nesso profondo con la viabilità storica alle varie quote.
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Gestione sostenibile dei boschi, promozione della permanenza dell'alpicoltura e della corretta gestione dei carichi animali in funzione delle diverse razze e categorie, per evitare l'erosione delle cotiche pastorali.
1.8.3	Riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari.	Valorizzazione delle attività che costituiscono o hanno costituito la matrice qualificante della vallata (protoindustria e industria estrattiva e metallurgica, torbiere storicamente rilevanti, cave di materiali per l'edilizia tradizionali quali l'ardesia per le coperture dei tetti).
2.1.2	Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi delle acque.	Conservazione e valorizzazione della quantità e qualità delle risorse idriche ricadenti in tale area, evitando la realizzazione di opere e interventi che possano significativamente alterare l'integrità naturale della continuità fluviale.
2.3.1	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Investimenti pubblici finalizzati alla protezione del territorio da fenomeni di dissesto pronunciato, ove possibile adottando anche tecniche di ingegneria naturalistica, e applicando una gestione forestale e pastorale mirata soprattutto alla protezione del suolo; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.

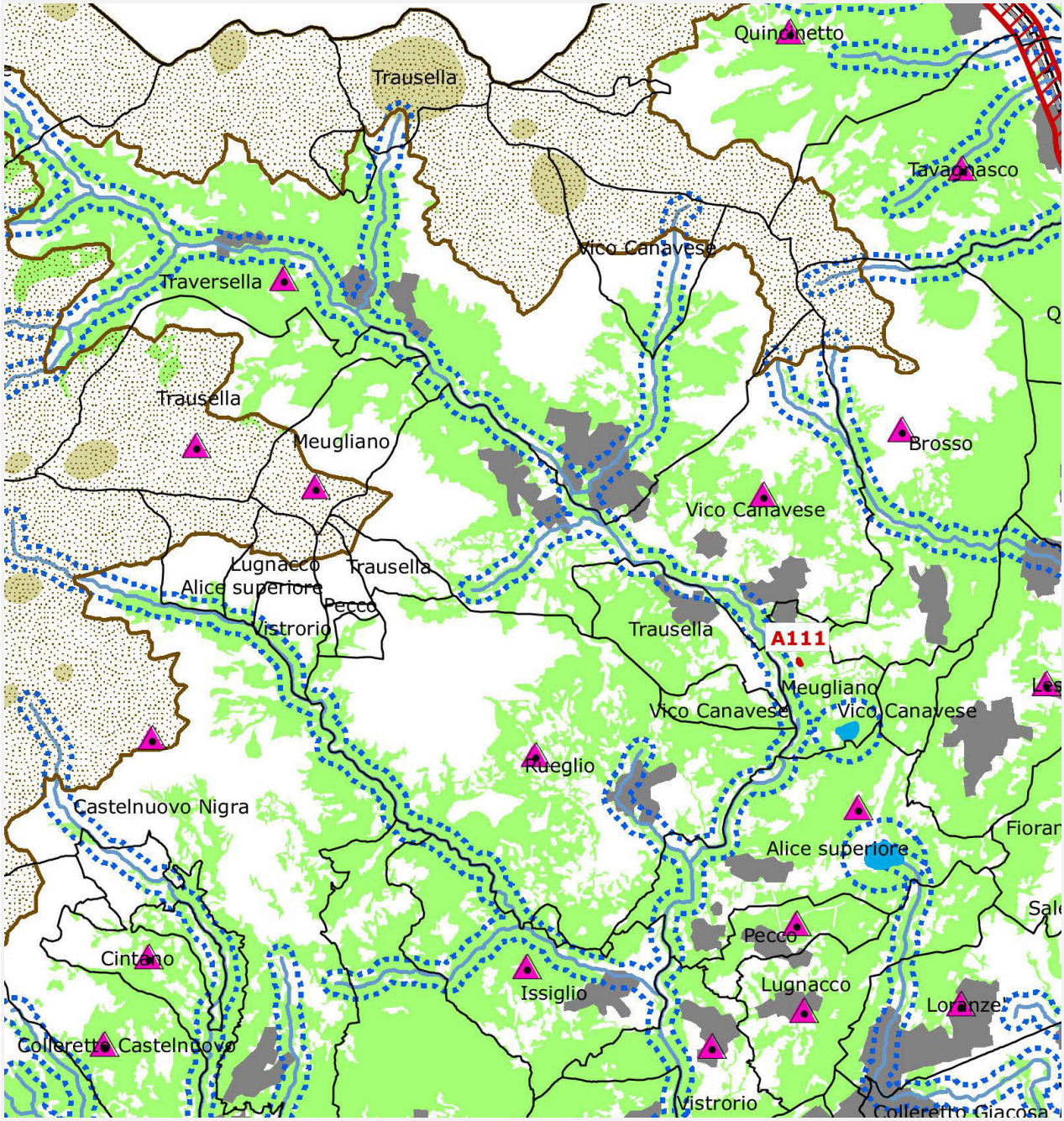
Gli AP sono ulteriormente suddivisi in Unità di Paesaggio (UP), sub - ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario.
I territori comunali oggetto della Variante ricadono in diversi UP:

- **ALICE SUPERIORE** sulla UP 2803 denominata *"Piana di Borgofranco d'Ivrea", sulla UP* 3101 denominata *"Sinistra Valchiusella da Vistrorio ad Alice Superiore" e sulla UP 3104 denominata "Terrazzo morenico di Brosso";*
- **ISSIGLIO** sulla UP 3102 denominata *"Destra Valchiusella da Vidracco a Rueglio";*

- **LUGNACCO** sulla UP 2803 denominata *"Piana di Borgofranco d'Ivrea"* e sulla UP 3101 denominata *"Sinistra Valchiusella da Vistrorio ad Alice Superiore";*
- **PECCO** sulla UP 3102 denominata *"Destra Valchiusella da Vidracco a Rueglio"*
- **TRAUSELLA** sulla UP 3103 denominata *"Valchiusella da Vico a Traversella"* e sulla UP 3105 denominata *"Testata Valchiusella e Fondo"*.

Di seguito si riportano gli stralci delle tavole "P 2.2 - Beni paesaggistici: Eporediese - Basso Canavese e valli laterali" e "P 4.7 - Componenti paesaggistiche: Eporediese" che individuano i principali elementi di tutela e di gestione paesaggistico ambientale, nonché gli articoli delle Norme di Attuazione ai quali devono fare riferimento i contenuti della presente Variante, **che si ricorda essere di esclusivo adeguamento al PAI e pertanto non strettamente confrontabile con le disposizioni inerenti la tutela del paesaggio.**

Tavola **P2.2 • Beni paesaggistici**



Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004

Lettera b) I territori contermini ai lagni compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)

Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)

Lettera d) Le montagne per la parte eccedente i 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e i 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13)

Lettera e) I circhi glaciali (art.13)

Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento [art.2, c. 2 e 6, del D.Lgs. n. 227/2001] (art. 16 NdA)

Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA)

Tavola **P4.7 • Componenti paesaggistiche**

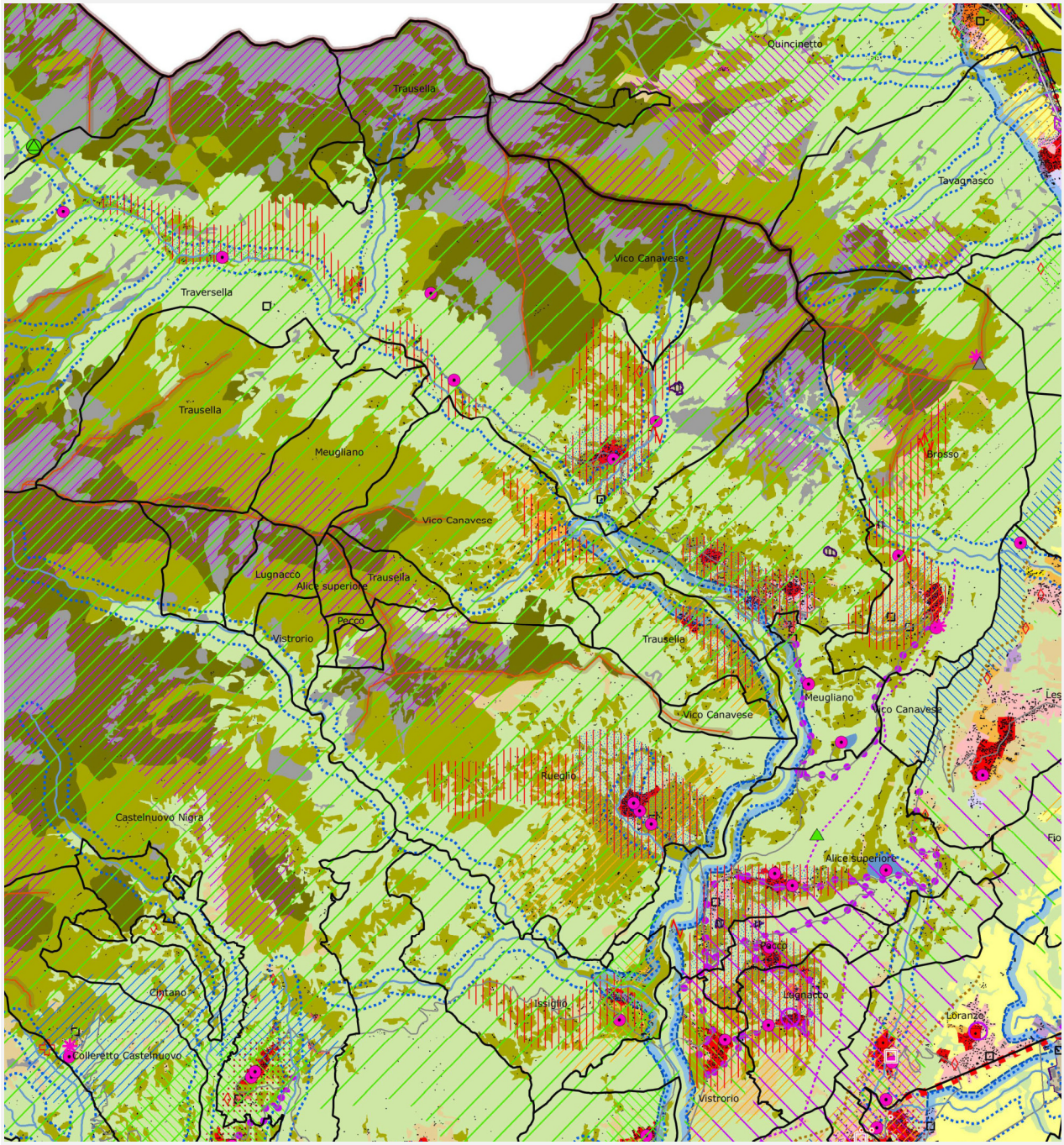


Tavola **P4.7 • Componenti paesaggistiche**

COMPONENTI NATURALISTICO - AMBIENTALI

- Aree di montagna (art.13)
- Vette (art.13)
- Sistemi di crinali montani principali e secondari (art.13)
- Ghiacciai, rocce e macereti (art.13)
- Zona fluviale allargata (art.14 NdA)
- Zona fluviale interna (art.14 NdA)
- Laghi (art.15 NdA)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)

Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (art. 17)

Praterie rupicole (art. 19)

Praterie, prato - pascoli, cespuglieti (art. 19)

COMPONENTI STORICO - CULTURALI

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)

Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art.25)

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art.26)

Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art.27)

COMPONENTI PERCETTIVO - IDENTITARIE

Percorsi panoramici (art.30)

Fulcri del costruito (art.30)

Fulcri naturali (art. 30)

Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

Aree sommitali costituenti fondali e skyline

Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche

COMPONENTI MORFOLOGICO - INSEDIATIVE

Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i. 2

Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i. 4

Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i. 5

I "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i. 8

Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i. 11

Villaggio di montagna (art. 40) m.i.12

Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada o dispersa (art. 40) m.i.13

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

Elementi di criticità puntuali (art. 41)

SISTEMA IDROGRAFICO [articolo 14]	
Tav. **P.2.2**	**Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004**
	Lettera b) I territori contermini ai lagni compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
	Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna
Tav. **P.4.7**	**Componenti naturalistico - ambientali**
	Zona fluviale allargata
	Zona fluviale interna

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
1. Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, esso delinea strategie di tutela a livello di bacino idrografico e individua le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela, e i sistemi irrigui disciplinati dall'articolo 25. **2.** Il Ppr individua nella Tavola P4 le zone fluviali, distinguendole in zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne"; la delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto: **a)** del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – (A, B e C); **b)** delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici; **c)** delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice. **3.** Le zone fluviali "allargate" comprendono interamente le aree di cui alle lettere a), b), c) del comma 2; le zone fluviali "interne" comprendono le aree di cui alla lettera c. del comma 2 e le fasce A e B del PAI; in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b) del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasfor-	

mazioni antropiche.

4. Ai fini dell'applicazione della normativa relativa alle zone fluviali, con riferimento alla lettera a. del comma 2, per i comuni già adeguati al PAI la delimitazione delle fasce corrisponde con quella di dettaglio stabilita in sede di adeguamento al PAI stesso ai sensi dell'articolo 27 delle norme di attuazione del PAI; con riferimento alla lettera c) del comma 2, sino alla delimitazione della fascia dei 150 metri secondo le modalità di cui all'Allegato C alle presenti norme in sede di adeguamento o variante successiva all'approvazione del Ppr, risultano operanti le attuali delimitazioni.

I territori comunali di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella non sono interessati dalle fasce di cui alla lettera a) del comma 2 del presente articolo.
Ad ogni modo si ricorda che la presente Variante Strutturale costituisce adeguamento del PRGI al Piano di Assetto Idrogeologico.

5. Nelle zone fluviali di cui al comma 2 il Ppr persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.

6. La Tavola P2, in scala 1:100.000, e il Catalogo, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), individuano il sistema dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c), del Codice rappresentandone l'intero percorso, indipendentemente dal tratto oggetto di specifica tutela. Ai fini dell'autorizzazione paesaggistica, di cui all'articolo 146 del Codice, per corpi idrici tutelati (e relativa fascia di 150 metri dalla sponda) ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice, si intendono tutti i corpi idrici denominati "fiumi" o "torrenti" per il loro intero percorso, nonché gli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 relativamente ai tratti in esso indicati, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 142, comma 2, del Codice.
Eventuali precisazioni o scostamenti dei corpi idrici individuati dal Ppr dovranno essere rilevati e dimostrati dai comuni, in coerenza con l'articolo 45 delle presenti norme.

La cartografia di PRG riporta la fascia di tutela di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c) per i seguenti corsi d'acqua, come da indicazioni dell'apparato grafico di PPR:
- Torrente Chiusella, che attraversa tutta l'omonima valle dal Monte Marzo fino ad immettersi nella Dora Baltea;
- Torrente Savenca, affluente in destra idrografica del Chiusella sui territori di Issiglio e Vistrorio;
- Rivo Mussern, affluente del Chiusella nasce nell'isola amministrativa di Trausella;
- Rio Ricrosio; affluente del Chiusella sul territorio di Alice Superiore;
- Rio Auri, affluente del Savenca sul territorio di Issiglio;
- il canale scolmatore della Torbiera di alice Superiore.

Indirizzi

7. Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:

La presente Variante, finalizzata in modo esclusivo al solo adeguamento del PRGI al PAI, introduce una serie di prescrizioni finalizzate alla sicurezza idraulico-geologica, inserendo nel corpo normativo di Piano il Capo IVbis del Titolo II. In particolare per quanto riguarda i corsi d'acqua, si introducono le seguenti disposizioni di carattere generale:

a. per qualunque corso d'acqua con alveo pubblico valgono le disposizioni dell'articolo

a) limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;

b) assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;

c) favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;

d) migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

96, lett. f) del RD n.523 del 25/07/1904 ed è prescritta una fascia di rispetto minima di 10 metri, da ascrivere alla classe IIIa se inedificata e IIIb3 se edificata;

b. qualora risultassero differenze tra l'andamento dei corsi d'acqua demaniali, così come riportati sulle mappe catastali, ed il percorso planimetrico definito sulla Carta Tecnica di riferimento, le fasce di rispetto si applicano dalle sponde del corpo idraulico attivo, rimanendo di proprietà demaniale l'area abbandonata ai sensi e per gli effetti della L 37/1994 e dell'articolo 32, comma 3, Titolo II, delle NTA del PAI;

c. è vietato effettuare coperture di corsi d'acqua di qualsiasi tipo e portata, anche con tubi o scatolari di ampia sezione; le opere di attraversamento di strade principali, minori o vicinali devono essere realizzate per mezzo di ponti, previa verifica della sezione minima di deflusso, ottenuta con adeguato studio geoidrologico e idraulico; in ogni caso la larghezza della sezione di deflusso non deve ridurre la larghezza dell'alveo "a rive piene" misurata a monte dell'opera, indipendentemente dalle risultanze della verifica della portata; è comunque possibile la regimazione a cielo aperto mediante strutture grigliate;

d. sulle aree soprastanti i tratti intubati è vietata la nuova costruzione ed è inoltre precluso il recupero funzionale degli edifici esistenti, se da ciò ne deriva un aumento del carico antropico;

e. è vietato eseguire opere lungo i corsi d'acqua che possano comportare occlusioni d'alveo, anche parziali, incluse le zone di testata; recinzioni e muri di contenimento longitudinali a corsi d'acqua devono essere realizzati in modo da non provocare restringimenti della sezione di deflusso e da consentire l'accesso all'alveo per le operazioni di manutenzione, controllo e pulizia;

f. deve essere garantita la piena percorribilità, ove possibile anche veicolare, delle sponde di corsi d'acqua interessati da opere idrauliche di protezione, ai fini ispettivi e di manutenzione;

g. deve essere garantita la costante sorveglianza e manutenzione delle opere di difesa e di riassetto esistenti e la pulizia sistematica dei detriti dei corsi d'acqua, che interessano aree antropiche: in particolare deve essere effettuato, quando necessario, il disalveo dei tratti in sovralluvionamento o rimossi eventuali tronchi o carico flottante accumulato in alveo, al fine di garantire la conservazione di un corretto profilo di equili-

Direttive

8. All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:

a) verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a) e b), anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;

b) nelle zone fluviali "interne" prevedono:

- **I.** il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;
- **II.** il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;
- **III.** azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;
- **IV.** il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;
- **V.** che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;

c) nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.

9. In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i Comuni d'intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio del piano locale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c) del Codice sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dell'Allegato C alle presenti norme, anche per i singoli tratti indicati nel Regio Decreto 1775/1933 limitatamente ai corpi brio ed evitare pericolose divagazioni per sovralluvionamento.

La presente Variante è finalizzata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGI al PAI, e pertanto integra gli elaborati di Piano con informazioni e prescrizioni desunte dalla pianificazione di bacino e dagli studi di approfondimento eseguiti dai tecnici geologi incaricati.
In particolare, l'approfondimento delle indicazioni cartografiche degli elementi di vincolo dettati dal Piano Stralcio di Bacino comporta l'introduzione degli elaborati geologici e idraulici e l'integrazione della documentazione di P.R.G.C. con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale. Il territorio è stato suddiviso per aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica intrinseca e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, conformemente alle prescrizioni della Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 7/LAP/96, approvata in data 6 maggio 1996 e della successiva Nota Tecnica Esplicativa "*Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici*".
Nell'apparato normativo di Piano è stato introdotto il nuovo Capo IV BIS del Titolo II, "*Norme per la sicurezza idraulico-geologica*", nel quale vengono dettate specifiche disposizioni riferite a:

- prescrittività degli elaborati geologici del PRG;
- carico antropico;
- classe II di pericolosità geomorfologica;
- classe III di pericolosità geomorfologica;
- prescrizioni idraulico-geologiche di carattere generale;
- cronoprogramma degli interventi per la mitigazione del rischio;
- opere di interesse pubblico realizzabili in aree di classe III.

⚠ La presente Variante Strutturale non integra la procedura di adeguamento al PPR.

idrici non denominati "fiume" o "torrente", nonché la precisa delimitazione degli ambiti di cui all'articolo 142, comma 2 del Codice; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.

10. Nell'ambito dell'adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il Comune può proporre l'esclusione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso.

⚠ La presente Variante Strutturale non integra la procedura di adeguamento al PPR.

Prescrizioni

11. All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

a) le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico- ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;

b) la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico- architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

La presente Variante è finalizzata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGI al PAI, e pertanto non prevede né trasformazioni di complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua né la realizzazione di impianti di produzione idroelettrica.

LAGHI E TERRITORI CONTERMINI [articolo 15]

Tav. **P.4.7**

Componenti naturalistico - ambientali

Laghi

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
1. Il Ppr individua nella Tavola P2 e nel Catalogo, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., i laghi e i relativi territori contermini tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera b. del Codice, e li riconosce quale componente strutturale da tutelare e valorizzare, in quanto espressione peculiare del paesaggio regionale e risorsa idrica fondamentale.	La cartografia di PRG riporta la fascia di tutela di cui all'articolo 142, comma 1, lettera b) per i il Lago di Alice e quello di Meugliano, che ricade in parte sul territorio comunale di Alice Superiore.
2. Ai fini dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice, per laghi di cui al comma 1 si intendono i corpi idrici a carattere permanente, rappresentati e riconoscibili tramite un toponimo nella Carta tecnica regionale, con perimetro superiore a 500 metri, naturali, lentici, superficiali, interni, fermi, di acqua dolce, nonché gli invasi e sbarramenti artificiali anch'essi a carattere permanente e con medesimo perimetro. Ai medesimi fini, sono altresì da considerarsi laghi, ancorché non cartografati, le cave allagate completamente esaurite e dismesse con perimetro superiore a 500 metri, qualora sia definitivamente conclusa l'attività di coltivazione relativa all'intero sito di intervento e per il quale non risultino più attive garanzie fidejussorie o assicurative finalizzate a tutelare la Pubblica amministrazione in relazione all'attuazione delle opere di recupero ambientale. Non sono da considerarsi tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera b. del Codice, i territori contermini agli invasi artificiali costruiti a scopo d'irrigazione, alle vasche di raccolta delle acque piovane o superficiali e alle aree di ristagno prevalentemente temporaneo di acque (stagni, acquitrini, zone palustri). Eventuali precisazioni o scostamenti dei corpi idrici individuati dal Ppr dovranno essere rilevati e dimostrati dai comuni, in coerenza con l'articolo 45 delle presenti norme.	È stato verificato che il Lago Piccolo di Alice Superiore non supera i 500 m di perimetro.
3. Il Ppr individua nella Tavola P4, oltre ai laghi di cui al comma 1, gli specchi d'acqua rappresentati nella Carta tecnica regionale.	
4. Tra i laghi di cui al comma 1, i laghi di Avigliana Grande, Avigliana Piccolo, Candia, Maggiore, Mergozzo, Orta, Sirio e Viverone, ai sensi della DGR n. 46-2495 del 19 marzo 2001 costituiscono invasi di particolare pregio per la loro rilevanza sotto il profilo paesaggistico e ambientale, nonché per le caratteristiche dimensionali e dello sviluppo degli insediamenti posti lungo la loro costa.	

5. Nelle aree di cui ai commi 1 e 3, il Ppr persegue gli obiettivi del quadro strategico, di cui all'articolo 8 delle presenti norme.

Indirizzi

6. Per le aree di cui ai commi 1 e 3 , i piani e programmi settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali, in funzione delle diverse competenze, definiscono discipline, anche in coerenza con gli eventuali contratti di lago, atte a:

a) preservare l'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre, delle sue rive e delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche delle aree contermini, con specifico riferimento al sistema insediativo, alla struttura ripariale naturale e agli eventuali lembi di bosco planiziale;

b) garantire la qualità delle acque e il livello minimo vitale del bacino e dei corsi d'acqua affluenti e defluenti, con particolare riguardo per i tratti nei quali vengono effettuati prelievi idrici;

c) assicurare, nelle fasce contermini ai laghi, la realizzazione di adeguate opere di mitigazione e di inserimento nell'assetto vegetale del contesto per tutte le opere edilizie e infrastrutturali, limitando i nuovi interventi e garantendo la conservazione e/o la riqualificazione degli approdi e pontili esistenti;

d) assicurare l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli interventi sulle infrastrutture, gli impianti, le reti e le strutture per la produzione di energia, e, in genere, sugli edifici posti in prossimità delle rive;

e) valorizzare il sistema della viabilità minore e dei belvedere di cui all'articolo 30, quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile;

f) promuovere azioni di riqualificazione e mitigazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione paesaggistica, volte in particolare alla valorizzazione delle identità e della cultura locale legate al sistema lago;

g) migliorare la compatibilità paesaggistica delle strutture ricettive per la fruizione e la balneazione (parcheggi, zone di sosta pedonali, campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari), valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;

h) promuovere azioni finalizzate a incrementare la fruibilità pubblica delle sponde, anche attraverso il mantenimento e il ripristino della continuità longitudinale e trasversale e della percorribilità delle rive lacustri ascrivibili a demanio pubblico, con particolare riferimento ai laghi di cui al comma 4.

Direttive

7. Per le aree di cui al comma 1, fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino e per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i piani locali:

a) consentono la previsione di interventi di ristrutturazione urbanistica, quando finalizzati al recupero e alla valorizzazione delle aree interne all'urbanizzato e di interventi di nuova edificazione quando risulti opportuna una maggiore definizione dei bordi dell'insediato, da perseguire attraverso il disegno d'insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture viarie;

b) consentono il recupero e la riqualificazione delle aree urbanizzate dismesse o già artificializzate comprensivi di interventi di tipo ambientale e paesaggistico finalizzati a incrementare la naturalità delle sponde lacustri e la loro percorribilità pedonale;

c) non consentono la previsione di nuovi impianti per il trattamento rifiuti, per nuove attività estrattive o di lavorazione di inerti, se non inseriti all'interno di piani settoriali o di progetti organici di recupero e riqualificazione paesaggistica.

La presente Variante è finalizzata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGI al PAI, e pertanto integra gli elaborati di Piano con informazioni e prescrizioni desunte dalla pianificazione di bacino e dagli studi di approfondimento eseguiti dai tecnici geologi incaricati.
In particolare, l'approfondimento delle indicazioni cartografiche degli elementi di vincolo dettati dal Piano Stralcio di Bacino comporta l'introduzione degli elaborati geologici e idraulici e l'integrazione della documentazione di P.R.G.C. con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale.
Non si introducono pertanto nuove previsioni insediative o usi edificatori diversi da quelli già individuati dal PRGI vigente.

8. In sede di adeguamento al Ppr, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano alla scala di dettaglio dello strumento urbanistico comunale la delimitazione e rappresentazione dei laghi di cui al comma 1 e dei territori contermini (compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia), individuati dal Ppr ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera b. del Codice, in base ai Criteri di cui all'Allegato C alle presenti norme; i comuni dovranno altresì rappresentare i laghi di cava con le relative fasce di tutela, come definiti al comma 2, ancorché non riportati nella cartografia del Ppr. La Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr. di cui al DPCM 12 dicembre 2005.

⚠ La presente Variante Strutturale non integra la procedura di adeguamento al PPR.

Prescrizioni

9. Nei laghi di cui al comma 4 la realizzazione di interventi relativi a nuovi porti, pontili o ad ampliamenti superiori al 20% della lunghezza dei moli o delle aree esterne esistenti di supporto alla funzionalità dei porti, è subordinata alla verifica della coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, prevedendo adeguati interventi e opere di integrazione con il paesaggio urbano e naturale circostante, da valutarsi in sede di procedure di VIA, ove previ-

La presente Variante, finalizzata in modo esclusivo al solo adeguamento del PRGI al PAI, non riguarda la realizzazione di nuovi pontili o moli sul lago.

sta, e di autorizzazione paesaggistica. **10.** Nei territori contermini ai laghi di cui al comma 1, gli interventi di recupero e di riqualificazione degli ambiti urbanizzati o quelli di nuova costruzione devono essere realizzati secondo criteri progettuali di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri tipologici del tessuto edificato storicamente consolidato e di ripristino e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche del territorio interessato, che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità; il rispetto di tale prescrizione deve trovare riscontro all'interno della relazione paesaggistica	La presente Variante, finalizzata in modo esclusivo al solo adeguamento del PRGI al PAI, non riguarda interventi di recupero di ambiti urbanizzati o di nuova costruzione.

ALLEGATI

ALLEGATO 1 Delibera di Adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRGI, per l'adeguamento al PAI, relativa ai Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella.

ALLEGATO 2 Prima Conferenza di Copianificazione sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante

ALLEGATO 3 Delibera di Adozione del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRGI, per l'adeguamento al PAI, relativa ai Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella.

Allegato 1

Delibera del Consiglio Comunale n. 11 del 07/05/2018
Variante Strutturale al PRGI ai sensi dell'art.17 comma 4 della LR 56/77, per l'Adeguamento al PAI, relativa ai Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella – Adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare

COPIA

UNIONE DI COMUNI MONTANI VALCHIUSELLA

Via Provinciale n°10 – 10010 Alice Superiore – Città Metropolitana di Torino

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE

n°. 11 del 07/05/2018

Oggetto: VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.I., AI SENSI DELL'ART. 17, C. 4 DELLA L.R. 56/77, PER L'ADEGUAMENTO AL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.), RELATIVA AI COMUNI DI ALICE SUPERIORE, ISSIGLIO, LUGNACCO, PECCO E TRAUSELLA. ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

L'anno **duemiladiciotto** il giorno **sette** del mese di **maggio** alle ore 21:00 nella sala Consiliare dell'Unione, convocato dal Presidente dell'Unione, con avvisi scritti e recapitati a norma di legge, si è riunito il Consiglio dell'Unione, in seduta pubblica di **Seconda convocazione** nelle persone dei signori:

Cognome Nome	Pr.	As.	Cognome Nome	Pr.	As.
MARUBINI Mario	X		**MABRITTO Mauro**	X	
GEDDA Michele	X		**FRANCESIO Franco**		X
MINELLONO Remo	X		**POZZATO Simonetta**		X
MARCHETTI Giacomo Battista	X		**SANFILIPPO Salvatore**		X
OBERTO PETTO Antonio	X		**GALLO Francesco**		X
NICOLINO Antonio		X	**BRASILE Raffaele**		X
BONINSEGNI Renato R.G.	X				
GARCIA Maria Laura	X				
FAVERO GAMETRO Gian Luca	X				
ROCCO Fabrizio		X			
DECIO Barbara	X				
FORMENTO Cristiano		X			
			Totale	**10**	**8**

Assiste alla seduta il Segretario dell'Unione Sig. **CALVETTI dott. Claudio**.
Il Presidente dell'Unione Sig. **MARUBINI Mario**, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta, assumendone la presidenza ed invita i convenuti a trattare l'argomento posto all'ordine del giorno n° 3.

DELIBERAZIONE N. 11/2018 DEL 07/05/2018

VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.I., AI SENSI DELL'ART. 17, C. 4 DELLA L.R. 56/77, PER L'ADEGUAMENTO AL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.), RELATIVA AI COMUNI DI ALICE SUPERIORE, ISSIGLIO, LUGNACCO, PECCO E TRAUSELLA. ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE

PREMESSO CHE

- Con DGR n. 40-45620 del 23/07/1985 veniva approvato il Piano Regolatore Generale Intercomunale relativo ai 12 comuni della Comunità Montana Valchiusella (Alice Superiore, Brosso, Issiglio, Lugnacco, Meugliano, Pecco, Rueglio, Trausella, Traversella, Vico, Vidracco, Vistrorio);
- Con DGR 34-19209 del 18/06/1997 veniva approvata la Variante Generale n. 1 al suddetto PRGI;
- Con successive singole Delibere di Consiglio alcuni dei suddetti comuni approvavano nel corso degli anni Varianti Parziali al PRGI e modifiche non costituenti Variante, riferite di volta in volta ai propri territori comunali;
- Con D.C.C. n. 5 del 21/03/2012 veniva approvata una Variante Strutturale al PRGI, ai sensi della L.R. 1/07, relativa al solo territorio comunale di Vidracco, di adeguamento al PAI;
- Con DGR n. 20-4145 del 2/11/2016 veniva approvata una Variante Generale al PRGI, relativa al solo territorio comunale di Vico Canavese. Tale variante ne costituiva altresì adeguamento al PAI;
- Cessata l'operatività della Comunità Montana, veniva istituita l'Unione di Comuni Montani Valchiusella, attualmente costituita dai Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco, Trausella e Vico Canavese;
- Con singoli atti di Giunta Comunale (successivamente assunti con Delibera dell'Unione n. 24 del 16/08/2017) i Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella deliberavano di dar corso all'adeguamento dei rispettivi strumenti urbanistici al PAI, nell'ambito di una procedura unitaria, in ottemperanza al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24.05.2001 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 19.07.2001) di approvazione del "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po – PAI" (a sua volta adottato con Deliberazione dell'Autorità di Bacino n° 18/2001 in data 26.04.2001);
- i Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella (facenti parte dell'Unione di Comuni montani Valchiusella) sono interessati dal Piano di Assetto Idrogelogico (P.A.I.), al quale devono adeguare i propri strumenti urbanistici, e intendono conseguire tale adeguamento attraverso una Variante strutturale specifica, secondo le procedure di cui al comma 4 dell'articolo 17 della LR 56/77;
- l'adeguamento al P.A.I. porterà all'introduzione degli elaborati geologici e all'integrazione di quelli di P.R.G.I. (sia cartografici che normativi) con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese agli interi territori comunali e in particolare con la sovrapposizione della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica sulle tavole di zonizzazione di P.R.G.I.;
- è stato a tal fine conferito incarico al dott. Geol. Carlo Dellarole, con studio in Castellamonte per quanto riguarda la predisposizione degli elaborati geologici e all'Arch. Gian Carlo Paglia (Studio Associato Architetti Paglia) con studio in Agliè per quanto concerne la predisposizione degli elaborati urbanistici; i professionisti incaricati hanno predisposto gli elaborati e gli allegati che formano oggetto della presente "proposta tecnica del progetto preliminare" con la quale si avvia il procedimento di Variante al P.R.G.I.;

DATO ATTO CHE

- con riferimento al solo territorio comunale di Trausella si era già pervenuti alla condivisione del quadro del dissesto con i competenti uffici regionali, dichiarata nelle valutazioni tecniche del Gruppo Interdisciplinare di lavoro per l'adeguamento dello strumento urbanistico al PAI, prot. 13000/DB0809 n. 202 dell'11/04/2012;
- per quanto è a conoscenza dell'Amministrazione dell'Unione, la Variante strutturale, come introdotta con la "proposta tecnica del progetto preliminare", non è incompatibile con i piani sovracomunali, con particolare riferimento al PTC2 (approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 luglio 2011), al P.T.R.

(approvato con D.C.R. n.122-29783 del 21 luglio 2011) e al PPR (approvato con DCR n. 233-35836 del 3/10/2017);

- la presente Variante, in quanto specificamente ed esclusivamente relativa all'adeguamento del P.R.G.I. al P.A.I (relativamente ai territori dei Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella), è altresì esclusa dall'attivazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della L.R. 56/77;

- la presente Variante non concerne né l'apposizione né la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio e pertanto non richiede l'espletamento delle procedure partecipative di cui all'art. 11 del DPR 327/01;

- la Variante non necessita di verifiche rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture, né usi del suolo differenti rispetto a quelli previsti dal vigente strumento urbanistico generale;

- i Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella non sono interessati da vincoli derivanti dalla presenza sul territorio di attività produttive classificate "a rischio di incidente rilevante" o di aree di danno e areali di osservazione relativi ad attività Seveso ubicate in Comuni contermini (DGR n.20-13359 del 22/02/2010 e successiva DGR n.17-377 del 26/07/2010);

- conseguentemente alla sovrapposizione della Carta di Sintesi sull'azzonamento dello strumento urbanistico sono emerse alcune situazioni di incompatibilità tra le previsioni insediative vigenti e le condizioni di pericolosità geomorfologica e idraulica, per cui si è reso necessario lo stralcio di alcune aree (produttive, residenziali e per servizi pubblici) ricadenti in classe geologica non adeguata all'utilizzo urbanistico. Lo stralcio delle aree per servizi pubblici non ha in ogni caso compromesso il soddisfacimento degli standard urbanistici, che continua ad essere superiore al valore minimo di cui all'art. 21 della L.R. 56/77;

- conseguentemente alla classificazione geologica attribuita ai territori dei comuni in oggetto sono state integrate le Norme di Attuazione con l'introduzione di una nuova sezione dedicata alla "Sicurezza idraulico-geologica", improntata ai disposti della DGR 64-7417 del 7 aprile 2014;

VISTI

- Il P.R.G.I. vigente, come modificato con le successive Varianti strutturali e parziali;
- La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare redatta dai tecnici incaricati;
- la L.R. 56/77 e s.m. ed i.

VISTO il parere favorevole sotto il profilo tecnico espresso dal Responsabile del Servizio ai sensi dell'art. 49, comma 2, del D. Lgs. 267/2000;

Con voti unanimi e favorevoli, espressi in forma palese.

DELIBERA

1) di adottare la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare di Variante Strutturale al P.R.G.I. vigente, esclusivamente riferita ai territori comunali di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella, ai sensi del comma 4 dell'articolo 17 della L.R. 56/77 e s.m. ed i., costituita dai seguenti elaborati:

Elaborati urbanistici relativi ai Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella (redatti dall'Arch. Gian Carlo Paglia):

Relazione Illustrativa

ELEMENTI ORGANIZZATIVI E STRUTTURALI DEL TERRITORIO (scala 1:5.000):
- **Tav. 1a Alice Superiore - Lugnacco - Pecco**
- **Tav. 1b Issiglio**
- **Tav. 1c Trausella e isole amministrative di Alice Superiore, Lugnacco e Pecco**

CENTRO ABITATO - ZONE URBANISTICHE - DESTINAZIONI D'USO - VIABILITA' (scala 1:2.000):
- **Tav. 2a Alice Superiore - Lugnacco - Pecco**
- **Tav. 2b Issiglio**
- **Tav. 2c Trausella**

- **Tav. 4a - Assetto generale del Piano con sovrapposizione della Carta di sintesi/ Comuni di Alice Superiore, Lugnacco e Pecco - (scala 1:5.000)**

- **Tav. 4b - Assetto generale del Piano con sovrapposizione della Carta di sintesi/ Comune di Issiglio - (scala 1:5.000)**
- **Tav. 4c - Assetto generale del Piano con sovrapposizione della Carta di sintesi/ Comune di Trausella e isole amministrative di Alice Superiore, Lugnacco e Pecco - (scala 1:5.000)**
- **Elab. n. 5 - Norme di Attuazione**

Elaborati geologici relativi al Comune di Alice Superiore (redatti dal Dott. Geol. Carlo Dellarole)**:**
- **Relazione Geologico-Tecnica**
- **G.1: Carta geologica**
- **G.2: Carta dell'acclività**
- **G.3: Carta litotecnica**
- **G.4: Carta delle opere idrauliche**
- **G.5: Carta dei dissesti e della pericolosità geomorfologica**
- **G.6: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000)**

Elaborati geologici relativi al Comune di Issiglio (redatti dal Dott. Geol. Carlo Dellarole)**:**
- **Relazione Geologico-Tecnica**
- **G.1: Carta geologica**
- **G.2: Carta dell'acclività**
- **G.3: Carta litotecnica**
- **G.4: Carta delle opere idrauliche**
- **G.5: Carta dei dissesti e della pericolosità geomorfologica**
- **G.6: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000)**

Elaborati geologici relativi al Comune di Lugnacco (redatti dal Dott. Geol. Carlo Dellarole)**:**
Relazione Geologico-Tecnica
- **G.1: Carta geologica**
- **G.2: Carta dell'acclività**
- **G.3: Carta litotecnica**
- **G.4: Carta delle opere idrauliche**
- **G.5: Carta dei dissesti e della pericolosità geomorfologica**
- **G.6: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000)**

Elaborati geologici relativi al Comune di Pecco (redatti dal Dott. Geol. Carlo Dellarole)**:**
- **Relazione Geologico-Tecnica**
- **G.1: Carta geologica**
- **G.2: Carta dell'acclività**
- **G.3: Carta litotecnica**
- **G.4: Carta delle opere idrauliche**
- **G.5: Carta dei dissesti e della pericolosità geomorfologica**
- **G.6: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000)**

Elaborati geologici relativi al Comune di Trausella (redatti dal Dott. Geol. Edoardo Rabajoli dello Studio Geosintesi), già pervenuti alla condivisione del quadro del dissesto con i competenti uffici regionali, dichiarata nelle valutazioni tecniche del Gruppo Interdisciplinare di lavoro per l'adeguamento dello strumento urbanistico al PAI, prot. 13000/DB0809 n. 202 dell'11/04/2012**:**
- **GA01: Relazione geologica illustrativa**
- **GA02: Allegati alla Relazione geologica illustrativa**
- **IA01: Relazione idrologica-idraulica**
- **GB01A-B: Carta geologico-strutturale e della caratterizzazione litotecnica dei terreni**
- **GB02A-B: Carta geomorfologica e del dissesto idrogeologico (scala 1:10.000)**
- **GB03A-B: Carta geoidrologica del reticolo idrografico e delle opere di difesa idraulica censite**
- **GB04: Carta dell'acclività**
- **GB05A-B: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000)**
- **GB06: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:5.000)**

1) di dare atto che, per quanto è a conoscenza di questa Amministrazione, la presente Variante, come introdotta dalla "proposta tecnica del progetto preliminare" qui allegata, ha le caratteristiche di Variante Strutturale al P.R.G.I., ai sensi del comma 4 dell'articolo 17 della L.R. 56/77 e s.m. ed i.;

2) di dare atto che, per quanto è a conoscenza di questa Amministrazione, la presente Variante Strutturale, non è incompatibile con i piani sovracomunali, con particolare riferimento al PTC2 approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 luglio 2011, al P.T.R. approvato con D.C.R. n.122-29783 del 21 luglio 2011, e al PPR approvato con DCR n. 233-35836 del 3/10/2017 (come documentato analiticamente in apposita sezione della Relazione Illustrativa);

3) di dare atto che, in quanto costituente mero adeguamento del P.R.G.I. al P.A.I, la presente Variante è esclusa dall'attivazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi di quanto precisato dall'art. 17 comma 9 della L.R. 56/77 e s.m.i.;

4) di dare atto che la Variante non concerne l'apposizione o la reiterazione di vincoli espropriativi e pertanto non sono state attivate le procedure di cui all'art. 11 del DPR 327/01 (Testo Unico degli Espropri);

5) di dare atto che la Variante non necessita di verifiche rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture, né usi del suolo differenti rispetto a quelli previsti dal vigente strumento urbanistico generale;

6) di dare atto che i Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella non sono interessati da vincoli derivanti dalla presenza sul territorio di attività produttive classificate "a rischio di incidente rilevante" o di aree di danno e areali di osservazione relativi ad attività Seveso ubicate in Comuni contermini (DGR n.20-13359 del 22/02/2010 e successiva DGR n.17-377 del 26/07/2010);

7) di dare atto che, conseguentemente alla sovrapposizione della Carta di Sintesi sull'azzonamento dello strumento urbanistico, sono emerse alcune situazioni di incompatibilità tra le previsioni insediative vigenti e le condizioni di pericolosità geomorfologica e idraulica, per cui si è reso necessario lo stralcio di alcune aree (produttive, residenziali e per servizi pubblici) ricadenti in classe geologica non adeguata all'utilizzo urbanistico. Lo stralcio delle aree per servizi pubblici non ha in ogni caso compromesso il soddisfacimento degli standard urbanistici, che continua ad essere superiore al valore minimo di cui all'art. 21 della L.R. 56/77;

8) di dare atto che, conseguentemente alla classificazione geologica attribuita ai territori dei comuni in oggetto, sono state integrate le Norme di Attuazione con l'introduzione di una nuova sezione dedicata alla "Sicurezza idraulico-geologica", improntata ai disposti della DGR 64-7417 del 7 aprile 2014;

9) di pubblicare il presente documento per estratto all'Albo Pretorio dei singoli comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella, nonché a quello dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella, rendendolo consultabile sui siti internet dei singoli comuni e dell'Unione, per la durata di trenta giorni consecutivi, compresi i festivi, a decorrere dalla data di adozione della deliberazione, affinché chiunque possa prendere visione; nei secondi quindici giorni, sarà possibile presentare osservazioni e proposte nel pubblico interesse;

10) di depositare, nel medesimo periodo, la copia cartacea degli elaborati esclusivamente presso l'Ufficio Tecnico dell'Unione, al fine di consentirne la consultazione durante gli orari di apertura dell'Ufficio stesso;

11) di dare mandato al responsabile del procedimento per i successivi adempimenti, con particolare riguardo alla trasmissione degli elaborati agli enti e alla convocazione della conferenza di copianificazione e valutazione per il prosieguo dell'iter.

Successivamente, con voti favorevoli unanimi espressi in forma palese:

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs.n. 267/2000.

Del che è redatto il presente verbale che, osservate le prescritte formalità, viene sottoscritto

Il Presidente
F.to MARUBINI Mario

Il Segretario dell'Unione
F.to CALVETTI dott. Claudio

VISTO: Si esprime parere FAVOREVOLE di regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49 – comma 2 – del T.U.E.L. n° 267/2000 e s.m.i.

Il Responsabile del Servizio
F.to GUAITA geom. Mara

Il sottoscritto, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione:
☐ viene pubblicata all'Albo Pretorio digitale dell'Unione, indirizzo internet – www.unionevalchiusella.it – accessibile al pubblico (art. 32 – comma 1 – della legge 18/06/2009 n. 69) il giorno 15/05/2018 per rimanervi per quindici giorni consecutivi (art. 124 T.U.E.L. n. 267/2000 s.m.i.);

Copia conforme all'originale per uso amministrativo.

Alice Superiore, lì 15/05/2018

CALVETTI dott. Claudio

Il sottoscritto, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione
☐ è divenuta esecutiva il giorno _____
☐ decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art. 134, comma 3, T.U.E.L. n. 267/2000)
☐ ha acquistato efficacia il giorno _____, avendo il Consiglio dell'Unione confermato l'atto con deliberazione n. _____, in data _____ (art. 42, comma 4, T.U.E.L. n. 267/2000);
☐ E' stata pubblicata all'Albo Pretorio digitale dell'Unione, indirizzo internet – www.unionevalchiusella.it – accessibile al pubblico (art. 32 – comma 1 – della legge 18/06/2009 n. 69), come prescritto dall'art. 124 T.U.E.L. n. 267/2000, per quindici giorni consecutivi dal al 14/06/2018
n° 35;

Alice Superiore, lì 15/05/2018

Il Segretario dell'Unione
F.to CALVETTI dott. Claudio

Allegato 2

Prima Conferenza di Copianificazione
Sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante

2a Verbale della Prima Seduta del 21/06/2018

2b Verbale della Seconda Seduta del 09/08/2018

2c Regione Piemonte - Settore Copianificazione Urbanistica provincia di Torino

2d Città Metropolitana di Torino - Servizio Urbanistica

Allegato **2a**

Verbale della Prima Seduta del 21/06/2018

UNIONE DI COMUNI MONTANI VALCHIUSELLA

Comuni di: Alice Superiore – Issiglio – Lugnacco – Pecco – Trausella – Vico Canavese
VIA PROVINCIALE, 10 - 10010 ALICE SUPERIORE (Città Metropolitana di Torino)
Tel 0125 783141 - Fax 0125 783320 - e-mail: segreteria@unionevalchiusella.it pec: unionevalchiusella@pec.it

VERBALE DELLA 1^ CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
PRIMA RIUNIONE – 21 GIUGNO 2018
Adeguamento dello strumento urbanistico vigente al
Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
Tavolo Tecnico Interdisciplinare per la valutazione
e condivisione del quadro del dissesto.

L'anno duemiladiciotto, addì ventuno del mese di giugno, alle ore 10,00 presso la sede della Direzione Programmazione Strategica Politiche Territoriali ed Edilizia Settore Copianificazione Urbanistica della Regione Piemonte, a Torino in Corso Bolzano n.44, si è tenuta, previa convocazione di tutti gli Enti interessati, la 1^ Conferenza di copianificazione finalizzata all'adeguamento del vigente Piano Regolatore Generale Intercomunale dei territori di cinque dei dodici comuni facenti parte della ex Comunità Montana Valchiusella e più precisamente dei comuni: Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco, Trausella, oggi facenti parte tutti dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella, Ente capofila della procedura di adeguamento unitaria al Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Sono presenti:

MARUBINI Mario, Presidente dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella a Sindaco di Trausella (TO);

GEDDA Michele, Vice Presidente dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella a Sindaco di Pecco (TO);

MINELLONO Remo, Sindaco di Alice Superiore (TO);

OBERTO PETTO Antonio, Sindaco di Issiglio (TO);

MARCHETTI Giacomo Battista, Sindaco di Lugnacco (TO);

PAGLIA Arch. Gian Carlo, estensore della Variante per conto dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella relativamente ai territori di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco, Trausella (TO);

DELLAROLE dott. Geol. Carlo, estensore della documentazione geologica per conto dei Comuni di: Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco;

BARBERO dott. Geol. Teresio dello studio RABAJOLI estensore della documentazione geologica per conto del Comune di Trausella;

DONETTI Arch. Anna Maria, collaboratrice Studio Paglia;
FRASCA Geom. Luca, collaboratore Studio Paglia;
ARROTINI Arch. Corradino , delegato della Regione Piemonte;
VIOTTO Geom. Luciano, delegato della Citta Metropolitana di Torino – Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione urbanistica ;
FUSETTI dott. Geol. Ermes , in rappresentanza della Regione Piemonte – settore tecnico;
GUAITA geom. Mara, Responsabile del Servizio Urbanistica dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella, che espleta le funzioni di Segretario verbalizzante della Conferenza di Copianificazione.

Si dà atto che il Comune di Donnas ha comunicato in data 19/06/2018, Prot. 0004218 di non poter partecipare alla seduta, ma di non rilevare la necessità di formulare osservazioni in merito alla variante;
Si dà atto che nessun altro Ente convocato ha fatto pervenire proprie osservazioni.

Prende la parola l'Arch. PAGLIA Gian Carlo che illustra i territori dei Comuni di Alice Superiore, Lugnacco, Pecco, per i quali è in corso un processo di fusione ammnistrativa e di Issiglio e Trausella.
Precisa, infine, che il Comune di Vico Canavese, facente parte anch'esso dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella, ha adeguamento al PAI lo strumento urbanistico relativo al suo territorio attraverso una Variante Generale al PRGI, approvata con DGR n. 20-4145 del 2/11/2016.

Prende la parola il Dott. Geol. DELLAROLE Carlo, che provvede ad illustrare gli elaborati relativi allo studio geologico dei territori dei comuni di: Alice Superiore, Lugnacco, Pecco, Issiglio e alle varie parti del territorio in relazione alla pericolosità.

Prende la parola il Dott. Geol. BARBERO Teresio, che provvede ad illustrare gli elaborati relativi allo studio geologico del territorio del comune di Trausella già pervenuti alla condivisione del quadro del dissesto con i competenti uffici regionali, dichiarata nelle valutazioni tecniche del Gruppo Interdisciplinare di lavoro per l'adeguamento dello strumento urbanistico al PAI, prot. 13000/DB0809 n. 202 dell'11/04/2012.

Prende la parola l'Arch. PAGLIA Gian Carlo che illustra la cronologia in materia urbanistica del Piano Regolatore Intercomunale dei territori dei Comuni di: Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco, Trausella. Viene illustrato il lavoro di sovrapposizione dei vincoli di vario tipo sulla carta del piano regolatore, in particolare quelli del Piano Paesaggistico Regionale.

Vengono illustrate le rispondenze dei tipi di intervento in relazione alle variazioni di carico antropico, sulla base delle norme di attuazione del PRGI, nonché i possibili interventi di mitigazione del rischio
Si evidenzia che la variante in oggetto non ha prodotto modifiche dell'impianto urbanistico trattandosi unicamente di adeguamento al PAI.

Il Geom. VIOTTO, relativamente allo stralcio dell'area a parcheggio del Comune di Lugnacco, suggerisce di modificare il tipo di standard previsto e l'Arch. Paglia chiarisce che, in ogni caso, gli standard sono ampiamente verificati.

L'Arch. ARROTINI ringrazia per l'esposizione e per la presenza di tutti degli amministratori, e spiega che gli uffici regionali provvederanno a rilasciare il proprio parere in sede di seconda convocazione.

Il Geol. FUSETTI chiede di specificare se i lavori del Comune di Vico sono coordinati con le classi previste per il Comune di Trausella. Il Geol. DELLAROLE spiega che i due Comuni confinano per un breve tratto, ma che le classi sono coordinate e precisa, su specifica domanda, che durante il novembre 2016 non ci sono state problematiche geologiche.

Il Geom. VIOTTO dichiara che sotto il profilo normativo la pratica è procedibile e suggerisce che, data la vigenza del piano paesaggistico, sia introdotta una norma sulla coerenza delle opere di difesa (paravalanghe, scogliere, ecc.) con il PPR. Suggerisce, inoltre, che nella tabella dell'area antropica, ove sia prevista la dismissione del piano terreno, venga chiaramente specificato che in dette superfici non vi sia prevista la presenza di persone.
L'Arch. Paglia spiega che nella relazione è stata esplicitata la coerenza con il PPR

La conferenza dei servizi, all'unanimità, stabilisce che la prossima seduta si terrà in data **09/08/2018 ore 14,30** presso gli uffici della Regione Piemonte.

Alle ore 11,30 non essendoci altri interventi da parte dei partecipanti, si chiude la seduta della conferenza di copianificazione.

Il Presidente dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella
e Sindaco del Comune di Trausella:
MARUBINI Mario

Il Sindaco del Comune di Alice Superiore
MINELLONO Remo

Il Sindaco del Comune di Issiglio
OBERTO PETTO Antonio

Il Sindaco di Comune di Lugnacco
MARCHETTI Giacomo Battista

Il Sindaco del Comune di Pecco
Arch. GEDDA Michele

Il Delegato della Regione Piemonte:
ARROTINI Arch. Corradino

Il Delegato della Città Metropolitana:
VIOTTO Geom. Luciano

Allegato **2b**

Verbale della Seconda Seduta del 09/08/2018

UNIONE DI COMUNI MONTANI VALCHIUSELLA

Comuni di: Alice Superiore – Issiglio – Lugnacco – Pecco – Trausella – Vico Canavese
VIA PROVINCIALE, 10 - 10010 ALICE SUPERIORE (Città Metropolitana di Torino)
Tel 0125 783141 - Fax 0125 783320 - e-mail: segreteria@unionevalchiusella.it pec: unionevalchiusella@pec.it

VERBALE DELLA 1^ CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
SECONDA RIUNIONE – 9 AGOSTO 2018
Adeguamento dello strumento urbanistico vigente al
Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
Tavolo Tecnico Interdisciplinare per la valutazione
e condivisione del quadro del dissesto.

L'anno duemiladiciotto, addì nove del mese di agosto, alle ore 14,30 presso la sede della Direzione Programmazione Strategica Politiche Territoriali ed Edilizia Settore Copianificazione Urbanistica della Regione Piemonte, a Torino in Corso Bolzano n.44, si è tenuta, previa convocazione di tutti gli Enti interessati, la 1^ Conferenza di copianificazione finalizzata all'adeguamento del vigente Piano Regolatore Generale Intercomunale dei territori di cinque dei dodici comuni facenti parte della ex Comunità Montana Valchiusella e più precisamente dei comuni: Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco, Trausella, oggi facenti parte tutti dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella, Ente capofila della procedura di adeguamento unitaria al Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Sono presenti:

MARUBINI Mario, Presidente dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella a Sindaco di Trausella (TO);

GEDDA Michele, Vice Presidente dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella a Sindaco di Pecco (TO);

MINELLONO Remo, Sindaco di Alice Superiore (TO);

OBERTO PETTO Antonio, Sindaco di Issiglio (TO);

MARCHETTI Giacomo Battista, Sindaco di Lugnacco (TO);

PAGLIA Arch. Gian Carlo, estensore della Variante per conto dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella relativamente ai territori di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco, Trausella (TO);

DELLAROLE dott. Geol. Carlo, estensore della documentazione geologica per conto dei Comuni di: Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco;

PAGLIA arch. Maria Luisa, collaboratrice Studio Paglia;

SAMBUGARO Arch. Leonello Dirigente delegato del Settore Copianificazione urbanistica area

nord-ovest;

ARROTINI Arch. Corradino . in rappresentanza della Regione Piemonte;

VIOTTO Geom. Luciano, delegato della Citta Metropolitana di Torino – Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione urbanistica ;

GUAITA geom. Mara, Responsabile del Procedimento dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella, che espleta le funzioni di Segretario verbalizzante della Conferenza di Copianificazione.

Si dà atto che la Città Metropolitana ha trasmesso in data 08.08.2018, Prot. 93939/2018 il parere unitario in materia di pianificazione territoriale di area vasta *Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione Urbanistica* e *Servizio Difesa Suolo e Attività Estrattive.*

Si dà atto che la Regione Piemonte ha trasmesso in data 08.08.2018, Prot. 00021544/2018 il parere unico della *Settore Copianificazione urbanistica area nord-ovest* e del *Settore Tecnico Regionale*;

Si dà atto che nessun altro Ente convocato ha fatto pervenire proprie osservazioni.

Prende la parola il Geom. Luciano Viotto che illustra il parere favorevole "unitario" della Città Metropolitana. Illustra la congruità della Proposta Tecnica del progetto preliminare della Variante strutturale rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana disposta dal *Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione Urbanistica.*
Illustra il parere favorevole del servizio *Difesa del Suolo* che dispone, per ciascun Ente, di cartografare le frane del progetto IFFI o, in alternativa, di contestarne l'esistenza argomentandone le motivazioni nella relazione geologica e di produrre la carta delle valanghe. Specifica che per il Comune di Trausella occorre, inoltre, verificare se vi sono stati degli eventi alluvionali dal 2012 ad oggi e che occorre confrontare le aree inondabili del PRGI con le aree a probabilità di alluvione elevata presenti nel PGRA.

Prendono la parola l'Arch. SAMBUGARO e l'Arch. ARROTINI e che illustrano il parere favorevole della Regione Piemonte, condizionato alla verifica dei rilievi riportati nei pareri.

Viene quindi suggerito, sia da parte della Città Metropolitana che dalla Regione Piemonte, di richiedere una fase di approfondimento e si rinvia ai pareri allegati.

Alle ore 14,50 non essendoci altri interventi da parte dei partecipanti, si chiude la seduta della

conferenza di copianificazione

Il Presidente dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella
e Sindaco del Comune di Trausella:
MARUBINI Mario

Il Dirigente delegato della Regione Piemonte
SAMBUGARO Arch. Leonello

Il Delegato della Città Metropolitana:
VIOTTO Geom. Luciano

Il Responsabile del Procedimento:
GUAITA Mara

UNIONE DI COMUNI MONTANI VALCHIUSELLA

Comuni di: Alice Superiore – Issiglio – Lugnacco – Pecco – Trausella – Vico Canavese
VIA PROVINCIALE, 10 - 10010 ALICE SUPERIORE (Città Metropolitana di Torino)
Tel 0125 783141 - Fax 0125 783320 - e-mail: segreteria@unionevalchiusella.it pec: unionevalchiusella@pec.it

VERBALE DELLA 2^ CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
SECONDA RIUNIONE – 9 AGOSTO 2018
Adeguamento dello strumento urbanistico vigente al
Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
Tavolo Tecnico Interdisciplinare per la valutazione
e condivisione del quadro del dissesto.

FOGLIO PRESENZE

MARUBINI Mario _____
Presidente dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella a Sindaco di Trausella (TO)

GEDDA Michele _____
Vice Presidente dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella a Sindaco di Pecco (TO)

MINELLONO Remo _____
Sindaco di Alice Superiore (TO)

OBERTO PETTO Antonio _____
Sindaco di Issiglio (TO)

MARCHETTI Giacomo Battista _____
Sindaco di Lugnacco (TO)

SAMBUGARO Arch. Leonello _____
Responsabile del Settore Copianificazione urbanistica area nord-ovest

ARROTINI Arch. Corradino _____
delegato della Regione Piemonte

VIOTTO Geom. Luciano _____
delegato della Citta Metropolitana di Torino – Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione urbanistica

Allegato **2c**

Regione Piemonte

Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio

REGIONE PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste,
Protezione Civile, Trasporti e Logistica
Settore Tecnico regionale – Area metropolitana di Torino
tecnico.regionale.to@regione.piemonte.it tecnico.regionale.to@cert.regione.piemonte.it

Prot. n. (*) *A1813A* *Torino, ...*
Classificazione 11.60.10 – STRGEN_A1813A – 1199/2018C – 6
(*) Riportato nei metadati DOQUI

Alla Direzione Ambiente, Governo e
Tutela del Territorio
Settore Copianificazione Urbanistica -
Area Nord-Ovest
C.so Bolzano, 44 – Torino

Riferimento pratica: ns. protocollo n. 29163/A1813A del 26/06/2018; DQ n. 55779/C
OGGETTO: Unione di Comuni Montani Valchiusella (TO). Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco, Trausella. LR 56/77 e LR 3/13. Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale di adeguamento al PAI del PRGC.
Trasmissione parere unico ai sensi della DGR 64-7417 del 07/04/2014.

Premessa

A seguito della Conferenza del 21/06/2018, il Settore Copianificazione Urbanistica - Area Nord-Ovest della Regione Piemonte, in data 26/06/2018 (prot. n. 29163) ha richiesto un parere tecnico di competenza sulla documentazione di carattere geologico l.s. a supporto della Variante Strutturale di adeguamento al PAI del Piano Regolatore dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella, con l'esclusione del Comune di Vico Canavese già adeguato al PAI (Delibera 20-4145 del 02/11/2016). Dei Comuni in oggetto, solo il Comune di Trausella ha un quadro del dissesto condiviso, a seguito dei lavori effettuati nell'ambito dei Tavoli Tecnici dei Gruppi Interdisciplinari, conclusi con parere positivo (prot. n. 13000/DB0809 del 11/04/2012) a condizione dell'accoglimento di alcune prescrizioni.

Per la redazione della presente relazione ci si è avvalsi degli elaborati progettuali messi a disposizione in formato digitale dal Settore Copianificazione Urbanistica - Area Nord-Ovest nel disco di rete condiviso, adottati con DC dell'Unione n. 11 del 07/05/2018:

- Elaborati urbanistici relativi ai Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella (redatti dall'Arch. Gian Carlo Paglia):
  - Relazione illustrativa
  - Tav. 4a - Assetto generale del Piano con sovrapposizione della Carta di sintesi/ Comuni di Alice Superiore, Lugnacco e Pecco - (scala 1:5.000);
  - Tav. 4b - Assetto generale del Piano con sovrapposizione della Carta di sintesi/ Comune di Issiglio - (scala 1:5.000);
  - Tav. 4c - Assetto generale del Piano con sovrapposizione della Carta di sintesi/ Comune di Trausella e isole amministrative di Alice Superiore, Lugnacco e Pecco - (scala 1:5.000);
  - Elab. n. 5 - Norme di Attuazione;
- Elaborati geologici relativi al Comune di Alice Superiore (redatti dal Dott. Geol. Carlo Dellarole):
  - Relazione Geologico-Tecnica;
  - G.1: Carta geologica;
  - G.2: Carta dell'acclività;
  - G.3: Carta litotecnica;
  - G.4: Carta delle opere idrauliche;

Corso Bolzano, 44
10121 TORINO
Tel 0114321405
Fax 0114322826

REGIONE PIEMONTE

- G.5: Carta dei dissesti e della pericolosità geomorfologica;
- G.6: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000);

- Elaborati geologici relativi al Comune di Issiglio (redatti dal Dott. Geol. Carlo Dellarole):
  - Relazione Geologico-Tecnica;
  - G.1: Carta geologica;
  - G.2: Carta dell'acclività;
  - G.3: Carta litotecnica;
  - G.4: Carta delle opere idrauliche;
  - G.5: Carta dei dissesti e della pericolosità geomorfologica;
  - G.6: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione;
  - urbanistica (scala 1:10.000);
- Elaborati geologici relativi al Comune di Lugnacco (redatti dal Dott. Geol. Carlo Dellarole):
  - Relazione Geologico-Tecnica;
  - G.1: Carta geologica;
  - G.2: Carta dell'acclività;
  - G.3: Carta litotecnica;
  - G.4: Carta delle opere idrauliche;
  - G.5: Carta dei dissesti e della pericolosità geomorfologica:
  - G.6: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000);
- Elaborati geologici relativi al Comune di Pecco (redatti dal Dott. Geol. Carlo Dellarole):
  - Relazione Geologico-Tecnica;
  - G.1: Carta geologica;
  - G.2: Carta dell'acclività;
  - G.3: Carta litotecnica;
  - G.4: Carta delle opere idrauliche;
  - G.5: Carta dei dissesti e della pericolosità geomorfologica;
  - G.6: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000);
- Elaborati geologici relativi al Comune di Trausella (redatti dal Dott. Geol. Teresio Barbero);
  - GA01: Relazione geologica illustrativa;
  - GA02: Allegati alla Relazione geologica illustrativa;
  - IA01: Relazione idrologica-idraulica;
  - GB01A-B: Carta geologico-strutturale e della caratterizzazione litotecnica dei terreni;
  - GB02A-B: Carta geomorfologica e del dissesto idrogeologico (scala 1:10.000);
  - GB03A-B: Carta geoidrologica del reticolo idrografico e delle opere di difesa idraulica censite;
  - GB04: Carta dell'acclività;
  - GB05A-B: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000);
  - GB06: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:5.000);

Sono stati condotti due sopralluoghi di terreno per effettuare controlli a campione sui cinque Comuni indagati il 18/07/2018 e il 19/07/2018.

Mosaicatura del quadro del dissesto

Non risulta sia stata indagata la congruenza del quadro del dissesto e della sintesi con i Comuni confinanti con i cinque Comuni oggetto del presente iter istruttorio, in particolare con quelli adeguati al PAI: Vico Canavese, Quincinetto (confinante per un breve tratto con un'isola comunale di Trausella), Lessolo, Fiorano Canavese, Loranzè, Castellamonte, Parella, Quagliuzzo e Vidracco (gli ultimi tre confinanti per un tratto limitato con il Comune di Lugnacco).

I Comuni confinanti con i Comuni dell'Unione interessati dalla Variante Strutturale in oggetto e non adeguati al PAI sono Rueglio, Traversella, Brosso (confinante per un breve tratto con un'isola comunale di Trausella) Castelnuovo Nigra (confinante per un breve tratto con Trausella e con un'isola comunale di Lugnacco), Vistrorio e Meugliano.

1 Si chiede quindi di verificarne la congruenza del quadro individuato con quello dei Comuni confinanti e di argomentare eventuali differenze o incongruenze emerse.

Aspetti generali relativi ai Comuni dell'Unione Montana, ad esclusione del Comune di Trausella

Gli elaborati dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella si riferiscono a studi effettuati nel 2001. Si legge nelle relazioni che "Non essendo intervenuti processi di rilievo nell'ambito del territorio comunale dopo

REGIONE PIEMONTE

l'evento eccezionale dell'ottobre 2000, le carte tematiche di base sono state mantenute sulla stessa base CTR", mentre la Carta di Sintesi e quella del dissesto sono state trasposte sulla base cartografica BDTRE.

2 Poiché viene certificato che il quadro generale, l'assetto morfologico ed idrografico e il quadro del dissesto non sono cambiati, si chiede di aggiornare anche i testalini di tutte le cartografie non modificate, per attualizzare gli studi.

Secondo la CPGR 7/LAP/96 e NTE/99, è necessario riportare nella Carta di Sintesi, con opportuno retino, gli elementi che concorrono a definire il quadro del dissesto. Tali elementi non sono stati rappresentati nella Carta di Sintesi.

3 Si chiede pertanto di aggiornare la Carta di Sintesi riportando anche gli elementi riferiti al quadro del dissesto (dissesti di versante, torrentizi, fluviali e, se presenti, valanghivi);

4 secondo le indicazioni della CPGR 7/LAP/96 e NTE/99, devono essere rappresentati nella Carta di Sintesi tutti i dissesti e le aree con caratteristiche geotecniche scadenti (ad es. l'area della torbiera di Alice e Pecco o i settori indicati con tali caratteristiche nella carta litotecnica come ad esempio le aree con depositi limoso-argillosi).

Sono indicati in carta "Settori con indizi di dissesto" e "Settori di versante con indizi di fenomeni di soil slip". La normativa prevede la possibilità di indicare "Aree potenzialmente instabili" che, pur in assenza di indizi di movimenti incipienti sono prossime all'equilibrio limite e pur non individuando aree in dissesto in s.s., concorrono a definire il quadro della pericolosità nella Carta di Sintesi.

5 Si chiede in merito tuttavia di descrivere ed argomentare le caratteristiche morfologiche, litologiche e fisiche che hanno indotto il professionista ad individuare tali aree, inserendo un apposito paragrafo nelle relazioni tecniche dei Comuni indagati per le due tipologie di settori con indizi di dissesto;

6 in merito a tali aspetti, concorrendo tali settori alla definizione del quadro della sintesi, si ritiene che anche le aree indicate nelle Carte geomorfologiche come "Settori con indizi di dissesto" e "Settori di versante con indizi di fenomeni di soil slip" debbano essere rappresentate nelle relative Cartografie di Sintesi.

Nelle Carte Geomorfologiche e dei Dissesti sono indicati elementi morfologici descritti in carta come "Direzione di deflusso principale delle acque di ruscellamento" e "Canale di deflusso potenzialmente riattivabile".

7 Si chiede di verificare la coerenza delle classi di sintesi II quando queste si sovrappongono o interferiscono con tali elementi morfologici.

La Carta delle Pendenza discrimina il territorio in classi di acclività individuando in quella maggiore di 19° la più elevata. Si ritiene questo limite un valore un po' troppo basso in quanto la pendenza può essere utilizzata per discriminare ad esempio aree in classe II da aree in classe III. Si chiede pertanto:

8 di introdurre un'ulteriore classe di pendenza con limite intorno ai 30°-35° (pendenze elevate sono considerate appunto quelle maggiori di 30-35°);

9 di non considerare in classe II areali con pendenze superiori a 30°-35°, e per l'edificato eventualmente già presente in tale aree, prevedere una opportuna classe IIIb;

10 di valutare, sempre in ordine alla pendenza e alle implicazioni che questa ha sulla stabilità dei terreni, un franco di sicurezza dal piede del versante acclive o da eventuali rotture di pendenza, sia verso valle che verso monte; si osserva che nelle Norme di Attuazione è di fatto già indicata una norma di carattere generale che prescrive, quando anche diversamente indicato nella Carta di Sintesi, una fascia di rispetto dalla base e dal ciglio di versanti o di superfici terrazzate; tale norma però si riferisce alle nuove edificazioni, ma per gli edifici già presenti collocati nella fascia di rispetto indicata, si ritiene necessario prevedere una classificazione di sintesi superiore alla II: in numerose situazioni si è riscontrato in effetti la presenza di classi II fino a ridosso di rotture dipendenza accentuate (ad es. aree in classe II ad Ovest di C. Rubino, Reg. Canapre inf., in regione C. Ferla e alla base del versante Costa di Canapre, edifici in sinistra scolmatore naturale del lago di Alice in classe II a ridosso di un versante molto acclive ad Alice e Lugnacco; edifici in sinistra Savenca in via Sendola in classe II a ridosso del piede del versante ripido ad Issiglio; edifici a Nord-Ovest del concentrico di Pecco a ridosso della base del versante; ecc..);

11 sono state compilate le Schede Frane, la cui correlazione con la Carta Geomorfologica e dei Dissesti non è immediata. Sarebbe opportuno, così come fatto per i conoidi, indicare in carta, oltre al codice di classificazione della frana, anche il codice di riferimento della scheda;

REGIONE PIEMONTE

12 sarebbe utile inserire nella documentazione un cartogramma con l'ubicazione delle località e della tipologia di processi, effetti o danni causati da aventi del passato, ricavati da dati storici o dati di archivio, comprese le località indicate nelle schede Arpa allegate alle relazioni tecniche. Ciò ad esempio permetterebbe di individuare con più facilità le localltà che nel passato hanno subito danni di qualche natura, non facilmente individuabili dai soli toponimi o dalle coordinate geografiche, come ad esempio le Località Pliser e Forge (regione Costa) nel Comune di Alice, le località Stantera, Ghedi-Pontetto e Cil nel Comune di Issiglio, ecc...

Alice superiore

13 Non sono segnalati dissesti di tipo lineare per alcuni corsi d'acqua per i quali si riterrebbe più appropriata un'indicazione di dissesto potenziale (ad es. rio Secco, rio Canapre, emissario Lago di Alice, indicato anche dal PAI come ad elevata pericolosità); si chiede di valutare tali aspetti e, se ritenuto, di apportare le opportune modifiche. Si osserva in particolare che nel caso dell'emissario del Lago di Alice (Rio Valassa), nella Relazione di Lugnacco è riportato che nel 1994 si manifestarono episodi dissestivi anche nel tratto iniziale del Rio (Rio che a valle, nel Comune di Lugnacco, è classificato EeL): ciò tra l'altro giustificherebbe la classificazione IIIb2 degli edifici posti in fregio al corso d'acqua altrimenti non chiara;

14 il dissesto EeA relativo al Torrente Chiusella dovrebbe comprendere, senza soluzione di continuità, anche il suo alveo attivo e le isole fluviali presenti, escluse attualmente dalla perimetrazione del dissesto;

15 si chiede di valutare se non sia opportuno indicare come dissesto di tipo lineare anche le vie preferenziali di deflusso per ruscellamento più significative per morfologia, dimensione e frequenza di attivazione;

16 per quanto riguarda le fonti sui dissesti consultati, si osserva che il PAI segnala una frana estesa nell'isola comunale di Alice a nord di Rueglio e il medesimo dissesto, con perimetrazione differente, è individuato nell'IFFI-SIFraP. Il medesimo documento segnala la presenza di dissesti di versante di minore estensione anche in regione Marza, presso le cave di calcare. Tali dissesti non sono riconosciuti nella cartografia di Piano. Si chiede in merito una conferma del quadro del dissesto proposto;

17 secondo le disposizioni per la redazione della Carta Geomorfologica in conformità alla CPGR 7/LAP/96 e NTA/99, e nell'ottica di facilitare la trasposizione del dissesto negli strumenti di pianificazione di Bacino (PAI), la legenda prevede che con la sigla EbA siano indicati dissesti areali relativi alla dinamica fluviale-torrentizia a pericolosità elevata; esiste quindi un'incongruenza con quanto indicato nella Relazione Geologico-tecnica dove con dissesto EbA si intende una pericolosità medio-moderata;

18 in accordo con i dettami della CPGR 7/LAP/99 e NTE/99, per il Campeggio di Alice, classificato IIIb2, è obbligatorio, oltre ad indicare gli specifici interventi strutturali o non strutturali nel cronoprogramma, sviluppare, qualora già non esistesse, uno specifico ed adeguato Piano di Protezione Civile.

Durante il sopralluogo effettuato con controlli a campione è emerso che:

19 alcune aree ed edifici ubicati in prossimità o in fregio al canale scolmatore presso località Gauna, sia a valle e sia a monte della SP, sono indicati in classe II: per tali aree, così come indicato anche nelle Norme di Attuazione del Piano, deve essere prevista una fascia di rispetto in classe III, e si chiede di valutare con attenzione la pericolosità di edifici ubicati in corrispondenza delle repentine anse dello scolmatore al fine di prevedere un'eventuale classificazione più restrittiva;

20 ad Ovest delle Cave di calcare, presso località Monti, sono presenti aree in classe II caratterizzate da terrazzamenti antropici e pendenza elevata più compatibili apparentemente con classi di sintesi III. Si chiede quindi di verificare la congruità della classe assegnata;

21 ad Ovest di "Le casette", sono presenti settori in classe II caratterizzati dalla presenza di numerose vie preferenziali di deflusso e ruscellamento per le quali sarebbe ipotizzabile una classe di sintesi più restrittiva. Si chiede di valutare tali aspetti e di verificarne l'effettiva congruenza;

22 nella Carta di Sintesi sono state riconosciute "isole" territoriali di classe II, talora di limitate dimensioni e spesso con la presenza di edifici esistenti, incluse in ampi ambiti territoriali di classe IIIa, che talora non sembrano trovare riscontri o discriminanti di carattere morfologico (ad esempio l'area ove si trova l'azienda agricola a Nord-Est del Campo sportivo che si trova alla base di un versante con presenza di blocchi sparsi, l'area di C. Ferla presso Costa di Canapre, l'area su cui sorge l'edificio in corrispondenza del doppio tornante della strada che conduce a C. Rubino, aree su cui sorgono gli edifici su pendio ad Ovest di Marza, ecc..).

REGIONE PIEMONTE

Issiglio

23 Si ritiene necessario trasformare il dissesto lineare EeL del Torrente Savenca in dissesto areale, in particolare nel tratto di fondovalle (dove al torrente sono associati dissesti per allagamento di tipo areale non in continuità con il segnalato dissesto lineare). Si fa osservare in merito che nelle tavole del PGRA della Direttiva Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE) lungo il torrente Savenca è segnalato un dissesto areale fin oltre il confine comunale con Rueglio, Castellamonte e Castelnuovo Nigra;

24 similmente al punto precedente, il dissesto lineare del torrente Chiusella si ritiene debba essere cartografato individuando un dissesto con simbologia areale che comprenda anche l'alveo del torrente, nel tratto rappresentato in carta;

25 dal confronto con le tavole del PGRA della Direttiva Alluvioni si osservano alcune differenze che si ritiene utile argomentare: in linea generale il PRGC pare più cautelativo, ad eccezione di alcuni punti ritenuti significativi dove la Direttiva Alluvioni è più conservativa in termini di pericolosità (ad esempio in destra Chiusella e in sinistra Savenca, a monte della confluenza dei due torrenti, dove il PRGC individua un dissesto EbA ed EmA mentre la Direttiva individua scenari H, oppure a valle della confluenza tra i due torrenti, dove il PRGC individua in destra Chiusella e in destra Savenca areali EbA, indicati con scenario H dalla Direttiva);

26 si osserva che nella Carta Geomorfologica, ad alcuni corsi d'acqua, che da una prima analisi speditiva sembrerebbero caratterizzarsi per la presenza di condizioni morfologiche di pericolosità, non è stata attribuita una classe di dissesto potenziale; ad esempio risulta non avere una classe di dissesto il tratto di valle del rio Casciner, a valle della confluenza di vari rii caratterizzati da dissesto EbL. Alcuni rii ad elevata acclività, come ad esempio quelli provenienti da Saldus, Casa Scalarone, oppure il Torrente Auri o il rio presso C. Migliorati, non sono stati classificati con un dissesto potenziale, così come i rii molto acclivi affluenti di destra del torrente Savenca nel settore nord-occidentale del territorio comunale, non caratterizzati da dissesto pur in presenza di "accumulo di materiale detritico in alveo, suscettibile di eventuale rimobilizzazione" come indicato in legenda. Si chiede in merito quindi di valutare tali aspetti per confermare o meno la congruità e la rispondenza con la situazione di pericolosità reale descritta nel quadro del dissesto proposto.

27 sono stati individuati due apparati di conoide afferenti uno al rio Casciner ed uno ad un suo affluente di sinistra, classificati entrambi Cam. Per tali conoidi si chiede di inserire anche il valore numerico (1 o 2) discriminante sulla presenza/efficacia di interventi di sistemazione come previsto dalla legenda per la redazione della Carta Geomorfologica e del Dissesto.

Lugnacco

28 In accordo alla CPGR 7/LAP/96 e NTE/99 è necessario indicare in carta l'ubicazione della ex cava, non più attiva, presso località Raghetto;

29 dal confronto con le tavole del PGRA della Direttiva Alluvioni si osservano alcune differenze che si ritiene utile argomentare. Il PRGC indica con la sigla FA3 la frana del 1994 innescatasi e sviluppatasi lungo le pendici interne acclivi della serra morenica seguendo nel tratto iniziale un'incisione morfologica e conferendo al dissesto un carattere di dissesto incanalato. La Direttiva Alluvioni indica invece un dissesto torrentizio per la presenza di un conoide. È verosimile che il fenomeno possa essere il medesimo (si chiede in merito di verificare) in quanto la frana, incanalandosi, può aver avuto un'evoluzione assimilabile ad un fenomeno di tipo torrentizio. Esulando comunque dall'interpretazione della tipologia di dissesto, si chiede di verificare la perimetrazione della frana in quanto dalla comparazione con l'area indicata nel conoide dalla Direttiva, questa appare più ampia specie in sinistra, ed include alcuni edifici esclusi dalla perimetrazione del PRGC. Un'ulteriore difformità è rappresentata da un conoide individuato dalla Direttiva Alluvioni afferente al rio Saler, in parte incluso nell'isola comunale di Lugnacco al confine con l'isola comunale di Castellamonte, non segnalato nella documentazione del PRGC.

Durante il sopralluogo effettuato con controlli a campione è emerso che:

30 in regione Partei, ad Ovest di C. Aprato, sono presenti vari edifici non classificati inclusi in un ambito IIIa, prossimi alla strada provinciale, nei pressi dei quali sono state individuate e rilevate frane, aree con indizi di dissesto e vie preferenziali di ruscellamento. Si chiede pertanto in questo settore, visto il grado di approfondimento dello studio e la vicinanza a vie di comunicazione, di provvedere ad una classificazione di sintesi più idonea per gli edifici esistenti;

REGIONE PIEMONTE

31 nella Carta di Sintesi sono state riconosciute "isole" territoriali di classe II, talora di limitate dimensioni e spesso con la presenza di edifici, incluse in ampi ambiti territoriali di classe IIIa, che talora non sembrano trovare riscontri o discriminanti di carattere morfologico (ad esempio settori lungo la SP65 che da Lugnacco conduce ad Alice in cui vari edifici in classe II sembrano essere edificati in condizioni morfologiche caratterizzate da versante acclive, ecc...); si chiede di valutare nel dettaglio tali condizioni al fine di operare una modifica o eventualmente una conferma delle condizioni riconosciute.

Pecco

32 Si chiedono chiarimenti e delucidazioni in merito ad alcune incongruenze emerse tra quanto indicato nella Relazione Geologico-tecnica e quanto rappresentato nella Carta Geomorfologica; nella prima, analizzando il quadro del dissesto (pag. 10), si fa riferimento a fenomeni di soil slip al margine SW del territorio, classificati come FA9, dei quali tuttavia non si trova riscontro nella Carta Geomorfologica. Inoltre, la frana innescata nel territorio di Pecco a SE di Ripa Vercelli, è indicata nella Relazione Geologico-tecnica come FA3, mentre nella cartografia geomorfologica si fa cenno ad una tipologia di frana FA10;

33 nell'isola comunale di Pecco, sono presenti perimetrazioni di una classe non rappresentata in legenda (verosimilmente riconducibili alla classe di sintesi IIIb3). Se tale interpretazione è confermata, oltre alla modifica della legenda, è necessario inserire nella Relazione Geologico-tecnica del Comune anche la classe IIIb3, non è trattata.

Trausella

Rispetto ai Comuni precedentemente trattati, Trausella si caratterizza per aver conseguito in passato, come anticipato in premessa, una condivisione del quadro del dissesto nell'ambito dell'iter procedurale che prevedeva la costituzione di Tavoli Tecnici e del Gruppo Interdisciplinare di Lavoro secondo la normativa di riferimento allora in vigore. La condivisione del quadro del dissesto fu espressa con nota 13000/DB0809 dell'11/04/2012 con parere del Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico ed era condizionata al recepimento di alcune prescrizioni. A seguito della riorganizzazione del 2015 dei Settori Regionali la competenza per l'espressione del parere unico di Direzione sulle materie geologiche l.s. è stata trasferita ai Settori Tecnici Regionali per le specifiche aree di competenza.

Per dare comunque continuità al processo di definizione del quadro pianificatorio geologico *l.s.*, la base di partenza e di discussione per quanto riguarda le materie geologiche del Comune di Trausella è costituita dalle considerazioni e dalle osservazioni emerse nel parere di condivisione del quadro del dissesto sopracitato.

Preliminarmente è stato quindi verificato l'accoglimento delle prescrizioni enunciate nel parere di condivisione del quadro del dissesto. Tali prescrizioni riguardavano essenzialmente gli aspetti di pericolosità e rischio del conoide del Rio di Case Pian Furmera (Cae1). Nel parere finale di condivisione si rilevava che non era stato condotto l'approfondimento richiesto, pur riconoscendo un quadro di pericolosità elevato sull'intero conoide (IIIb4 per l'edificato, IIIa per l'area non edificata), e, di conseguenza, si ribadiva l'impossibilità di redigere il cronoprogramma degli interventi di mitigazione del rischio degli edifici esistenti; si consigliava quindi di redigere gli approfondimenti richiesti in occasione delle revisioni dello Strumento Urbanistico. In via cautelativa, in assenza di tali approfondimenti, si consigliava il Comune di mantenere l'uso non residenziale ed abitativo degli edifici esistenti (ad eccezione dell'unico edificio abitato esistente). Non risulta nella documentazione presentata che siano stati effettuati gli approfondimenti discussi e richiesti nel parere unico di condivisione del dissesto, né tantomeno risulta sia stato presentato un cronoprogramma degli interventi (aspetto questo trattato successivamente).

34 Si chiede quindi conferma al Comune della sussistenza delle condizioni di abitabilità degli edifici esistenti così come indicato nel parere accennato.

Gli elaborati presentati sono in effetti datati 2012 e non pare vi sia stata una revisione successiva.

35 Tali elaborati dovrebbero quindi essere attualizzati, sia per quanto riguarda l'aggiornamento del quadro del dissesto, e sia per quanto riguarda le disposizioni tecnico-normative. Nel merito quindi si chiede:

35.1 di confermare la validità ed attualità degli elaborati presentati e di certificare che il quadro del dissesto rispetto al quadro di condivisione della sintesi non è mutato, specie in relazione ad eventi alluvionali o meteorologici intensi, successivi al 2012 (ad esempio dopo l'evento alluvionale di Novembre 2016), che potrebbero aver introdotto nuovi elementi di valutazione;

35.2 la Direttiva 2007/60/CE (cosiddetta "Direttiva Alluvioni") ha condotto alla predisposizione delle mappe di pericolosità e di rischio inserite nel Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

REGIONE PIEMONTE

(PGRA). Nell'ambito delle procedure di approvazione del PRGC è necessario effettuare una verifica della congruenza degli elaborati di Piano con le mappe della suddetta Direttiva (art. 7 del d.lgs 49/2010, DGR 17-792 del 22/12/2014, DGR 8-2588 del 14/12/2015, DPCM 27/10/2016): è quindi necessario effettuare un'analisi comparativa del quadro del dissesto presentato con quello individuato nelle mappe del PGRA della Direttiva Alluvioni (DGR 17-792 del 22/12/2014, DGR 8-2588 del 14/12/2015). Da una prima analisi speditiva sembra esserci una generale coerenza, ad eccezione di alcuni difformità (ad es. il Conoide del rio Fraschella in cui in sinistra idrografica un edificio risulta compreso nella perimetrazione dei conoidi nella Direttiva Alluvioni mentre sembra escluso nella perimetrazione individuata dal Piano; oppure esiste una differenza di ampiezza della fascia di esondazione del Torrente Chiusella presso la località Vaise e presso l'attraversamento stradale del Torrente a Trausella, individuata ad elevata frequenza H dalla Direttiva Alluvioni, rispetto al campo di inondazione EeA indicato nella cartografia del Piano). Si chiede in merito di approfondire tali aspetti e di evidenziare eventuali ulteriori difformità;

35.3 è necessario che l'impianto normativo, con specifico riferimento alle classificazioni di sintesi e alla definizione di carico antropico, sia adeguato alla recente normativa di riferimento in particolare alla DGR 64-7417 del 07/04/2014; tale impianto deve inoltre essere in accordo con le Norme di Attuazione del Piano dell'Unione presentato;

35.4 nella relazione geologico-tecnica si fa riferimento al DM 14/01/2008 che va aggiornato con il riferimento al DM 17/01/2018;

35.5 dovrà inoltre essere presentato un cronoprogramma degli interventi (vedere paragarfo successivo) e dovrà essere attualizzata la relazione a corredo del PRGC nella quale si fa cenno ad integrazioni da presentarsi in occasione di future varianti (il cronoprogramma "sarà presentato in occasione della futura variante urbanisitica", o di "in assenza di una variante dello strumento urbanistico in progetto o itinere..."), essendo questa a tutti gli effetti la Variante di Piano;

36 similmente a quanto detto per Comune di Issiglio, si è osservato che spesso quando rii e corsi d'acqua caratterizzati da dissesto lineare raggiungono aree pianeggianti di fondovalle (spesso abitate) sembrano caratterizzarsi per la mancanza di un dissesto potenziale. Secondo la DGR 64-7417 un dissesto torrentizio di tipo lineare individua una tendenza all'erosione di fondo o al danneggiamento delle sponde, e ciò giustificherebbe l'assenza di un indicazione di fenomeno di dissesto lineare in corrispondenza del fondovalle, dove il rio potrebbe avere più la tendenza all'allagamento e alla deposizione di materiali preso in carico piuttosto che all'erosione. Tuttavia, la rappresentazione lineare di un dissesto idraulico è spesso utilizzata anche per definire un dissesto di tipo areale come l'allagamento o la tendenza alla deposizione quanto la scala di rappresentazione del fenomeno non ne permette una rappresentazione areale, oppure quando fenomeni di sovralluvionamento comunque contenuti all'interno della sezione d'alveo, potenzialmente potrebbero generare delle criticità. Si chiede quindi:

36.1 quantunque il quadro del dissesto sia frutto della condivisione dei Tavoli Tecnici Interdisciplinari del passato, di verificare se effettivamente i rii rappresentati con dissesto lineare lungo i versanti "perdano" la loro pericolosità in corrispondenza dei settori pianeggianti di fondovalle così come rappresentato in carta;

36.2 di valutare, in un caso specifico come quello individuato per il rio Castagnallo, a valle comunque delle considerazioni che verranno discusse nell'iter di approvazione dello strumento urbanistico, e anche in considerazione della trasposizione del quadro del dissesto nel PAI, la plausibilità di quanto rappresentato, definito dalla mancanza di una caratterizzazione del dissesto potenziale del rio nel tratto compreso tra un'asta torrentizia caratterizzata a monte da dissesti di tipo EbL ed EmL e a valle dalla presenza di un conoide (asta classificata interamente Ee nel PAI);

In merito al rio Castagnallo, si osserva che esso insiste sull'abitato di Trausella ed è segnalato nel PAI con pericolosità Ee (molto elevata). Nella relazione si fa riferimento a studi idraulici a cui si rimanda dei quali non è stata individuata copia nella documentazione. Pur avendo conseguito una condivisione del quadro del dissesto, si ritiene la pericolosità di questo rio non sia stata definita in maniera esaustiva. Tale rio infatti, che genera secondo la documentazione un apparato di conoide di limitate dimensioni classificato Cab2, a monte dell'abitato ha subito una deviazione artificiale verso destra dal suo corso naturale ed ora scorre in una posizione morfologicamente rilevata rispetto a quello che in origine era verosimilmente il suo corso naturale, ubicato in area morfologicamente più depressa. Tale aspetto è ben percepibile in corrispondenza dell'attraversamento stradale a monte dell'abitato. La possibilità che il rio in caso di piena possa riprendere il suo percorso naturale determinerebbe una situazione di maggior criticità per gli edifici ubicati nelle aree

REGIONE PIEMONTE

morfologicamente più depresse anche a valle della perimetrazione del conoide, ed eventuali allagamenti potrebbero coinvolgere anche edifici individuati in classe IIb.

37 Si chiede quindi di valutare una possibile riclassificazione di ambiti riferibili alla classe II ed eventualmente di alcuni edifici in classe IIIb2 a valle del conoide.

Come osservato per gli altri Comuni dell'Unione Montana, talora è stata utilizzata la classe II su ambiti areali ad acclività elevata o ubicati alla base di versanti acclivi:

38 si chiede quindi di verificare per tali contesti morfologici la congruità della classe II individuata (come ad esempio presso località Zenerino dove alcuni edifici risultano edificati su fondovalle a ridosso del piede del versante acclive, ecc.).

In merito agli aspetti normativi e alla classificazione di sintesi, quanto riportato nella Relazione, come sopra accennato, dovrà:

39 essere conforme a quanto indicato nella DGR 64-7417 del 07/04/2014;

40 concordare con le Norme di Attuazione del Piano valide per i tutti e cinque i Comuni dell'Unione Montana Valchiusella. È necessario quindi in particolare che:

40.1 gli eventuali edifici sparsi presenti in ambito IIIa o III indifferenziato, siano considerati alla stregua degli edifici in classe IIIb3*, così come per i Comuni dell'Unione Montana (vedere paragrafo sulle Norme di Attuazione). La realizzazione di pertinenze a servizio degli edifici esistenti, qualora comunque non determinino aumento del carico antropico così come definito dalla DGR 64-7417 del 07/04/2014, sarà possibile qualora ne sia valutata la compatibilità con il dissesto presente e qualora non costituiscano aggravio della pericolosità;

40.2 nelle classi IIIb, in assenza di opere di riassetto, non siano consentite la ristrutturazione o i cambi di destinazione d'uso che prevedano aumento del carico antropico, non siano consentiti ampliamenti, e gli adeguamenti igenico-funzionali siano consentiti fino ad un massimo di 25m^2;

41 la base cartografica utilizzata non è la BDTRE ufficiale della Regione Piemonte, secondo quanto stabilito dalla normativa; quantunque sia stata conseguita la condivisione del quadro del dissesto, si auspica che principalmente la Carta Geomorfologica e del Dissesto e quella di Sintesi siano realizzate nella fase di pubblicazione del progetto preliminare e di proposta tecnica del progetto definitivo utilizzando la base BDTRE.

In merito agli aspetti valanghivi, si prende atto dell'individuazione di un'area valanghiva indicata sulla Carta del dissesto come Vm1, avente origine intorno a quota 1750 m sul versante sovrastante l'area dell'Alpe Canur, ubicato a quota 1500 m ca., non rappresentata nel SIVA.

42 A fronte dell'assegnazione dell'area edificata dell'alpeggio in questione alla classe II nella Carta di Sintesi, si richiede un approfondimento d'indagine mirato a meglio definire le caratteristiche del sito e della dinamica della valanga rappresentata, anche in relazione alla presenza di ruderi di edifici nell'area, di cui appare opportuno analizzare le cause del crollo, in relazione eventuale con la valanga. Lo studio dovrà essere finalizzato quindi ad escludere che in occasione di eventi estremi la valanga possa interessare l'area edificata dell'alpeggio, prevedendo in ogni caso una "fascia di confidenza" intorno al perimetro del sito valanghivo, con l'attribuzione ad una classe IIIb adeguatamente cautelativa almeno di parte del nucleo edificato.

Norme di attuazione

Le Norme di Attuazione sono valide ed univoche per tutti e cinque i Comuni esaminati:

43 le Relazioni Geologico-tecniche di ciascun Comune devono essere conformi e concordanti con tali Norme.

In merito alle possibilità di riuso ed incremento del patrimonio edilizio esistente in relazione all'incremento del carico antropico risulta apprezzabile lo sforzo di dettagliare in funzione della presenza umana cinque classi in base al diverso aumento di carico antropico; in merito si riterrebbe però più opportuno:

44 prevedere classi separate di aumento di carico antropico tra destinazione d'uso residenziale e altre destinazioni d'uso (produttive e commerciali prevalentemente);

**la comparazione alla classe IIIB3 non ha valore di "classificazione di sintesi di dettaglio" ma solo di indirizzo procedurale-normativo, rimanendo invariata la classe di sintesi IIIA; eventuali nuove riclassificazioni potranno essere introdotte a seguito di Variante di Piano e gli approfondimenti di compatibilità geomorfologica non costituiscono Variante al piano.*

REGIONE PIEMONTE

45 ricondurre comunque le diverse classi individuate, eventualmente ulteriormente dettagliate, alle tre classi di aumento di carico antropico (nullo, modesto ed aumento di carico antropico) così come indicate al par. 7.1 dell'Allegato A della DGR 64-7417.

Altrettanto apprezzabile è il tentativo effettuato di specificare la tabella proposta dalla DGR 64 per le destinazioni d'uso residenziali (par. 7.1 dell'Allegato A alla DGR 64-7417) integrandola con le attività produttive. Esistono tuttavia alcune incongruenze e difformità tali per cui la tabella non risulta del tutto adeguata e conforme:

46 come indicato per le classi di aumento di carico antropico, risulterebbe probabilmente più efficacie prevedere tabelle separate tra destinazione d'uso residenziale, eventualmente specificando ulteriormente quella proposta dalla DGR 64-7417, e destinazioni d'uso produttivo-commerciali (prendendo comunque la tabella della DGR 64-7417 come riferimento per la definizione degli interventi ammissibili).

47 In merito comunque ai possibili interventi edilizi ed edificatori possibili, e alla relativa tabella proposta, si specifica che:

47.1 non sono consentite opere di ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione in assenza di opere di riassetto, indipendentemente dalla presenza o meno di dissesti attivi;

47.2 l'intervento di ristrutturazione edilizia implica di fatto la presenza di un'unità immobiliare. L'apice (3) utilizzato nella tabella che recita "Divieto di creare nuove unità immobiliari destinate agli usi di cui alle classi II, III, IV e V di carico antropico", implica per esclusione la possibilità di costruire nuove unità immobiliari per le sole classi I di uso antropico, ma tale tipologia di intervento, come sopra accennato, ed indipendentemente dall'aumento di carico antropico, non si inquadrerebbe comunque, a parere del Settore scrivente, in un intervento di ristrutturazione, in quanto edificio non esistente. Per tale aspetto si demanda al competente settore Pianificazione Urbanistica della Regione Piemonte;

47.3 per gli interventi di sopraelevazione o ampliamento dei piani primo e superiori (nel caso tecnicamente possibili e in sagoma all'edificio esistente), si fa osservare che l'eccezione prevista per edifici in area di dissesto attivo o incipiente non è del tutto corretta in quanto con tale accezione sono da intendersi anche le problematiche di tipo idraulico per cui tali sopraelevazioni sono talora consentite; infatti è necessario specificare che tali sopraelevazioni o ampliamenti dei piani superiori al Piano Terra, sono consentiti in assenza di opere di riassetto per le classi IIIb2 e IIIb3 solo per problematiche di tipo idraulico e con contestuale dismissione del Piano Terra;

47.4 per quanto riguarda l'"Ampliamento dei locali chiusi del piano terreno" (inteso come ampliamento in pianta), questi non sono mai consentiti in assenza di opere di riassetto territoriale;

47.5 in merito alla comparazione tra la tabella della DGR 64-7417 e quella proposta, si osserva che nella seconda non è rappresentata la categoria del "Cambio d'uso funzionale senza aumento del carico antropico";

48 per gli edifici isolati in classe IIIa, assimilabili alla classe IIIb3*, gli interventi urbanistici sono quelli previsti per tale classe e le opere di riassetto necessarie, non previste nel cronoprogramma in quanto ambiti edificati in classe IIIa (per definizione inedificata) sono determinate dagli studi di compatibilità geomorfologica previsti dalla CPGR 7/LAP/96 e NTE/99, che indicheranno gli accorgimenti tecnici necessari per la mitigazione delle condizioni di pericolosità; oltre a quanto indicato nelle Norme, è necessario specificare che:

48.1 gli interventi di adeguamento igienico-funzionale non dovranno eccedere i 25m²;

48.2 per quanto riguarda le opere di ristrutturazione ed ampliamento, queste potranno essere attuate solo a seguito della realizzazione degli accorgimenti tecnici individuati dallo studio di compatibilità geomorfologica;

48.3 gli interventi di ristrutturazione in tali ambiti (edifici isolati in classe IIIa) potranno essere realizzati senza frazionamenti;

48.4 gli ampliamenti non potranno eccedere il 20% della superficie in pianta o comunque i 200 m³;

** la comparazione alla classe IIIB3 non ha valore di "classificazione di sintesi di dettaglio" ma solo di indirizzo procedurale-normativo, rimanendo invariata la classe di sintesi IIIA; eventuali nuove riclassificazioni potranno essere introdotte a seguito di Varionte di Piano e gli approfondimenti di compatibilità geomorfologica non costituiscono Variante al piano.*

REGIONE PIEMONTE

48.5 al punto b dell'Art. 30 duodecies delle NTA "Prescrizioni idarulico-geologiche di carattere generale" è necessario aggiungere che, l'eventuale edificato in classe IIIa, oltre ad essere assoggettato al punto 6.2 della CPGR 7/LAP e NTE/99, deve essere assoggettato anche a quanto indicato nelle Norme di Attuazione del Piano;

49 in classe IIIb2, in assenza di opere di riassetto:

49.1 non sono possibili interventi di suddivisione delle unità immobiliari (frazionamenti), in quanto comportanti aumento del carico antropico;

49.2 sono sconsigliate la realizzazione di autorimesse interrate in assenza del collaudo delle opere di riassetto previste dal cronoprogramma, e sono comunque sempre subordinate ad uno studio geologico-tecnico di fattibilità;

50 in classe IIIb3, anche successivamente alla realizzazione ed al collaudo delle opere di riassetto territoriale previste dal cronoprogramma:

50.1 non è consentito il cambio di destinazione d'uso che preveda aumento di carico antropico;

50.2 non sono consentiti gli interventi di ristrutturazione (con o senza demolizione e ricostruzione) che prevedano frazionamenti in assenza degli approfondimenti di tipo edilizio e, se del caso, strutturale, previsti al p. 6 della parte I dell'Allegato alla DGR 64-7417 del 07/04/2014. Tali approfondimenti, sono finalizzati alla valutazione della vulnerabilità dei beni esposti in relazione all'evento atteso, e possono essere presentati e discussi nelle modalità individuate nel medesimo paragrafo 6;

50.3 gli adeguamenti igienico-funzionali in classe IIIb3 potranno essere realizzati per un massimo di 25m² anche a seguito della realizzazione delle opere di riassetto;

50.4 per gli interventi di sostituzione edilizia (trattati nella tabella proposta congiuntamente alla categoria delle opere di ristrutturazione con demolizione e ricostruzione), è necessario sottolineare che per le classi IIIb3, in caso di ampliamento, questo non potrà essere superiore al 20%, o non dovrà superare i 200m³;

50.5 similmente a quanto detto per la "sostituzione edilizia", per la classe IIIb3, l'ampliamento sarà consentito a seguito della realizzazione delle opere ma non potrà essere superiore al 20%, o non dovrà superare i 200m³;

50.6 il cambiamento di destinazione d'uso in classe IIIb3, a seguito della realizzazione delle opere di riassetto, deve prevedere anche gli approfondimenti, così come esplicitato al paragrafo 6 della parte I dell'allegato A alla DGR 64-7417 del 07/04/2014. Tali approfondimenti, di carattere edilizio e se del caso strutturale e finalizzati alla valutazione della vulnerabilità dei beni esposti in relazione all'evento atteso, possono essere discussi nell'ambito del presente iter di approvazione del piano;

51 in classe IIIb4 non sono consentite opere di restauro e risanamento conservativo in assenza di opere di riassetto territoriale;

52 la fattibilità di locali interrati è demandata alla relazione geologico-tecnica dei nuovi interventi. Si ritiene più opportuno che nelle Norme di Attuazione si vieti comunque la realizzazione di tali interventi nelle aree caratterizzate da pericolosità per allagamento (come ad esempio l'area allagata in conseguenza di passati eventi alluvionali) e, pur demandando alla Relazione Geologico-tecnica, si sconsigli la realizzazione dei locali interrati nelle aree di pertinenza dei depositi limoso-argillosi e fluvio-lacustri con difficoltà di drenaggio.

Cronoprogramma degli interventi

Nei Comuni di Alice s.re, Issiglio, Lugnacco e Pecco non è stato individuato un vero e proprio cronoprogramma degli interventi e si stabilisce che per le classi IIIb siano genericamente previsti interventi ordinari di regimazione e manutenzione delle acque, mentre per le problematiche di versante si accenna unicamente che allo stato attuale non si ravvedono situazioni che impongano per le aree in classe IIIb opere di difesa dalla caduta massi o opere di stabilizzazione dei versanti.

Per il Comune di Trausella si dichiara nella relazione che "il cronoprogramma delle opere verrà redatto in occasione della futura variante urbanistica.

53 Si osserva che il Cronoprogramma degli interventi deve essere redatto nell'ambito della presente Variante, tanto più trattandosi di variante di adeguamento al PAI, e deve riguardare tutte le aree in classe IIIb.

REGIONE PIEMONTE

Alcune opere, secondo quanto affermato nelle relazioni tecniche, sono già state realizzate e secondo la CPGR 7/LAP/99 e NTE/99 la classe IIIb prescinde dalla presenza o meno delle opere di riassetto territoriale. Può quindi accadere che aree in classe IIIb possano avere già opere di difesa realizzate o possano essere già totalmente o parzialmente protette da tali opere.

54 Nel caso di opere già realizzate, come indicato nella CPGR 7/LAP, spetta "[...] all'Amministrazione Comunale [...] stabilire se le opere esistenti siano in grado di mitigare il rischio senza richiedere ulteriori interventi", sulla base della documentazione tecnica che definisca la valenza tecnico-urbanistica delle opere;

55 accertata la valenza tecnico urbanistica, il cronoprogramma dovrà indicare, anche se già previsti, gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria necessari al loro mantenimento in efficienza.

In assenza invece di interventi, è necessario che le opere da realizzarsi siano indicate nel cronoporogramma. Si sottolinea che le opere del cronoprogramma, oltre ad opere di tipo strutturale specifico, possono anche essere di tipo strutturale estensivo (ad esempio interventi di riforestazione, di stabilizzazione delle coltri superficiali, di controllo dell'erosione superficiale, ecc.) o non strutturale (manutenzione delle opere esistenti, attività di sorveglianza e previsione, limitazione d'uso del suolo, piani di manutenzione idraulico/forestale del territorio, ecc.). Tale aspetto vale in particolare per le aree in classe IIIb dove la pericolosità geomorfologica è riconducibile alla stabilità del pendio a monte o a valle per fattori dovuti all'acclività, o per i settori limitrofi alle aree individuate con "indizi di dissesto". Si ritiene quindi che il Cronoprogramma dovrà essere stilato, tenendo conto che:

56 pur demandando progettazione, realizzazione ed approvazione alle fasi attuative della realizzazione delle opere di sistemazione, nel Cronoprogramma devono essere indicati gli interventi di sistemazione specifici per tutti gli ambiti di aree IIIb (problematiche legate a possibile trasporto in massa, ad alluvionamento di materiale detritico torrentizio, problematiche riconducibili ad erosione delle sponde, problematiche di allagamento, problematiche di versante per instabilità di massi isolati, di ammassi rocciosi instabili, di instabilità dei terreni di copertura, ecc..), per quanto indicativi e non vincolanti;

57 le modalità di descrizione e rappresentazione del Cronoprogramma delle diverse aree IIIb potrà essere fatta nelle modalità che i professionisti riterranno più opportuno (ragruppando il cronoprogramma per diverse problematiche, per stralci cartografici, utilizzando pedici o sottoclassi a cui seguirà una descrizione nella relazione, ecc...); ad ogni classe IIIb rappresentata in carta, deve essere facilmente associabile lo specifico Cronoprgoramma di intervento di riassetto di massima relativo;

58 nello specifico, e a titolo non esaustivo, si chiede di approfondire e di valutare nel cronoprogramma i seguenti aspetti:

58.1 ad Alice s.re, si legge dalla scheda della frana FA3 che gli edifici sono stati danneggiati. Il Cronoprogramma degli interventi deve prevedere in questo settore la realizzazione di opere di riassetto se non realizzate (opere anti erosive Chiusella, opere di consolidamento versante, rivegetazione, ecc..), la manutenzione delle opere se realizzate, e la valutazione della loro attuale efficacia, oppure un'eventuale integrazione di queste se le opere sono già presenti ma non ritenute sufficienti;

58.2 nelle aree della Torbiera si deve prevedere, un programma di manutenzione periodica e di supervisione finalizzato al mantenimento in efficienza dello scolmatore realizzato in quanto si legge nella relazione che ."...l'avvenuta realizzazione del canale di scolmo lungo il Rio delle Secche deve essere considerata l'opera di riduzione delle condizioni di rischio";

58.3 similmente al punto precedente, è necessario che il cronoprogramma degli interventi lungo il torrente Savenca ad Issiglio preveda opere di manutenzione periodica o l'integrazione di nuove opere di sistemazione rispetto a quelle realizzate se non giudicate sufficienti;

58.4 ad Ovest di C. Rubino (Reg. Canape inferiore), alcuni edifici in sponda sinistra Chiusella classificati IIIb, il cronoprogramma degli interventi deve prevedere opere di protezione della sponda sinistra del torrente da fenomeni di erosione e scalzamento.

Approfondimenti a scala di Piano

Sono state redatte le cartografie di Piano a scala 1:5000 di sovrapposizione con la Carta di Sintesi relative alla Terza Fase così come previsto dalla CPGR 7/LAP e NTE/99; non è invece presente la relazione geologico-tecnica ai sensi dell'art. 14 c. 2b e le relative schede monografiche (aree interessate da nuovi insediamenti o da opere di interesse pubblico).

REGIONE PIEMONTE

Refusi

Sono stati individuati alcuni refusi di limitata entità:

59 a Pag.7 della Relazione Geologico-Tecnica di Lugnacco, capitolo 3, si fa riferimento al comune di Alice;

60 nella Carta Geomorfologica del Comune di Lugnacco è indicato un simbolo puntuale di forma quadrata e riempimento di colore magenta (punti di criticità idraulica) che non trovano riscontro nella legenda.

Conclusioni

La presente istruttoria è finalizzata a verificare la conformità della documentazione geologica agli standard di lavoro vigenti, confrontare le informazioni contenute nello studio con i dati geologici disponibili, verificare le situazioni più problematiche dal punto di vista geologico per le scelte urbanistiche e non sostituisce quindi il lavoro del professionista estensore degli studi che ha piena responsabilità del lavoro svolto ed effettua analisi ragionate delle singole problematiche.

Sulla base della normativa vigente e con particolare riferimento all'art. 15, c. 3 bis, della L. 225/1992 e s.m.i., si ricorda che il quadro della pericolosità ed i conseguenti elementi di rischio per la pubblica incolumità individuati nell'ambito della pianificazione territoriale devono essere recepiti anche nel Piano di Protezione Civile Comunale, che dovrà essere contestualmente aggiornato, sia nella definizione degli scenari di rischio che delle procedure d'emergenza da attuarsi per fronteggiare eventi calamitosi, in particolare per le aree attribuite alle classi di pericolosità IIIb.

Si ricorda che i Comuni, sulla base dell'art. 18 c.7 delle NdA del PAI, sono tenuti ad informare i soggetti attuatori delle previsioni dello strumento urbanistico sulle limitazioni e sugli interventi previsti nei territori delimitati come aree in dissesto idraulico o idrogeologico, e che dovranno inserire nel certificato di destinazione urbanistica anche la classificazione di sintesi relativa.

Sulla base dell'iter istruttorio, e di quanto sopra esposto, e sulla base degli ambiti di competenza, si esprime parere favorevole alla proposta tecnica del progetto preliminare della Variante in oggetto, a seguito dell'accoglimento o dell'argomentazione delle osservazioni e delle richieste di chiarimenti sopra enunciate.

IL VICE DIRETTORE
Arch. Andrea Tealdi
(firmato digitalmente)

I funzionari referenti per i rispettivi ambiti tematici:
dott. Ermes Fusetti
dott. Carmine Cozza

Allegato **2d**

Città Metropolitana di Torino

Servizio Pianificazione Territoriale generale e Copianificazione Urbanistica

Protocollo n. 93939 / 2018

Torino, 08 agosto 2018

Al Presidente della Conferenza di Copianificazione e Valutazione dell'Unione di Comuni Montani VALCHIUSELLA
Mario MARUBINI
unionevalchiusella@pec.it

e p.c. **Regione Piemonte**
Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
Settore Copianif. Urbanistica Area Nord-Ovest
Arch. Leonello Sambugaro
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: **Unione di Comuni Montani VALCHIUSELLA.**
Proposta tecnica del Progetto preliminare della Variante strutturale al P.R.G.I. per l'adeguamento al P.A.I., relativa ai Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella, adottata ai sensi comma 4 art. 17 della L.R. 56/1977 con deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 11 del 07/05/2018.
Relazione della Città Metropolitana di Torino.

Con riferimento alla deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 11 del 07/05/2018, di adozione della **Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante strutturale al P.R.G.I. per l'adeguamento al P.A.I., relativa ai Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella,** adottata ai sensi comma 4 art. 17 della L.R. 56/1977, si evidenza quanto segue:

Premessa.
Il presente parere "unitario" raccoglie le osservazioni della Città Metropolitana di Torino con riferimento alle proprie competenze in materia di pianificazione territoriale di area vasta *Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione Urbanistica* e *Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattive* previste dalla Normativa vigente.

AREA TERRITORIO, TRASPORTI E PROTEZIONE CIVILE
Servizio PIANIFICAZIONE TERRITORIALE GENERALE E COPIANIFICAZIONE URBANISTICA
Corso Inghilterra, 7 10138 Torino Tel. 011 861 6010 – Fax 011 861 4401 urban@cittametropolitana.torino.it
www.cittametropolitana.torino.it

1.1 La strumentazione urbanistica vigente.

- con DGR n. 40-45620 del 23/07/1985 veniva approvato il Piano Regolatore Generale Intercomunale relativo ai 12 comuni della Comunità Montana Valchiusella (Alice Superiore, Brosso, Issiglio, Lugnacco, Meugliano, Pecco, Rueglio, Trausella, Traversella, Vico, Vidracco, Vistrorio), successivamente modificato con la Variante Generale n. 1 approvata con DGR n. 34-19209 del 18/06/1997;
- i Comuni della C.M. Valchiusella hanno approvato con Deliberazioni del C.C. alcune varianti parziali al PRGI.;
- il Comune di Vidracco con D.C.C. n. 5 del 21/03/2012 approvava una Variante Strutturale al PRGI di adeguamento al PAI,, ai sensi della L.R. 1/07;
- con DGR n. 20-4145 del 2/11/2016 veniva approvata una Variante Generale al PRGI di adeguamento al PAI, relativa al solo territorio comunale di Vico Canavese;
- con DGR n. 9-5543 del 29/08/2017 è stata riconosciuta l'Unione di Comuni Montani Valchiusella, composta dai Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco, Trausella e Vico Canavese;
- con Deliberazione del Consiglio dell'U.M. Valchiusella n. 24 del 16/08/2017, i Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella procedevano ad avviare l'adeguamento al PAI dei rispettivi PRGC con procedura unitaria;
- l'U.M. Valchiusella, con Deliberazione del Consiglio dell'U.M. n. 11 del 07/05/2018, ha adottato la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante strutturale al PRGI di adeguamento al P.A.I., ai sensi dell'art. 17 c. 4 della L.R. 56/77 e s.m.i, trasmessa alla Città Metropolitana in data 15/05/2018;
- ha convocato con nota prot. n. 739 del 15/05/2018 la prima seduta della prima Conferenza di CoPianificazione che si è tenuta in data 21/06/2018;
- in esito alla prima Conferenza del 21/06/2018 è stato deciso all'unanimità di convocare la seconda seduta della prima Conferenza di CoPianificazione da svolgersi in data 09 agosto 2018; *(Prat. n. VS_008/2018);*

1.2 Le indicazioni principali del PTC2

- per tutti i Comuni (Alice Superiore, Issiglio Lugnacco, Pecco e Trausella):
  - sono compresi nella Zona 9 "*Eporediese*" tra le Zone Omogenee istituite ai sensi della Legge 56/2014, approvate con Deliberazione della Conferenza Metropolitana prot. n. 1 1258/2015 del 14 aprile 2015;
  - sono compresi nell'Ambito 25 di approfondimento sovra comunale "*Val Chiusella*", rispetto al quale ai sensi dell'art. 9 delle N.d.A. del PTC2 costituisce la prima articolazione del territorio provinciale per coordinare le politiche a scala sovra comunale (infrastrutture, insediamenti industriali/commerciali, programmazione territoriale e paesistica degli spazi periurbani, sistemi di diffusione urbana con processi insediativi di incentivo a carattere residenziale su alcuni ambiti ed escludendone altri);
  - insediamenti residenziali: non sono compresi negli ambiti di diffusione urbana individuati dal PTC2 (artt. 21-22-23 delle N.d.A.);
  - sistema produttivo: non appartengono ad alcun Ambito produttivo individuato dal PTC2;

Comune di Alice Superiore:

- popolazione: 560 abitanti nel 1971, 584 abitanti nel 1981, 601 abitanti nel 1991, 618 abitanti nel 2001 e 701 nel 2011, dati che evidenziano un trend demografico in costante seppur modesto incremento;
- superficie territoriale: 738 ettari, di cui 622 ettari di collina (84% del territorio comunale) e 116 ettari di montagna; 63 ettari presentano pendenze inferiori al 5%; 322 ettari hanno pendenze comprese tra il 5% ed il 25% e 353 ettari (48% del territorio comunale), presentano pendenze superiori al 25%;
- capacità d'uso dei suoli: è caratterizzato dalla presenza su una superficie di 439 ettari da "*Aree boscate*" (59% del territorio comunale);
- infrastrutture viarie: è attraversato dalle S.P. 64 della Valchiusella, S.P. 65 di Lugnacco, S.P. 66 di Vico C.se, S.P. 68 di Alice;
  è interessato dal progetto di viabilità 104.1 di cui alla tavola 4.3 del PTC2;
- assetto idrogeologico del territorio:
  - è attraversato dalle acque pubbliche dei Torrenti Chiusella e Rueglio;
  - i dati sul dissesto idrogeologico indicano: 1 frana puntuale; frane areali per 28,7 ettari; dissesti lineari per 0,5 km; dissesti areali per 16,7 ettari;
  - valanghe: lineari 0,5 km; areali 2,0 ettari; zone pericolose 36,9 ettari;
- tutela ambientale:
  - si segnala un SIC della *Rete Natura 2000* per 204,9 ettari;
  - parte del territorio comunale è interessato da una proposta di vincolo paesaggistico per 65,3 ettari;

Comune di Issiglio:

- popolazione: 442 abitanti nel 1971, 434 abitanti nel 1981, 435 abitanti nel 1991, 405 abitanti nel 2001 e 425 nel 2011, dati che evidenziano un trend demografico costante, con un lieve incremento nell'ultimo periodo;
- superficie territoriale: 550 ettari in prevalenza di montagna (549 ettari) e 1 ettaro di collina; 33 ettari presentano pendenze inferiori al 5%; 173 ettari hanno pendenze comprese tra il 5% ed il 25% e 344 ettari (63% del territorio comunale), presentano pendenze superiori al 25%;
- capacità d'uso dei suoli: è caratterizzato dalla presenza su una superficie di 382 ettari da "*Aree boscate*" (69% del territorio comunale);
- infrastrutture viarie: è attraversato dalla S.P. 61 di Issiglio;
- assetto idrogeologico del territorio:
  - è attraversato dalle acque pubbliche dei Torrenti Chiusella e Savenca;
  - i dati sul dissesto idrogeologico indicano: 1 frana puntuale; frane areali per 7,5 ettari; dissesti lineari per 1,7 km; dissesti areali per 19,1 ettari;

Comune di Lugnacco:

- popolazione: 399 abitanti nel 1971, 357 abitanti nel 1981, 349 abitanti nel 1991, 335 abitanti nel 2001 e 379 nel 2011, dati che evidenziano un trend demografico in decremento fino al 2001 e con un modesto incremento nell'ultimo periodo;
- superficie territoriale: 488 ettari, di cui 387 ettari di collina (79% del territorio comunale) e 101 ettari di montagna; 17 ettari presentano pendenze inferiori al 5%; 180 ettari hanno pendenze comprese tra il 5% ed il 25% e 291 ettari (60% del territorio comunale), presentano pendenze superiori al 25%;
- capacità d'uso dei suoli: è caratterizzato dalla presenza di suoli agricoli di II Classe di

fertilità per 2,8 ettari; su una superficie di 268 ettari da "*Aree boscate*" (55% del territorio comunale);
- infrastrutture viarie: è attraversato dalla S.P. 65 di Lugnacco;
  è interessato dal progetto di viabilità 104.1 di cui alla tavola 4.3 del PTC2;
- assetto idrogeologico del territorio:
  - è attraversato dalle acque pubbliche dell'Emissario del Lago di Alice e dal Torrente Savenca;
  - i dati sul dissesto idrogeologico indicano: frane areali per 17,9 ettari; conoidi per 2,2 ettari; dissesti lineari per 2,3 km; dissesti areali per 0,9 ettari;
  - valanghe: lineari 0,5 km; areali 2,0 ettari; zone pericolose 36,9 ettari;

Comune di Pecco:
- popolazione: 232 abitanti nel 1971, 242 abitanti nel 1981, 252 abitanti nel 1991, 223 abitanti nel 2001 e 209 nel 2011, dati che evidenziano un trend demografico in decremento;
- superficie territoriale: 157 ettari, di cui 138 ettari di collina (88% del territorio comunale) e 19 ettari di montagna; 5 ettari presentano pendenze inferiori al 5%; 57 ettari hanno pendenze comprese tra il 5% ed il 25% e 95 ettari (61% del territorio comunale), presentano pendenze superiori al 25%;
- capacità d'uso dei suoli: è caratterizzato dalla presenza su una superficie di 104 ettari da "*Aree boscate*" (66% del territorio comunale);
- infrastrutture viarie: è attraversato dalla S.P. 65 di Lugnacco;
- assetto idrogeologico del territorio:
  - i dati sul dissesto idrogeologico indicano: frane areali per 2,3 ettari;
  - valanghe: areali 0,2 ettari; zone pericolose 0,7 ettari;
- tutela ambientale:
  - si segnala un SIC della *Rete Natura 2000* per 49,8 ettari;

Comune di Trausella:
- popolazione: 228 abitanti nel 1971, 182 abitanti nel 1981, 141 abitanti nel 1991, 142 abitanti nel 2001 e 131 nel 2011, dati che evidenziano un trend demografico in costante decremento;
- superficie territoriale: 1.224 ettari di montagna; 16 ettari presentano pendenze inferiori al 5%; 116 ettari hanno pendenze comprese tra il 5% ed il 25% e 1.062 ettari (87% del territorio comunale), presentano pendenze superiori al 25%;
- capacità d'uso dei suoli: è caratterizzato dalla presenza su una superficie di 292 ettari da "*Aree boscate*" (24% del territorio comunale);
- infrastrutture viarie: è attraversato dalla S.P. 64 della Valchiusella;
- assetto idrogeologico del territorio:
  - è attraversato dalle acque pubbliche del Torrente Chiusella;
  - i dati sul dissesto idrogeologico indicano: frane areali per 127,7 ettari; conoidi per 2,1 ettari; dissesti lineari per 1,0 km; dissesti areali per 23,9 ettari;
  - valanghe: lineari 4,8 km; areali 167,4 ettari; zone pericolose 50,1 ettari;
- tutela ambientale:
  - parte del territorio comunale è interessato da una proposta di vincolo paesaggistico per 57,2 ettari;

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

1.3 Contenuti della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare

[dalla "Relazione Illustrativa":]

*" […] **3. Obiettivi e contenuti della Variante.***

La presente Variante intende adeguare lo strumento urbanistico comunale alle disposizioni del P.A.I., sulla base di verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica, effettuate ai sensi dell'art.18, comma 2 delle Norme di Attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico e in conformità con la Circolare regionale n° 7/LAP/96.

L'approfondimento delle indicazioni cartografiche degli elementi di vincolo dettati dal Piano Stralcio di Bacino comporta l'introduzione degli elaborati geologici e idraulici e l'integrazione della documentazione di P.R.G.C. con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale. In particolare si è proceduto a suddividere il territorio per aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica intrinseca e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, conformemente alle prescrizioni della Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 7/LAP/96, approvata in data 6 maggio 1996 e della successiva Nota Tecnica Esplicativa "Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici".

Sono di seguito sintetizzati i principali tematismi affrontati dalla Variante.

3.1 Carta di Sintesi e Classi di Rischio Idrogeologico.

La "Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" redatta tiene conto della "pericolosità" legata a tutti i fattori che costituiscono o possono costituire elemento di rischio per il territorio in esame; fra questi, i più importanti sono:

- *la conformazione morfologica del territorio (acclività, ecc.);*
- *i dissesti in atto o potenzialmente riattivabili;*
- *l'assetto idrogeologico;*
- *le condizioni della rete idrografica principale e minore;*
- *i caratteri litologici e geotecnici dei terreni.*

*Per quanto riguarda in particolare gli ultimi due punti, è importante sottolineare che le indicazioni fornite rappresentano delle considerazioni di massima che devono essere integrate ed approfondite attraverso opportune analisi di dettaglio da svolgersi in fase di definizione progettualedegli interventi, così come indicato dal D.M. 11/3/1988 "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce ....." e D.M. 14/01/2008 "Norme tecniche per le costruzioni". Si evidenzia che per quanto riguarda in modo esclusivo il **Comune di Trausella**, si era già pervenuti alla condivisione del quadro del dissesto con i competenti uffici regionali, dichiarata nelle valutazioni tecniche del Gruppo Interdisciplinare di lavoro per l'adeguamento dello strumento urbanistico al PAI, prot. 13000/DB0809 n.202 dell'11 /04/2012. Il territorio oggetto di studio è stato pertanto suddiviso nelle differenti classi di rischio idrogeologico.* […]

3.2 Ricadute sulle previsioni di Piano.

Conseguentemente all'individuazione delle classi di rischio idraulico geologico e alla loro sovrapposizione alla classificazione urbanistica dei Comuni dell'Unione, nell'ambito della presente Proposta Tecnica del Progetto Preliminare è stato necessario stralciare alcune previsioni di localizzate nei Comuni di Alice Superiore, Lugnacco, Pecco e Trausella.

Al contrario si è ritenuto di non eliminare quelle porzioni di aree che, seppur ricomprese in classe III e pertanto inedificabili, costituiscono pertinenza di edifici esistenti e (ove la volumetria realizzabile non sia stata completamente sfruttata) possono essere portatrici di capacità edificatoria

residua attuabile sulla parte di area priva di criticità idraulicogeologiche. Si è inoltre deciso di stralciare quelle aree per servizi ricadenti in classe III, previste dal PRG vigente ma ancora inattuate, e considerate dall'Amministrazione Comunale ormai obsolete o superflue.

constatato che ai sensi D.lgs 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008, la presente Variante non è soggetta a Verifica preventiva di Valutazione Ambientale Strategica, in quanto trattasi di mero adeguamento al P.A.I.;

dato atto che la Proposta Tecnica del Progetto preliminare della Variante urbanistica in oggetto, essendo finalizzata al solo adeguamento del P.R.G.C. al P.A.I. (Piano per l'Assetto Idrogeologico), non è soggetta alla definizione delle aree dense, di transizione e libere, ai sensi dell'articolo 16 delle N.d.A. del PTC2;

visto:

- il quarto comma dell'articolo 15 della L.R. n. 56/77, così come modificato dalla L.R. n. 3 del 25/03/2013, il quale consente alle Città Metropolitane e ai partecipanti alla seconda seduta della prima *Conferenza di Copianificazione e Valutazione* sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, la facoltà di formulare osservazioni;
- il quarto comma dell'articolo 15bis L.R. n. 56/77, così come modificato dalla L.R. n. 3 del 25/03/2013, il quale affida al rappresentante unico l'onere di raccogliere i pareri necessari all'interno dell'Ente e ricondurli ad unitarietà nella *Conferenza di Copianificazione e Valutazione*;
- il Regolamento per il funzionamento delle Conferenze di Copianificazione e Valutazione di cui all'art. 15 bis della L.R. 56/77, approvato con D.P.G.R. 1/2017 del 23/01/2017 (BURP n. 4-S1/2017);
- gli articoli 19 e 20 del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000;
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana, approvato con deliberazione Consiglio Regione Piemonte n. 121-29759 del 21/07/2011;
- la delega in data 11/06/2018 prot. 70983/2018 con la quale il Vice Sindaco della Città Metropolitana Marco Marocco ha autorizzato il geom. Luciano Viotto, funzionario del Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione Urbanistica a rappresentare l'Ente nella seduta della Conferenza di Copianificazione e Valutazione del 21/06/2018;
- Con riferimento a quanto sopraccitato e sulla base degli esiti della prima Conferenza di copianificazione e valutazione sulla Proposta tecnica del Progetto preliminare della Variante strutturale al P.R.G.C. in oggetto, svoltesi in data 21 giugno 2018 (presieduta dal Presidente del Consiglio dell'U.M. Valchiusella Mario Marubini), si evidenzia quanto segue.

2. Congruità della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante strutturale in oggetto rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana.

La proposta tecnica del progetto preliminare della Variante strutturale al P.R.G.I. vigente di adeguamento al Piano per l'Assetto Idrogeologico, illustrata nella prima seduta della prima Conferenza di Copianificazione del 21 giugno 2018 **è coerente** con gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana "PTC2", approvato con

deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21/07/2011, pubblicato sul B.U.R. n. 32 del 11/08/2011, in particolare, nell'art. 50 del comma 1, è citato: *"La Provincia individua nelle disposizioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. 24.5.2001, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica l'8.8.2001 e da tale data vigente, lo strumento prescrizionale che assicura il raggiungimento dell'idoneo livello di tutela del sistema ambientale provinciale preteso dall'articolo 36 della legge regionale 26.4.2000, n.44, e successive modificazioni; il raggiungimento del livello di tutela ambientale predetto, con specifico riguardo al rischio di dissesto idrogeologico per inondazione di aree dai corsi d'acqua, per dissesti di versante (frane e conoidi) e per valanghe, richiede altresì l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali dei Comuni al P.A.I."* ed inoltre, al comma 2: *"La Provincia individua nell'adeguamento del Piano regolatore generale comunale al P.A.I. una condizione che deve essere verificata nella sua sussistenza perché sia espresso dalla Provincia stessa il parere, il giudizio di compatibilità con la pianificazione provinciale, o il voto favorevole, nei procedimenti intesi a pervenire all'approvazione di varianti strutturali ai piani regolatori generali dei Comuni."*

3. <u>Considerazioni puntuali.</u>

Con riferimento al contenuto della proposta tecnica del progetto preliminare della Variante strutturale al P.R.G.C. vigente e di quanto sopra richiamato ed illustrato, nel corso della prima seduta della prima Conferenza di Copianificazione e Valutazione svoltasi in data 21 giugno 2018, si sottolinea:

- per quanto attiene agli aspetti di carattere procedurale, si rinvia a quanto stabilito con la D.G.R. DGR 64-7417 del 07/04/2014 " *Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica.*", in particolare per quanto attiene alla definizione di "*carico antropico*";
- in ottemperanza a quanto stabilito al comma 4 del citato art. 50 delle N.d.A. del PTC2, si prende atto che i contenuti della Variante sono stati confrontati con gli elaborati del PTC2 per quanto attiene il quadro del dissesto;
- al fine di evitare dimenticanze o refusi che comporterebbero obblighi di ripubblicazione con il conseguente allungamento dei tempi procedurali previsti dalla L.R. 56/77 s.m.i., si dovrà prestare estrema attenzione nella predisposizione degli elaborati del progetto preliminare della Variante al P.R.G.I. in oggetto; inoltre, si invita a considerare con attenzione eventuali permessi di costruire già rilasciati e/o in fase di rilascio, al fine di recepirli nella Variante in oggetto;

Il **Servizio Difesa del Suolo** della Città Metropolitana, in data 17 luglio 2018, con apposito parere di competenza ai sensi del punto 3.2 parte I della DGR n. 64-7417 del 7/4/2014, ha rilevato alcune osservazioni sui contenuti della Variante in oggetto, di seguito riportate:

« Facendo seguito alla richiesta di formulare il parere geologico di competenza, sono stati consultati i dati sul dissesto idrogeologico censiti nell'Allegato 1 al Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Torino (PTC) confrontandoli con la documentazione relativa al quadro del dissesto idrogeologico individuato nella Variante strutturale.

Suddividendo le osservazioni per Comune, si rileva:

1. Comune di Alice Superiore. Nella relazione geologica si asserisce che non sono state cartografate frane nel progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi Italiani). Non è così, infatti nella "isola comunale" più settentrionale sono state cartografate da IFFI numerose frane, alcune quiescenti altre dallo stato di attività non precisato, a NE del lago di Alice Superiore

un'area in frana di modesta estensione areale è stata classificata in classe II nella carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica – fig. 1.

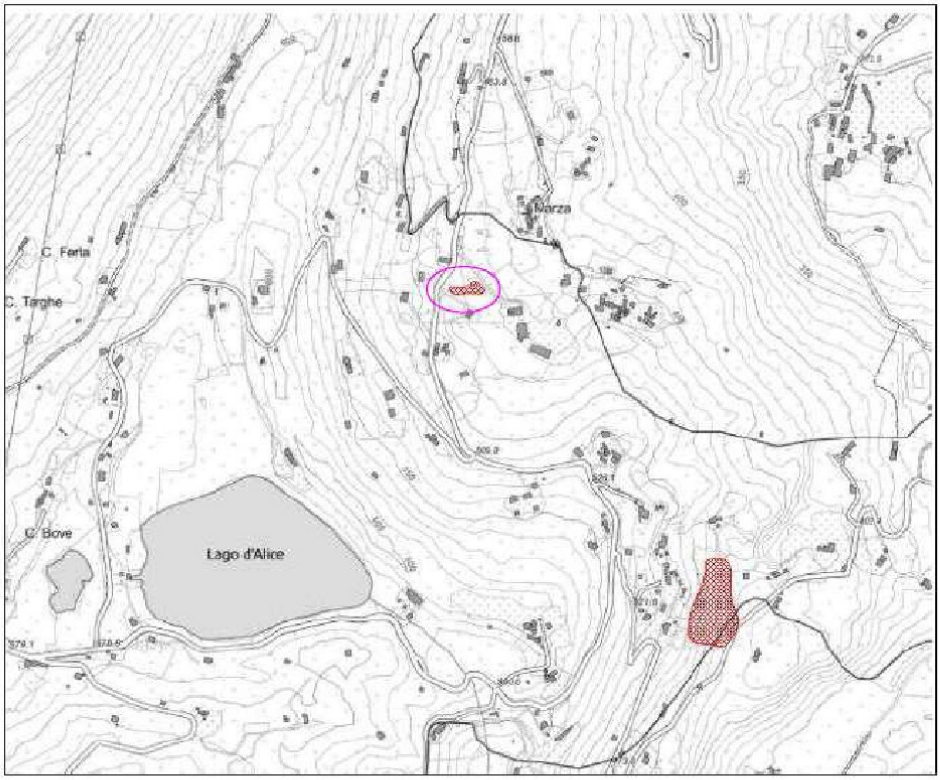


Fig. 1

Nel caso specifico è anche possibile contestare l'esistenza di queste frane, ma bisogna argomentare in modo dettagliato nella relazione geologica le motivazioni della non sussistenza dei dissesti.

Manca inoltre la carta delle valanghe, prevista dalla Circolare P.G.R. 7/LAP del 1996, che pure si manifestano nell'isola comunale di cui sopra.

2. Comune di Issiglio. In *Loc. C. Sauvetti* nel progetto IFFI è stata cartografata una frana quiescente mentre nella documentazione geologica a supporto della variante di piano non è stata censita nessuna frana e l'area è stata inserita in classe II nella carta di sintesi. Anche in questo caso vale la pena riportare quanto detto sopra, ossia che è anche possibile contestare l'esistenza di questa frana, ma bisogna argomentare in modo dettagliato nella relazione geologica le motivazioni della non sussistenza del dissesto. In *Loc. Saldus*, in seguito all'evento alluvionale 13-16 ottobre 2000, venne effettuato da funzionari della Provincia di Torino un sopralluogo nel quale si constatò la presenza di una frana superficiale in quel momento attiva nell'intorno del Km 8.5 della S.P. 61, a valle della strada provinciale (fig. 2). Il sopralluogo e la relativa relazione tecnica seguirono una richiesta del Comune di Issiglio del

26/10/2000, alla quale la Provincia di Torino rispose con nota prot. 269896 del 18/12/2000. Si chiede pertanto di cartografare tale frana, assegnando lo stato di attività oggi ritenuto più consono.

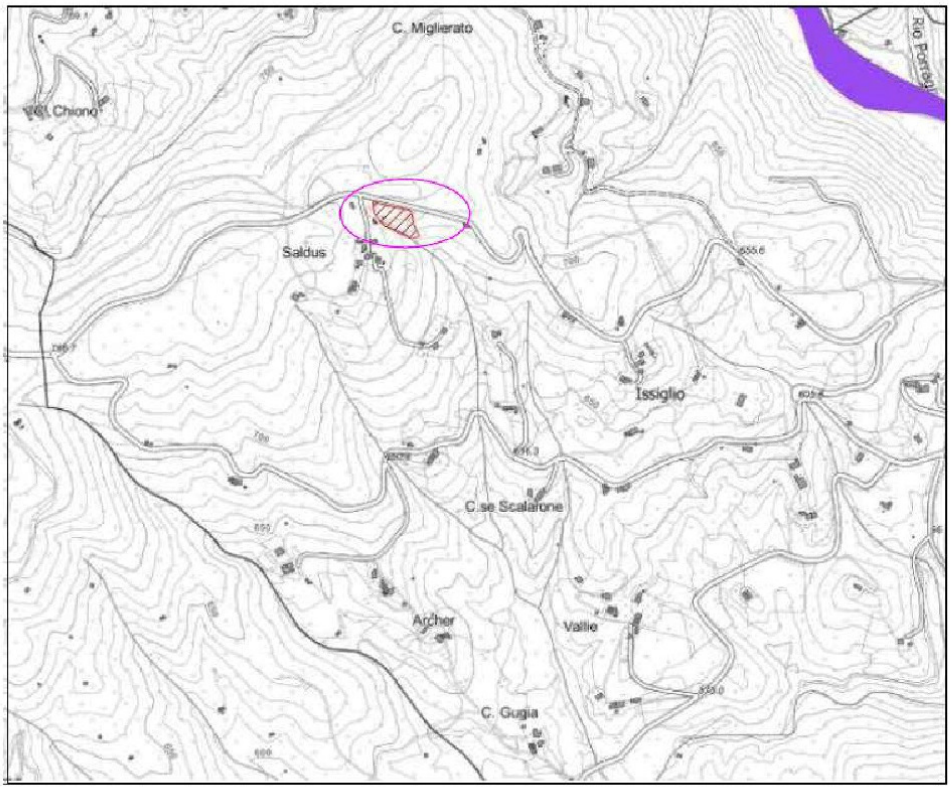


Fig. 2

Le aree inondabili cartografate in prossimità del T. Savenca approfondiscono e dettagliano le aree a pericolosità geomorfologica presenti nel PGRA dell'Autorità di distretto del fiume Po nei dintorni del centro abitato di Issiglio, è doveroso però cartografare nelle tavole di piano anche l'area a probabilità di alluvione elevata presente nel PGRA più a monte del centro abitato.

3. Comune di Lugnacco. Nella successiva fig. 3 è illustrata una frana cartografata nell'ambito del progetto IFFI, che peraltro interessa anche alcuni edifici, della quale non vi è traccia nelle tavole del PRG. E' anche possibile contestare l'esistenza di questa frana, ma bisogna argomentare in modo dettagliato nella relazione geologica le motivazioni della non sussistenza del dissesto.

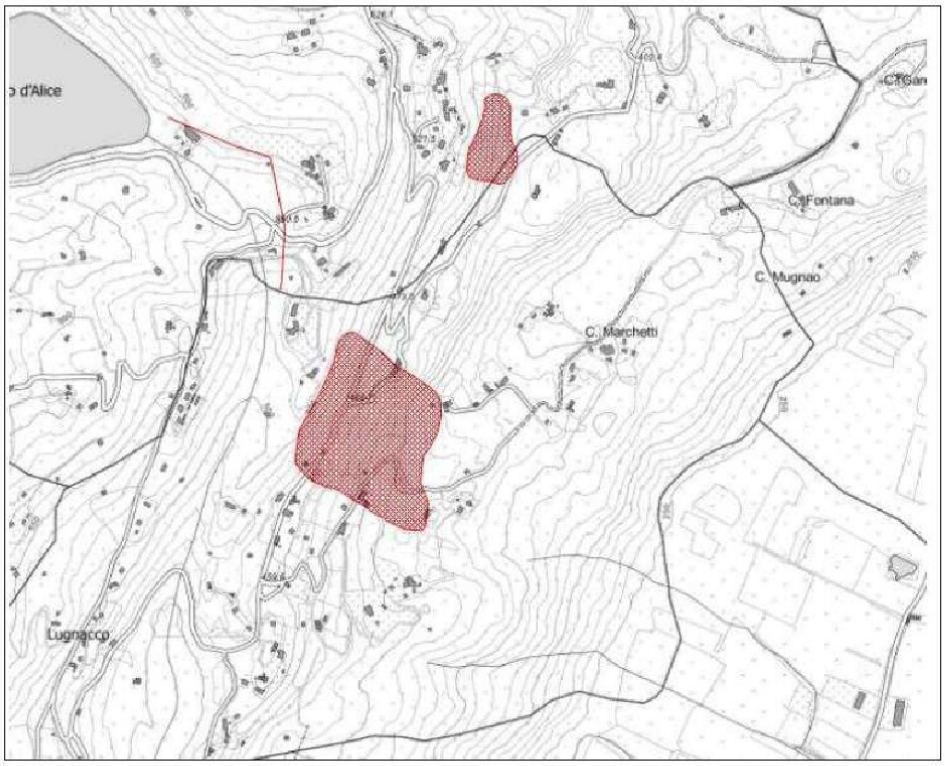


Fig. 3

Manca inoltre la carta delle valanghe, prevista dalla Circolare P.G.R. 7/LAP del 1996, che pure si manifestano nell'isola comunale presente nel territorio di Lugnacco.

4. Comune di Pecco. Presso l'isola comunale il progetto IFFI ha censito la presenza di una vasta frana quiescente a nord di C. Giassetto. Nel PRG non se ne parla, anche se di fatto l'area nella carta di sintesi è inserita in classe III. E' anche possibile contestare l'esistenza di questa frana, ma bisogna argomentare in modo dettagliato nella relazione geologica le motivazioni della non sussistenza del dissesto.

5. Comune di Trausella. Dal momento che gli elaborati geologici sono aggiornati al 2012, si chiede di verificare se ci sono stati eventi alluvionali da allora ad oggi che hanno interessato il territorio comunale ed eventualmente di aggiornare il quadro del dissesto e, se è il caso, la carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica. Allo stesso modo, si chiede di confrontare le aree inondabili del T. Chiusella rappresentate nello studio idraulico a supporto del PRG con le aree a probabilità di alluvione elevata pre-

senti nel PGRA dell'Autorità di distretto del fiume Po. Infine, si suggerisce di prendere visione e di applicare la D.G.R. 9/12/2015 n. 18-2555, per quanto concerne le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili. »;

4. Piano Comunale di Protezione Civile: in merito alla gestione del rischio con la messa in salvaguardia della Variante in oggetto, per ciascun Comune dell'U.M. Valchiusella, si suggerisce a titolo di apporto collaborativo:

- di acquisire ogni elemento necessario a valutare puntualmente il potenziale impatto sulla pubblica incolumità nei dissesti esistenti; in particolare integrando il Piano comunale di Protezione Civile con la descrizione sintetica dei fenomeni negli effetti attesi, nella loro potenziale evoluzione e nelle azioni di prevenzione da attuare con relative tempistiche;
- di rivedere ed eventualmente adeguare il livello organizzativo locale per rispondere in modo rapido ed efficiente alle condizioni di allerta od emergenza, attraverso apposito regolamento da approvare in sede di Consiglio Comunale;
- di aggiornare il precedente Piano di Protezione Civile, redigendo un Piano di Emergenza comunale come parte integrante del precedente, esplicitamente mirato sui rischi perimetrati, che contenga sinteticamente tutti gli elementi fin qui discussi e le corrispondenti azioni da adottare nei luoghi previsti, in base alle condizioni contingenti ed alle fasi operative dichiarate in corso di evento.
- di dotarsi di una organizzazione per la risposta alle emergenze che:
  1. sia definita in modo adeguato rispetto alle attuali normative e linee guida emanate in materia a livello regionale e nazionale;
  2. abbia piena cognizione della entità e natura dei fenomeni potenzialmente rischiosi per la pubblica incolumità, riconoscendo in modo adeguato i precursori di detti fenomeni e la loro possibile evoluzione nell'imminenza di una calamità, al fine di attuare le necessarie misure di salvaguardia e, all'occorrenza, far scattare le operazioni di primo soccorso ed assistenza della popolazione coinvolta;
  3. per i rischi già perimetrati e specificamente connessi all'oggetto, tenga conto costantemente dei dati trasmessi dal sistema di allertamento meteo e diramati quotidianamente dal Centro Funzionale di Arpa Piemonte, eventualmente modificando il proprio stato di attivazione secondo le fasi operative recentemente definite dal capo Dipartimento di Protezione Civile con nota del febbraio 2016.

Il Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana si rende disponibile a supportare l'Amministrazione Comunale nel percorso di aggiornamento della gestione comunale di Protezione Civile, sia per strutturazione dell'organizzazione locale che per la redazione della documentazione di base per le finalità sopra richiamate.

Il Funzionario delegato	Il Dirigente
(geom. Luciano Viotto)	(ing. Giannicola Marengo)

Allegato 3

Delibera del Consiglio Comunale n. 26 del 06/11/2018
Variante Strutturale al PRGI ai sensi dell'art.17 comma 4 della LR 56/77, per l'Adeguamento al PAI, relativa ai Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella – Adozione del Progetto Preliminare

COPIA

UNIONE DI COMUNI MONTANI VALCHIUSELLA

Via Provinciale n°10 – 10010 Alice Superiore – Città Metropolitana di Torino

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE

n°. 26 del 06/11/2018

Oggetto: VARIANTE STRUTTURALE AL PRGI AI SENSI DELL'ART. 17, C. 4 DELLA L.R. 56/77, PER L'ADEGUAMENTO AL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI), RELATIVA AI COMUNI DI ALICE SUPERIORE, ISSIGLIO, LUGNACCO, PECCO E TRAUSELLA. ADOZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE

L'anno **duemiladiciotto** il giorno **sei** del mese di **novembre** alle ore 21:00 nella sala Consiliare dell'Unione, convocato dal Presidente dell'Unione, con avvisi scritti e recapitati a norma di legge, si è riunito il Consiglio dell'Unione, in seduta pubblica di **Seconda convocazione** nelle persone dei signori:

Cognome Nome	Pr.	As.	Cognome Nome	Pr.	As.
MARUBINI Mario	X		**MABRITTO Mauro**	X	
GEDDA Michele	X		**FRANCESIO Franco**		X
MINELLONO Remo	X		**POZZATO Simonetta**	X	
MARCHETTI Giacomo Battista	X		**SANFILIPPO Salvatore**		X
OBERTO PETTO Antonio	X		**GALLO Francesco**		X
NICOLINO Antonio		X	**BRASILE Raffaele**		X
BONINSEGNI Renato R.G.		X			
GARCIA Maria Laura	X				
FAVERO GAMETRO Gian Luca	X				
ROCCO Fabrizio		X			
DECIO Barbara		X			
FORMENTO Cristiano		X			
			Totale	**9**	**9**

Assiste alla seduta il Segretario dell'Unione Sig. **CALVETTI dott. Claudio**.
Il Presidente dell'Unione Sig. **MARUBINI Mario**, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta, assumendone la presidenza ed invita i convenuti a trattare l'argomento posto all'ordine del giorno n° 2.

DELIBERAZIONE N. 26/2018 DEL 06/11/2018

VARIANTE STRUTTURALE AL PRGI AI SENSI DELL'ART. 17, C. 4 DELLA L.R. 56/77, PER L'ADEGUAMENTO AL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI), RELATIVA AI COMUNI DI ALICE SUPERIORE, ISSIGLIO, LUGNACCO, PECCO E TRAUSELLA. ADOZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE

PREMESSO CHE

- Con DGR n. 40-45620 del 23/07/1985 veniva approvato il Piano Regolatore Generale Intercomunale relativo ai 12 comuni della Comunità Montana Valchiusella (Alice Superiore, Brosso, Issiglio, Lugnacco, Meugliano, Pecco, Rueglio, Trausella, Traversella, Vico, Vidracco, Vistrorio);
- Con DGR 34-19209 del 18/06/1997 veniva approvata la Variante Generale n. 1 al suddetto PRGI;
- Con successive singole Delibere di Consiglio alcuni dei suddetti comuni approvavano nel corso degli anni Varianti Parziali al PRGI e modifiche non costituenti Variante, riferite di volta in volta ai propri territori comunali.
- Con D.C.C. n. 5 del 21/03/2012 veniva approvata una Variante Strutturale al PRGI, ai sensi della L.R. 1/07, relativa al solo territorio comunale di Vidracco, di adeguamento al PAI;
- Con DGR n. 20-4145 del 2/11/2016 veniva approvata una Variante Generale al PRGI, relativa al solo territorio comunale di Vico Canavese. Tale variante ne costituiva altresì adeguamento al PAI;
- Cessata l'operatività della Comunità Montana, veniva istituita l'Unione di Comuni Montani Valchiusella, attualmente costituita dai Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco, Trausella e Vico Canavese;
- Con singoli atti di Giunta Comunale (successivamente assunti con Delibera dell'Unione n. 24 del 16/08/2017) i Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella deliberavano di dar corso all'adeguamento dei rispettivi strumenti urbanistici al PAI, nell'ambito di una procedura unitaria, in ottemperanza al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24.05.2001 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 19.07.2001) di approvazione del "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po – PAI" (a sua volta adottato con Deliberazione dell'Autorità di Bacino n° 18/2001 in data 26.04.2001);
- i Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella (facenti parte dell'Unione di Comuni montani Valchiusella) sono interessati dal Piano di Assetto Idrogelogico (PAI), al quale devono adeguare i propri strumenti urbanistici, e intendono conseguire tale adeguamento attraverso una Variante Strutturale specifica, secondo le procedure di cui al comma 4 dell'articolo 17 della LR 56/77;
- l'adeguamento al PAI porterà all'introduzione degli elaborati geologici e all'integrazione di quelli di PRGI (sia cartografici che normativi) con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese agli interi territori comunali e in particolare con la sovrapposizione della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica sulle tavole di zonizzazione di PRGI;

CONSIDERATO CHE

- è stato a tal fine conferito incarico al dott. Geol. Carlo Dellarole, con studio in Castellamonte, e al Dott. Geol. Teresio Barbero e Geol. Edoardo Rabajoli , con studio in Torino, per quanto riguarda la predisposizione degli elaborati geologici, e all'Arch. Gian Carlo Paglia (Studio Associato Architetti Paglia) con studio in Agliè, per quanto concerne la predisposizione degli elaborati urbanistici;
- con DCC n.11 del 07/05/2018 è stata adottata la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRGI vigente, esclusivamente riferita ai territori comunali di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella,
- in data 21/06/2018 si è svolta la 1^ seduta della Prima Conferenza di Copianificazione;
- in data 09/08/2018 si è svolta la 2^ seduta della Prima Conferenza di Copianificazione;
- a seguito della Prima Conferenza di Copianificazione sono pervenuti i pareri degli enti partecipanti (Regione Piemonte - Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord-Ovest, 00021544/2018 del 08/08/2018; Città Metropolitana di Torino – Servizio Urbanistica, prot. n.93939 del 08/08/2018);
- in data 29 ottobre 2018 è stato pertanto acquisito il Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRGI vigente, esclusivamente riferita ai territori comunali di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella;

DATO ATTO CHE

- con riferimento al solo territorio comunale di Trausella si era già pervenuti alla condivisione del quadro del dissesto con i competenti uffici regionali, dichiarata nelle valutazioni tecniche del Gruppo Interdisciplinare di lavoro per l'adeguamento dello strumento urbanistico al PAI, prot. 13000/DB0809 n. 202 dell'11/04/2012, e confermata nella Certificazione del Geologo allegata al presente Progetto Preliminare della Variante;
- per quanto è a conoscenza dell'Amministrazione dell'Unione, la Variante strutturale, come introdotta con il "progetto preliminare", non è incompatibile con i piani sovracomunali, con particolare riferimento al PTC2 (approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 luglio 2011), al P.T.R. (approvato con D.C.R. n.122-29783 del 21 luglio 2011) e al PPR (approvato con DCR n. 233-35836 del 3/10/2017);
- la presente Variante, in quanto specificamente ed esclusivamente relativa all'adeguamento del PRGI al PAI (relativamente ai territori dei Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella), è altresì esclusa dall'attivazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della L.R. 56/77;
- la presente Variante non concerne né l'apposizione né la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio e pertanto non richiede l'espletamento delle procedure partecipative di cui all'art. 11 del DPR 327/01;

- la Variante non necessita di verifiche rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture, né usi del suolo incompatibili con l'attuale classificazione acustica dei terreni;
- i Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella non sono interessati da vincoli derivanti dalla presenza sul territorio di attività produttive classificate "a rischio di incidente rilevante" o di aree di danno e areali di osservazione relativi ad attività Seveso ubicate in Comuni contermini (DGR n.20-13359 del 22/02/2010 e successiva DGR n.17-377 del 26/07/2010);
- conseguentemente alla sovrapposizione della Carta di Sintesi sull'azzonamento dello strumento urbanistico sono emerse alcune situazioni di incompatibilità tra le previsioni insediative vigenti e le condizioni di pericolosità geomorfologica e idraulica, per cui si è reso necessario lo stralcio di alcune aree (produttive, residenziali e per servizi pubblici) ricadenti in classe geologica non adeguata all'utilizzo urbanistico. Lo stralcio delle aree per servizi pubblici non ha in ogni caso compromesso il soddisfacimento degli standard urbanistici, che continua ad essere superiore al valore minimo di cui all'art. 21 della L.R. 56/77;
- conseguentemente alla classificazione geologica attribuita ai territori dei comuni in oggetto sono state integrate le Norme di Attuazione con l'introduzione di una nuova sezione dedicata alla "Sicurezza idraulico-geologica", improntata ai disposti della DGR 64-7417 del 7 aprile 2014;

1) in seguito alle osservazioni formulate dalla Regione Piemonte e dalla Città Metropolitana di Torino in sede di Prima Conferenza di Copianificazione (Regione Piemonte - Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord-Ovest, 00021544/2018 del 08/08/2018; Città Metropolitana di Torino – Servizio Urbanistica, prot. n.93939 del 08/08/2018), sono stati rivisti e integrati gli elaborati nell'ambito della redazione del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRGI;

VISTI

- Il P.R.G.I. vigente, come modificato con le successive Varianti strutturali e parziali;
- La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare redatta dai tecnici incaricati;
- la L.R. 56/77 e s.m. ed i.
- I pareri pervenuti nella Prima Conferenza di Copianificazione da Regione Piemonte e Città Metropolitana di Torino;
- Il Progetto Preliminare redatto dai tecnici incaricati;

VISTO il parere favorevole sotto il profilo tecnico espresso dal Responsabile del Servizio ai sensi dell'art. 49, comma 2, del D. Lgs. 267/2000;

Con voti unanimi e favorevoli, espressi in forma palese.

DELIBERA

1) di adottare il Progetto Preliminare di Variante Strutturale al PRGI vigente, esclusivamente riferita ai territori comunali di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella, ai sensi del comma 4 dell'articolo 17 della L.R. 56/77 e s.m. ed i., costituita dai seguenti elaborati:

Elaborati urbanistici relativi ai Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella (redatti dall'Arch. Gian Carlo Paglia):

- **Relazione Illustrativa**

ELEMENTI ORGANIZZATIVI E STRUTTURALI DEL TERRITORIO (scala 1:5.000):
- **Tav. 1a Alice Superiore - Lugnacco - Pecco**
- **Tav. 1b Issiglio**
- **Tav. 1c Trausella e isole amministrative di Alice Superiore, Lugnacco e Pecco**

CENTRO ABITATO - ZONE URBANISTICHE - DESTINAZIONI D'USO - VIABILITA' (scala 1:2.000):
- **Tav. 2a Alice Superiore - Lugnacco - Pecco**
- **Tav. 2b Issiglio**
- **Tav. 2c Trausella**

- **Tav. 4a - Assetto generale del Piano con sovrapposizione della Carta di sintesi/ Comuni di Alice Superiore, Lugnacco e Pecco - (scala 1:5.000)**
- **Tav. 4b - Assetto generale del Piano con sovrapposizione della Carta di sintesi/ Comune di Issiglio - (scala 1:5.000)**
- **Tav. 4c - Assetto generale del Piano con sovrapposizione della Carta di sintesi/ Comune di Trausella e isole amministrative di Alice Superiore, Lugnacco e Pecco - (scala 1:5.000)**
- **Elab. n. 5 - Norme di Attuazione**

Elaborati geologici relativi al Comune di Alice Superiore (redatti dal Dott. Geol. Carlo Dellarole)**:**
- **Relazione Geologico-Tecnica**
- **G.1:Carta geologica**
- **G.2: Carta dell'acclività**
- **G.3: Carta litotecnica**
- **G.4: Carta delle opere idrauliche**
- **G.5: Carta dei dissesti e della pericolosità geomorfologica**
- **G.6: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000)**

Elaborati geologici relativi al Comune di Issiglio (redatti dal Dott. Geol. Carlo Dellarole)**:**
- **Relazione Geologico-Tecnica**
- **G.1:Carta geologica**
- **G.2: Carta dell'acclività**
- **G.3: Carta litotecnica**
- **G.4: Carta delle opere idrauliche**
- **G.5: Carta dei dissesti e della pericolosità geomorfologica**
- **G.6: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000)**

Elaborati geologici relativi al Comune di Lugnacco (redatti dal Dott. Geol. Carlo Dellarole)**:**
- **Relazione Geologico-Tecnica**
- **G.1:Carta geologica**
- **G.2: Carta dell'acclività**
- **G.3: Carta litotecnica**
- **G.4: Carta delle opere idrauliche**

- **G.5: Carta dei dissesti e della pericolosità geomorfologica**
- **G.6: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000)**

Elaborati geologici relativi al Comune di Pecco (redatti dal Dott. Geol. Carlo Dellarole)**:**
- **Relazione Geologico-Tecnica**
- **G.1:Carta geologica**
- **G.2: Carta dell'acclività**
- **G.3: Carta litotecnica**
- **G.4: Carta delle opere idrauliche**
- **G.5: Carta dei dissesti e della pericolosità geomorfologica**
- **G.6: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000)**

Elaborati geologici relativi al Comune di Trausella (redatti dal Dott. Geol. Teresio Barbero e dal Dott. Geol. Edoardo Rabajoli dello Studio Geosintesi), già pervenuti alla condivisione del quadro del dissesto con i competenti uffici regionali, dichiarata nelle valutazioni tecniche del Gruppo Interdisciplinare di lavoro per l'adeguamento dello strumento urbanistico al PAI, prot. 13000/DB0809 n. 202 dell'11/04/2012, e confermata nella Certificazione del Geologo allegata al presente Progetto Preliminare della Variante:
- **Certificazione inerente il quadro del dissesto**
- **GA01: Relazione geologica illustrativa**
- **GA02: Allegati alla Relazione geologica illustrativa**
- **GA03) Relazione geologico-tecnica relativa alle aree interessate da nuovi insediamenti e da opere pubbliche di particolare importanza**
- **IA01: Relazione idrologica-idraulica**
- **GB01A-B: Carta geologico-strutturale e della caratterizzazione litotecnica dei terreni**
- **GB02A-B: Carta geomorfologica e del dissesto idrogeologico (scala 1:10.000)**
- **GB03A-B: Carta geoidrologica del reticolo idrografico e delle opere di difesa idraulica censite**
- **GB04: Carta dell'acclività**
- **GB05A-B: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:10.000)**
- **GB06: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:5.000)**

2) di dare atto che, per quanto è a conoscenza di questa Amministrazione, la presente Variante, come introdotta dal "progetto preliminare" qui allegata, ha le caratteristiche di Variante Strutturale al PRGI, ai sensi del comma 4 dell'articolo 17 della L.R. 56/77 e s.m. ed i.;

3) di dare atto che, per quanto è a conoscenza di questa Amministrazione, la presente Variante Strutturale, non è incompatibile con i piani sovracomunali, con particolare riferimento al PTC2 approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 luglio 2011, al P.T.R. approvato con D.C.R. n.122-29783 del 21 luglio 2011, e al PPR approvato con DCR n. 233-35836 del 3/10/2017 (come documentato analiticamente in apposita sezione della Relazione Illustrativa);

4) di dare atto che, in quanto costituente mero adeguamento del PRGI al P.A.I, la presente Variante è esclusa dall'attivazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi di quanto precisato dall'art. 17 comma 9 della L.R. 56/77 e s.m.i.;

5) di dare atto che la Variante non concerne l'apposizione o la reiterazione di vincoli espropriativi e pertanto non sono state attivate le procedure di cui all'art. 11 del DPR 327/01 (Testo Unico degli Espropri);

6) di dare atto che la Variante non necessita di verifiche rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture, né usi del suolo incompatibili con l'attuale classificazione acustica dei terreni;

7) di dare atto che i Comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella non sono interessati da vincoli derivanti dalla presenza sul territorio di attività produttive classificate "a rischio di incidente rilevante" o di aree di danno e areali di osservazione relativi ad attività Seveso ubicate in Comuni contermini (DGR n.20-13359 del 22/02/2010 e successiva DGR n.17-377 del 26/07/2010);

8) di dare atto che, conseguentemente alla sovrapposizione della Carta di Sintesi sull'azzonamento dello strumento urbanistico, sono emerse alcune situazioni di incompatibilità tra le previsioni insediative vigenti e le condizioni di pericolosità geomorfologica e idraulica, per cui si è reso necessario lo stralcio di alcune aree (produttive, residenziali e per servizi pubblici) ricadenti in classe geologica non adeguata all'utilizzo urbanistico. Lo stralcio delle aree per servizi pubblici non ha in ogni caso compromesso il soddisfacimento degli standard urbanistici, che continua ad essere superiore al valore minimo di cui all'art. 21 della L.R. 56/77;

9) di dare atto che, conseguentemente alla classificazione geologica attribuita ai territori dei comuni in oggetto, sono state integrate le Norme di Attuazione con l'introduzione di una nuova sezione dedicata alla "Sicurezza idraulico-geologica", improntata ai disposti della DGR 64-7417 del 7 aprile 2014;

10) di dare atto che in seguito alle osservazioni formulate dalla Regione Piemonte e dalla Città Metropolitana di Torino in sede di Prima Conferenza di Copianificazione (Regione Piemonte - Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord-Ovest, 00021544/2018 del 08/08/2018; Città Metropolitana di Torino – Servizio Urbanistica, prot. n.93939 del 08/08/2018), sono stati rivisti e integrati gli elaborati nell'ambito della redazione del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRGI;

11) di pubblicare il presente documento per estratto all'Albo Pretorio dei singoli comuni di Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Pecco e Trausella, nonché a quello dell'Unione di Comuni Montani Valchiusella, rendendolo consultabile sui siti internet dei singoli comuni e dell'Unione, per la durata di sessanta giorni consecutivi, compresi i festivi, affinché chiunque possa prendere visione; entro tale termine chiunque può formulare osservazioni e proposte nel pubblico interesse;

12) di depositare, nel medesimo periodo, la copia cartacea degli elaborati esclusivamente presso l'Ufficio Tecnico dell'Unione, al fine di consentirne la consultazione durante gli orari di apertura dell'Ufficio stesso;

13) di dare mandato al responsabile del procedimento per i successivi adempimenti, con particolare riguardo alla trasmissione degli elaborati agli enti e alla convocazione della conferenza di copianificazione e valutazione per il prosieguo dell'iter;

Successivamente, con voti favorevoli unanimi espressi in forma palese:

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. n. 267/2000.